



VERBALE

DI

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA

DEL 29 GENNAIO 2025

COMUNE DI RHO

SEDUTA CONSILIARE DEL 29 GENNAIO 2025

Ore 21.07

Presiede la seduta il Presidente, Sig. Calogero Fabrizio Mancarella.

Assiste il Segretario generale, Dott. Matteo Bottari.

Presidente Mancarella

Buonasera, consigliere, buonasera, consiglieri. Vi chiedo di accomodarvi. Buonasera, signor Sindaco, membri della Giunta, buonasera al pubblico che ci segue da casa e al pubblico che ci segue in sala.

Iniziamo con una commemorazione da parte della consigliera Bale, a cui do la parola. Prego, consigliera. Invito tutti intanto a registrare la presenza sul display. Consigliera Bale, può iniziare.

Consigliera Bale

Grazie, Presidente. Faccio questo intervento per ricordare, a nome della Maggioranza, la Giornata della Memoria di qualche giorno fa. Come immagino sapete e immagino condividiate tutti, la Giornata della Memoria è una giornata molto importante e sono convinta che ogni anno si faccia sempre più forte l'urgenza di parlarne e di prendersi del tempo per riflettere e per ricordarla. Questa giornata ci permette, infatti, non solo di ricordare quanto è stato fatto nei confronti degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, ma anche di avere un campanello d'allarme su cosa le persone sono capaci di fare contro le altre persone e questo è più che mai attuale, lo sappiamo, lo vediamo tutti i giorni con la violenza che viene perpetrata nei confronti del popolo ucraino, ma anche quello che accade ed è accaduto fino a solo pochi giorni fa in Medio Oriente e allo stesso modo quello che è accaduto in Siria, dove fino a poco tempo fa ha regnato un feroce dittatore. Abbiamo il dovere della memoria, per evitare che la paura di Liliana Segre, e di molti, ossia che in assenza di testimoni, un giorno non se ne parli più, si avveri. Nel pensare a questo intervento, purtroppo, mi continua a tornare in mente il post del presidente, del neo-eletto presidente degli Stati Uniti, che solo pochi giorni fa sul profilo della Casa Bianca dice: "Promesse fatte, promesse mantenute. Deportation flights have begun". Parla di deportazione, un termine che ha un significato storico pesante, ed è una cosa che mi preoccupa e mi fa riflettere molto. Le deportazioni di massa negli Stati Uniti sono iniziate nel gennaio 2025, poco dopo l'avvio della seconda presidenza di Trump. Il 23 gennaio il Dipartimento immigrazione ha iniziato a

portare avanti dei raid in alcune città simbolo, con centinaia di migranti illegali detenuti e deportati. I raid sono stati ammessi anche nelle scuole, negli ospedali e nelle chiese. È quello che si legge su Wikipedia. Sono parole che, se vogliamo parlare di Giornata della Memoria, fanno venire rabbia e brividi.

Una cosa mi ha colpito molto di un recente discorso di Paolo Mieli, giornalista e saggista che conoscete, che spesso tiene delle conferenze sulla Giornata della Memoria, ma in generale sulla Shoah, e racconta che ogni volta sente tanti racconti di persone che dicono che le loro famiglie all'epoca hanno aiutato gli ebrei a scappare o li hanno protetti, allora lui si chiede "ma allora com'è possibile che sia accaduto quello che è accaduto, se così tante persone dicevano di aiutarli?". Evidentemente quello che è stato fatto non è stato abbastanza, e allora me lo chiedo anch'io e lo chiedo a tutti noi: stiamo facendo il possibile per non girare le spalle alla violenza che nel mondo viene portata avanti ogni giorno? O anche noi, in qualche modo, siamo osservatori silenti di episodi gravissimi, dei quali un giorno saremo chiamati a rispondere? È un dubbio che sento e che vi trasmetto, al quale non ho una risposta, ma credo che su questo dubbio sia importante riflettere, soprattutto visto il nostro ruolo di consiglieri comunali e di membri della pubblica amministrazione.

Infine, dopo questo sguardo ampio verso il mondo, mi piace l'idea di chiudere questo intervento guardando la nostra realtà, la città di Rho, dove ogni giorno, grazie alla sensibilità di tante persone, negli anni sono state portate avanti tante iniziative che vogliono contribuire a scongiurare la paura di Liliana Segre, a cui, come parte di queste iniziative, è stata data la cittadinanza onoraria di Rho proprio qualche anno fa. Tante proposte che nel tempo sono diventate realtà, come l'istituzione delle Pietre d'Inciampo (ormai nove) o l'introduzione nel Piano di diritto allo studio del progetto "Comunicare e capire i lager", che viene proposto ogni anno alle scuole di Rho, nelle classi che aderiscono. Ha inaugurato, tra l'altro, di recente la mostra "Non era giusto non fare niente. La resistenza della famiglia Baroncini. La deportazione delle donne e la violenza sulle donne", che vi invito ad andare a vedere anche domani pomeriggio, quando ci sarà anche la spiegazione da parte degli studenti della scuola Tommaso Grossi.

Quindi volevo chiudere con un grazie all'Amministrazione e a chi sul territorio, le associazioni, si attiva tutti i giorni con gli studenti e in generale per tenere viva la memoria e un invito a non fermarsi, perché abbiamo tanto bisogno di continuare a ricordare.

PUNTO N. 1

MOZIONE (PROT. N. 77089 DEL 04/12/2024), PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE FORZA ITALIA, RELATIVA ALLE AGEVOLAZIONI PREVISTE DAL "DECRETO SALVA CASA 2024" O PIANO CASA 2025.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliera Bale. Iniziamo con il Consiglio comunale, con la prima mozione iscritta ai lavori odierni. Interviene il consigliere Rizzo. Sono le 21.12. Prego, consigliere.

Consigliere Rizzo

Grazie, Presidente. Signor Sindaco, colleghi, assessore Violante, del problema casa abbiamo già parlato in Consiglio comunale e anche sulla stampa locale. Converrà che si tratta di un problema molto rilevante, anche perché non riguarda soltanto il nostro Comune, ma addirittura è a livello nazionale, a tal punto che il governo ha emanato il decreto, il decreto-legge in oggetto. Ed è per questo che ho ritenuto di presentare, a nome di Forza Italia ovviamente, la mozione per sollecitare l'Amministrazione comunale a intraprendere tutte quelle misure necessarie perché la nostra città possa beneficiare, per il proprio patrimonio abitativo, di tutte quelle agevolazioni previste dal decreto-legge n. 69 del 2024, detto anche decreto Salva Casa 2024 o Piano Casa 2025.

Il nostro Comune dispone di un ingente patrimonio immobiliare, circa 610 alloggi, di cui una decina non assegnabili in quanto non idonei all'abitabilità, oltre alle case Aler, mi pare che siano 228. Tuttavia le richieste di numerose famiglie in cerca di un alloggio comunale non trovano, e per la verità non hanno mai trovato risposte adeguate da parte del Comune, non da ora, ma da parecchi anni.

Purtroppo il Comune, il nostro Comune, ad eccezione dei sottoscritti con la giunta Zucchetti, e non si capisce quindi il perché, a partire da una certa data (1993) non ha più partecipato ai bandi regionali per ottenere ulteriori finanziamenti per propria scelta, una scelta vera e propria da parte delle amministrazioni di centrosinistra che si sono succedute nel tempo. È un dato di fatto inconfutabile, incontestabile, e lo dimostra il fatto che le aree previste nel Pgt, circa 60 mila metri quadri in edilizia economica e popolare, previsti dalla giunta Zucchetti, sono state del tutto, completamente cancellate dalla giunta Romano, e ciò nonostante il numero molto rilevante delle richieste di nostri concittadini, che annualmente presentano domande per accedere ad un alloggio comunale, per inciso, stiamo parlando di duemila, 2.500 nostri concittadini, non quattro, duemila, 2.500 nostri concittadini, piccoli o grandi che siano.

Nel frattempo sono sorti palazzi e palazzine un po' ovunque, come i funghi, e fra qualche tempo si innalzeranno dei grattacieli, due

grattacieli, con settecento circa appartamenti, disponibili chiaramente per chi potrà permettersi di acquistare o di prendere in affitto, non per quelli che chiedono di accedere all'alloggio comunale.

Ora, il decreto Salva casa (o Piano casa) può essere, anzi è un'occasione che va, tra virgolette, sfruttata, perché è compito di qualsiasi amministrazione cercare di migliorare le condizioni di vita di molti nostri concittadini, in particolare di quelli che non sono nelle condizioni di abitare in cielo, in alto. Ed è per questo allora, signor Sindaco, che chiediamo con la nostra mozione perché si impegni a porre in atto tutte quelle azioni necessarie affinché la nostra città possa beneficiare, per il nostro patrimonio abitativo, di tutte le agevolazioni previste dal decreto-legge e quindi si impegna l'Amministrazione comunale a fare richiesta perché si riaprano i bandi regionali per finanziare la costruzione di nuovi alloggi.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. Il consigliere Bellofiore ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Bellofiore

Grazie, Presidente. Ringrazio il collega, consigliere Rizzo per aver presentato questa mozione e, come abbiamo avuto modo di confrontarci prima dell'inizio di questo Consiglio comunale, anche in seno alla conferenza dei capigruppo di settimana scorsa, è già protocollata all'ordine del giorno di questa sera un'altra mozione che riguarda il tema abitare, il tema casa, anche se sotto un profilo e una visione leggermente diversa, protocollata dalla maggioranza, c'eravamo appunto parlati cercando di trovare e accogliere nella mozione da noi presentata alcuni, anzi forse l'unico impegno che per noi potesse risultare accettabile e votabile di questa mozione. Ringrazio lo sforzo, capisco anche la posizione di Forza Italia, del collega Rizzo, di mantenere la sua mozione così come protocollata, di non voler appunto acconsentire a integrazioni e modifiche rispetto alla mozione di maggioranza e nel rispetto delle opposizioni. Abbiamo condiviso già fuori dall'aula anche quello che sarà il voto del Partito Democratico relativamente alla bocciatura di questa mozione.

Il tema casa è un tema comunque molto importante, prioritario anche nel corso di questo mandato amministrativo, e lo sarà sempre di più. La bocciatura di questa mozione non è una chiusura, non vuole essere interpretata o letta dall'opposizione come una chiusura a instaurare un dibattito, un discorso attorno a questi temi. La bocciatura di questa mozione arriva per un motivo molto semplice: la mozione, per come è costruita, per come appunto richiama un po' tutti i passaggi che portano all'impegno finale, nel "considerato che da oltre venticinque anni le Amministrazioni comunali di centrosinistra non hanno ritenuto di partecipare ai bandi non ritenendo prioritario il tema", per noi diventa oggettivamente

invotabile. Ma perché non riteniamo corretta, non riteniamo veritiera questa vostra interpretazione, questa vostra indicazione all'interno della mozione.

Faccio un brevissimo excursus, ma solo per mettere a conoscenza di tutti quelli che sono stati i bandi a cui il Comune ha partecipato nel corso degli ultimi, prendo gli ultimi cinque anni di riferimento, che sono anche un po' gli anni in cui la maggior parte dei consiglieri presenti sono presenti in questo Consiglio comunale. Nel maggio 2020 il comune di Rho ha partecipato e vinto un bando per 700.000 euro, per la manutenzione straordinaria e la riqualificazione di alloggi comunali di via Togliatti, su temi di impianto fotovoltaici, sostituzione serramenti, eccetera; nel luglio 2021 Rho partecipa al bando nazionale "Qualità dell'abitare", ricevendo un finanziamento di circa 2,5 milioni di euro, andando a finanziare alcuni interventi di riqualificazione energetica degli stabilimenti di edilizia residenziale pubblica di via Rosselli; nel luglio 22 Rho partecipa al bando, proprio di regione Lombardia per il recupero di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, e si vede appunto finanziato un importo di 110.000 euro da destinare a progetti di housing sociale, per sostenere persone in condizioni di disagio sociale, vittime di violenza di genere, condizioni di emergenza familiare; ancora, agosto 24, un bando vinto per un finanziamento di circa 1.400.000 euro, il cosiddetto "bando Ecosap", per l'eco efficientamento energetico dei fabbricati appunto di edilizia pubblica. In particolare l'intervento è stato destinato all'immobile di via Sartirana, destinato appunto ad alloggi abitativi pubblici; settembre 24 è stato appunto approvato dalla Giunta un piano esecutivo di ristrutturazione di quattro appartamenti, ex Sap, assegnati a Sercop, per il progetto "Povertà estreme - Housing first", per circa 710.000 euro; e da ultimo lanciamo, è stata proprio pubblicata oggi la notizia, un convegno che si terrà a febbraio del prossimo mese, promosso dal comune di Rho, che ha voluto appunto coinvolgere attorno a questo tema quelle che sono le realtà territoriali del Rhodense in termini più estesi.

Giustamente il consigliere Rizzo richiama anche nella introduzione della sua mozione quelli che sono i rapporti e i legami che il Comune deve intessere con le altre amministrazioni locali vicine, perché il tema casa non può essere un tema affrontabile esclusivamente dal nostro ente comunale, dalla nostra amministrazione pubblica, ma bisogna fare rete con le altre, non soltanto con gli altri enti comunali, ma con anche gli altri livelli istituzionali. È dimostrato dai fatti, così come li ho brevemente riepilogati, che il comune di Rho, in realtà, negli ultimi anni abbia partecipato ai bandi, anche di regione Lombardia, che sono stati pubblicati sul tema abitare, sul tema dell'edilizia della residenza popolare; è regione Lombardia, piuttosto, che ha di fatto azzerato quelli che sono le risorse e i bandi per questo tipo di interventi. Ed è questo il punto su cui potevamo trovare una convergenza con un accordo extra consiliare. Il punto rimane. Noi siamo d'accordo, là dove dovessero esserci nuovi bandi, a prescindere dal voto di

questa mozione, il comune di Rho, come ha dimostrato, sicuramente sarà pronto a valutarne l'opportunità.

Crediamo però che il tema casa debba essere visto, valutato, analizzato sotto una prospettiva molto più ampia, in rete con gli altri Comuni e sicuramente il convegno di febbraio avvia un percorso.

Ripeto, e concludo, il voto negativo del Partito Democratico non vuole essere una chiusura sulla discussione del tema, ma per le ragioni sopra esposte il testo così come protocollato non risulta per questo, per la nostra compagine politica e partitica, votabile così come protocollato.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Bellofiore. Il consigliere Colombo ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. Io ringrazio il consigliere, collega Rizzo per aver posto anche il tema dell'abitare al centro del Consiglio comunale di questa sera con questa mozione.

È un tema che magari affrontiamo anche nella successiva discussione sulla mozione legata allo studentato, quindi eventualmente la risposta che chiedo può anche arrivare dopo, ma diciamo che la risposta fornita dal capogruppo Bellofiore su qualche iniziativa di riqualificazione degli immobili o anche l'intervento di oggi, sostanzialmente, con il convegno organizzato sul tema casa, sicuramente non soddisfa quella che può essere una richiesta anche di essere informati sull'indirizzo politico dell'Amministrazione comunale sul tema casa, anche rispetto di fatto al programma amministrativo che ha sottoscritto la maggioranza, che la maggioranza di questo Consiglio comunale ha votato e su cui comunque, anche come opposizione, siamo tenuti a chiedere conto e chiedere anche aggiornamenti da questo punto di vista. Tra gli impegni c'era, ad esempio, il potenziamento dell'Agenzia dell'abitare o la promozione di nuovi modelli di abitare, che potessero accogliere quelli che sono gli studenti o situazioni di particolare necessità grazie al fatto di vivere in un contesto in cui la socialità è facilitata da una costruzione, una progettazione a monte. Così come il tema degli affitti a canone concordato e tutto quello che era il tema anche dei bonus fiscali, che sicuramente sono stati fondamentali negli ultimi anni, ma su cui comunque c'è ancora margine di possibilità per i cittadini di accedervi.

Anche su questo sicuramente il tema dell'abitare e della questione casa è anche al centro del tema più legato al sociale, perché tra i punti del Piano sociale di zona evidenziati nella delibera di Regione Lombardia c'era appunto anche un focus, da questo punto di vista, su come costruire in rete delle soluzioni con l'Ambito per cercare di affrontare questo tema, che - come abbiamo detto tutti, come abbiamo sottolineato tutti - non è di facile risoluzione, per cui

occorre costruire sicuramente legami forti con tutte le istituzioni interessate. Su questo chiedo un aggiornamento. Magari sembra più una questione di interrogazione, ma sicuramente può essere utile prendere lo spunto della mozione, delle mozioni per avere degli aggiornamenti su questo tema.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Colombo. Il consigliere Rioli ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Rioli

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Anche noi di +Rho su questa mozione che ci trova molto coinvolti sul tema e partecipativi anche a quelle che possono essere delle eventuali soluzioni, non riusciamo a trovare un punto di incontro con il testo per come è stato scritto. Non riteniamo, e non ripeto le cose che ha detto il collega Bellofiore, di non aver partecipato per venticinque anni ai bandi posti da Regione, anzi di aver fatto il totale contrario. In questo momento non ci sono bandi ed è il motivo per cui non si sta partecipando. Invitiamo, pertanto, anche noi l'Amministrazione a tenere monitorato questo tema, e sicuramente inserendo nella mozione che andremo a discutere più avanti, sempre oggi, questa piccola cosa, che non è poi così tanto piccola, è importante che venga sottolineata.

È ovvio che il voto contrario non fa piacere in questo contesto e per questo tema, ma davvero non è legato al fatto della disattenzione o della poca consapevolezza di quello che è oggi l'argomento e la necessità del Rhodense. Però non ci vede per nulla d'accordo su quello che è stato scritto.

Abbiamo chiesto, provato a vedere se c'era un punto di incontro prima di questo Consiglio. Non c'è stato. Comprendiamo le ragioni, ma non possiamo votare a favore.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Rioli. Il consigliere Galliani ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Galliani

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Intervengo per dichiarazione di voto, a nome della Lista Civica. Noi stasera ci asteneremo dalla votazione, perché prima di tutto riteniamo che nella mozione ci siano numerose imprecisioni, soprattutto quando si parla del mancato impegno della nostra Amministrazione nei confronti del problema casa, cosa che non è affatto vera, però riteniamo che il problema casa sia rilevante e siamo certi che l'attuale Amministrazione farà di tutto per venire incontro alla risoluzione dell'emergenza abitativa quanto prima.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Galliani. Vediamo se ci sono altri interventi. Il consigliere Paggiaro ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Paggiaro

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Vorrei sdrammatizzare un po' la cosa con una battutaccia. Mi sembra di avere Mara Maionchi ai nostri scranni, perché "siete bravi, siete giusti, non è proprio così, però per me no".

Il problema della casa è un problema serio, e la mozione depositata dal nostro gruppo consiliare di Forza Italia, motivata dal nostro consigliere Rizzo, rispecchia e sintetizza in poche parole la necessità vera ed impellente di molti cittadini rhodensi che hanno bisogno di una casa. Giriamo per le strade e veniamo veramente sollecitati di questo problema. Ma in forma sintetica denuncia anche un immobilismo imbarazzante delle Giunte precedenti in tutti questi anni sul tema case popolari. Sì, abbiamo partecipato ai bandi, ma per avere i soldi per le ristrutturazioni, ma dovevamo sensibilizzare la Regione da sempre sul tema delle case popolari.

Il termine "palazzinari", "colate di cemento", "speculazioni edilizie" sono concetti che sono sempre appartenuti e denunciati da una precisa parte politica. Fa molto strano che proprio nella nostra città si è pensato bene e anche in fretta a concedere permessi a costruire riguardo importanti iniziative private e che in breve elenco: due supermercati in città, due supermercati e un centro logistico tra la Esselunga e Viridea, gli impattanti grattacieli abitativi che sorgeranno in via Mattei, area ex Incisa Crm, le tre torri dietro il Teatro civico, e, di contraltare, nessuna iniziativa, nessuna spinta politica, nessun mattone utile a soddisfare le fasce più deboli. Vorrei sapere se accorciare le distanze in questo scenario, considerati i prezzi di vendita di queste nuove abitazioni, significa avvicinare chi da via Monte Napoleone a Milano decida di farsi anche una residenza, se non in campagna, in provincia.

Ebbene, concludo, i pensieri e gli obiettivi del mio partito, che in primis mette la persona al centro, sono molto distanti da quelli di molti partiti e movimenti, ma in questo caso come dar torto alle denunce avanzate a livello locale da "Potere al popolo"?

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Paggiaro. Il consigliere Conti ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Conti

Grazie, Presidente. Forse il pubblico da casa che ci ascolta non è a conoscenza che questa Regione è governata anche da Forza Italia, ed è la stessa Forza Italia che nella mozione dice di inoltrare la richiesta perché si riaprano i bandi, quindi sta ammettendo la colpa che regione Lombardia non fa i bandi per gli alloggi popolari.

Quindi prima che si facciano i bandi per gli alloggi popolari, poi si può venire in Comune, in Consiglio comunale a dire che il comune di Rho non partecipa ai bandi per costruire nuovi alloggi popolari. Quindi quello che ha detto il consigliere Paggiaro non è corretto.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Conti. Il consigliere Dario Re ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Re Dario

Grazie, Presidente. Noi votiamo convintamente a favore della mozione presentata dal gruppo di Forza Italia, che ha appunto il merito di portare all'attenzione uno dei più gravi problemi che investe il nostro territorio, forse il problema, cioè che è il problema dell'abitare. È un problema complesso, di difficile soluzione, perché tira in ballo tutta una serie di questioni, dalle politiche migratorie alla legislazione italiana in tema di acquisto della casa, dell'affitto, di politica della casa in generale, problemi che sono ingigantiti in un territorio come il nostro, ricco di opportunità per i più diversi strati di popolazione, dai lavoratori più o meno qualificati, come vedremo poi, agli studenti.

Il documento di Forza Italia mette in evidenza un dato che credo sia incontrovertibile e che ho potuto constatare in questi anni nella mia brillante carriera di consigliere comunale, come consigliere comunale di opposizione alle giunte Cavicchioli e Pessina, io, scherzando, dicevo che mi avrebbero potuto dare la laurea honoris causa in architettura, perché non c'era un Consiglio comunale in cui non venisse discusso all'ordine del giorno uno o più PL o Piani Integrati di Intervento. Leggendo i documenti mi ero fatto una tale competenza che, appunto, scherzando dicevo che avrebbero potuto darmi la laurea ad honorem.

Più vicino, nella breve parentesi Zucchetti, ho potuto constatare quanto la politica dell'abitare fosse al centro dell'azione politica, fosse rimasta al centro dell'azione politica nei termini poi ricordati dal consigliere Rizzo, che allora era assessore. Io una tale attenzione non l'ho riscontrata nelle ultime tornate amministrative e neanche in questa amministrazione. Ben altre sono le vostre priorità: la mobilità sostenibile, le piste ciclabili, la bella piazza, le agorà. Io penso che prenderne atto sia già l'inizio di un'inversione di tendenza.

Il fatto che il Partito Democratico non abbia firmato la mozione può essere un valido punto di partenza per affrontare con serietà il problema, che è complesso, rispetto al quale non ho soluzioni da proporre, neanche facili. Mi auguro però che sia l'inizio di un cammino comune.

Io, a dire la verità, non so neanche se ci sia ancora tutto questo territorio disponibile, perché l'elevato numero di PL discussi e approvati in questi anni ha portato ad un consumo di territorio molto elevato, mi chiedo se ci sia ancora territorio disponibile a

nuove costruzioni. Così mi chiedo anche se il nostro territorio sia in grado, e fino a che punto, di accogliere ancora un numero elevato di popolazione, con i relativi problemi di traffico, di viabilità, di inquinamento e quant'altro.

Due mi sembrano le possibili soluzioni: una riguarda le aree dismesse, occupare le aree dismesse, però mi rendo conto che bonificare le aree dismesse ha un costo, ha elevati costi di bonifica e l'operatore che va a operare in quelle aree poi vuole in qualche modo rientrare da questi da questi costi; dall'altra parte si può incidere sugli appartamenti sfitti, si può interloquire con i proprietari di casa per invogliare in qualche modo a rendere disponibili il loro patrimonio immobiliare.

Risposte non ne ho. Mi auguro che il convegno, a cui faceva cenno Bellofiore, a cui il Sindaco ci ha invitati, sia l'inizio per un cammino comune e per un tentativo, finalmente, di risolvere insieme un problema, rispetto ai quali credo siamo tutti sensibili allo stesso modo.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Re. Ha chiesto la parola la consigliera Varasi. Prego, consigliera.

Consigliera Varasi

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Soltanto per una precisazione, che è questa. Non mi sembra corretto, più che altro rispondente alla realtà, che diciamo che questa Giunta, che questa Amministrazione non faccia nulla per i più fragili. Possiamo ricordare sicuramente l'accantonamento che abbiamo fatto, abbiamo voluto, rispetto agli interessi attivi di Nuovenergie, che sono stati poi proprio utilizzati per il bisogno comunque allargato delle famiglie più deboli, 130.000 euro per il bando affitti, 60.000 euro per aiuti diretti economici proprio per aiutare le famiglie nella ricerca dell'alloggio privato e 44.000 euro per sistemare i due alloggi Sat. Ricordo anche che proprio lo strumento del Sat è un nuovo strumento che non era mai esistito, che è stato introdotto appunto da questa amministrazione.

Sicuramente due appartamenti non sono in grado di rispondere, diciamo, al bisogno enorme che sicuramente c'è, però dire che questa amministrazione ha come interesse principale le ciclabili, la mobilità sostenibile, la piazza e le agorà, e tralasciare questo che ho appena ricordato, che è proprio pertinente a ciò che stiamo discutendo, non mi sembra un fatto inerente alla realtà dei fatti.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliera Varasi. Ha chiesto la parola il consigliere Caselli. Prego, consigliere.

Consigliere Caselli

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Sinceramente non avrei voluto intervenire su questa mozione, anche perché l'interlocuzione che c'è stata in precedenza tra il nostro gruppo e i proponenti poneva in evidenza, come era già evidente dal fatto che si chiedesse di poter quasi inglobare l'appello finale, l'accorato appello finale di un iscritto a Forza Italia, che chiedeva di intercedere presso i suoi rappresentanti in Regione perché mettano dei soldi per le case popolari, già di per sé valeva il prezzo del biglietto, sinceramente. Quindi io speravo vivamente di poter presentare una mozione condivisa.

Non sono riuscito a trattenermi sentendo citare Potere al popolo dal consigliere Paggiaro. Potere al popolo, che giustamente si oppone a una determinata filosofia che prende piede nella nostra regione e in tutto il nostro Paese con una certa distrazione da parte anche di chi dovrebbe opporvisi e avrebbe i mezzi e i numeri per opporvisi, che però, francamente, non è certo promossa da una concezione dello Stato e dei rapporti tra chi ha e chi non ha, sulle quali possiamo prendere lezioni da chi è l'espressione per nascita, per crescita, per programma politico, cioè di chi ha sempre fatto prevalere gli interessi di chi aveva rispetto a chi non ha. E il citato decreto Salva casa è proprio la ciliegina sulla torta, perché il decreto Salva casa, non dico il verbo che vorrei usare, ma diciamo che non si interessa bellamente di case popolari. Si interessa di favorire sanatorie, giuste spesso, perché spesso chi subisce, tra virgolette, le angherie dei regolamenti edilizi non è certo chi costruisce le torri, ma chi magari ristruttura una villetta, ricava da un sottotetto una stanza per i propri ragazzi, quindi il decreto Salva casa è tutt'altra cosa rispetto a quello di cui ci avete parlato stasera e farne l'architrave della mozione è una plastica dimostrazione del perché si deve bocciare. Perché di case popolari non ce n'è traccia. Come non ce n'è traccia da anni nelle politiche di regione Lombardia. Ma questo siete voi che l'avete appena detto, tant'è vero che ci chiedete e chiedete a un Sindaco del PD di farsi promotore, oltre che di un convegno e di interessanti iniziative per coinvolgere anche altri Sindaci della zona, per far sì che ci sia un rafforzamento, un mutuo rafforzamento nella richiesta e nel tentativo di trovare soluzione all'emergenza abitativa mettendo insieme dei Comuni, perché non ce ne sono altri di tentativi nella nostra regione, e non ce ne sono neanche a livello nazionale. E questo, ripeto - e lo ridico ancora, a costo di rischiare di fare brutta figura -, anche colpevolmente, sicuramente per una disinvoltura nei confronti della politica edilizia, anche del partito a cui appartengo, di cui abbiamo svariate dimostrazioni intorno a noi.

Detto ciò, mi preme anche far notare come in quest'aula sono risuonati per dieci anni, cioè i due mandati di Romano, gli appelli, per non dire altro, abbiamo qua un esponente appena arrivato, sul fatto che non venivano riqualificate le aree industriali. Ora, siccome si è cercato, con questa amministrazione e con la precedente, di porre rimedio a questo fatto, sicuramente sarebbe stato fantastico

realizzare un quartiere intero di case popolari e tutto quello che gli andava dietro, però il grosso problema è che, ad esempio, per usare un banale esempio di moda ora, il Pnrr non fa traccia, non fa menzione di edilizia di un certo tipo a nessun livello, questo a cascata. Ci siamo? Quindi è evidente che questo tipo di argomento è popolare quando si tratta di fare opposizione o di farsi vanto di determinati discorsi, ma non è quasi mai popolare quando deve scendere in decisioni concrete, dove si tratta di mettere dei fondi a disposizione di chi ne ha bisogno.

Quindi, sinceramente - e lo ridico, perché rimanga anche la mia di opinione - noi, non votando questa mozione, non stiamo votando una mozione che voleva più case popolari, ma votiamo contro una mozione che si richiama a una sanatoria edilizia, che è il decreto Salva casa, rispettabile per certi contenuti sicuramente che si rivolgono ai piccoli proprietari, che si rivolgono a chi tenta di mantenere magari anche degli investimenti personali, ma che con le case popolari non c'entra proprio niente. Anche perché la storia di chi ha proposto e ha firmato questo decreto, di case popolari nella storia personale di chi ha firmato il decreto a cui vi siete appellati non c'è neanche l'ombra. Quindi, ribadisco, apprezzabile l'appello finale, anche se suona - me lo consentite - un po' beffardo. Quindi noi ci faremo sicuramente carico della richiesta di Forza Italia di Rho di chiedere a Forza Italia di Regione Lombardia, con chi la sostiene e con chi condivide il peso del governo regionale, perché ci sia un atteggiamento diverso sul problema casa, affinché i Comuni che invece stanno lavorando, come il nostro, per organizzarsi facendo rete, per affrontare le problematiche importanti che richiede questo argomento, possano avere dei fondi dai quali poter attingere, per poter realizzare degli edifici di edilizia popolare. Bella parola "popolare".

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. Il Sindaco ha chiesto la parola. Prego, signor Sindaco.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Anche poi per dichiarazione di voto. Credo che l'argomento posto all'ordine del giorno sia senza dubbio importante, perché è il tema casa, tema casa che leggiamo spesso anche sui giornali, che investe una particolare area del nostro territorio lombardo, com'è Milano, e di conseguenza poi, come ogni effetto economico di questo tipo e anche di speculazione a volte economica/finanziaria, perché in realtà poi assistiamo ad alcune operazioni che sono più di tipo finanziario che non economico anche nel campo della rendita immobiliare, credo che sia importante.

Io ci tenevo, da un lato, a ripercorrere quello che è l'impegno di questa amministrazione e anche in realtà delle precedenti di cui ho fatto parte, perché poi alcuni risultati passano inosservati o, una

volta raggiunti, sembra non dargli peso, ma le precedenti amministrazioni hanno portato a termine tre interventi che hanno permesso di ampliare il parco delle case comunali con nuovi 155 appartamenti ad esempio, frutto alcuni addirittura di finanziamenti dell'allora giunta Pessina, transitati nella giunta Zucchetti e poi messi a terra nella prima giunta Romano.

Solo per citare poi tre interventi che aveva citato anche il consigliere Bellofiore, noi tutte le risorse che possiamo prendere su questo tema andiamo a prenderle. Vi cito due più la terza, ma la terza è quella più significativa, perché la prima è dei 2 milioni e mezzo di euro, che è la riqualificazione delle case di via Rosselli, che ha permesso quindi di sistemare e fare interventi che permettano l'agibilità di tutti gli appartamenti, visto che era un immobile comunque vetusto, che richiedeva ormai una serie di attenzioni, piuttosto che il mezzo milione di euro di fondi Pnrr, che è la quota dove il Pnrr sul tema della casa non l'ha messo tra i primi punti principali, quindi ha destinato pochissime risorse e lì abbiamo rimesso a disposizione immobili che erano chiusi. Ma vi cito il terzo, che non ricordo se il consigliere Bellofiore l'ha citato, per significarvi il nostro impegno, che è il milione e mezzo di euro che abbiamo preso per via Sartirana, per la riqualificazione degli alloggi di via Sartirana. Se voi prendete quella graduatoria e andate a vederla, vedete come pochissimi Comuni, quasi nessuno ha partecipato a quel bando, perché era molto difficile, era parecchio complessa anche la tipologia di intervento; noi anche su quello ci siamo messi e credo che in provincia di Milano, adesso non vorrei sbagliarmi, ci siano due interventi di Aler e uno o due di Comuni. Quindi siamo stati tra i pochissimi non solo a partecipare, ma poi a essere ammessi.

Il tema è quello che sottolineavano anche i consiglieri Conti e Caselli negli ultimi due interventi: qua il tema è avere Regione che, oltre a essere la titolare, ricordiamoci, perché a volte le competenze tra enti sfuggono via, ma la competenza sul tema casa è di Regione Lombardia, che innanzitutto ha un potere normativo, con legge regionale regola tutto quello che è il tema delle case popolari, quindi fa da soggetto regolatore e poi è colei che storicamente o distribuisce i fondi dell'Unione europea, perché alcuni fondi in realtà erogati da Regione sono fondi europei, oppure aggiunge sue risorse e noi su quello ci siamo sempre. A chiedere soldi io lo faccio sempre, per chi mi conosce, a prescindere, è bene però che chi sia nella sua parte politica anche faccia sentire la propria voce dall'interno.

Però volevo soffermarmi sul tema casa, perché è un tema complesso ed è un tema su cui spesso si fa confusione. Io voterò contro a questa mozione, perché affronta in maniera molto parziale il tema casa. Non è vero che affronta il tema casa. Affronta quelle che sono le sanatorie o la regolarizzazione di alcune situazioni ed esclusivamente l'accesso ai fondi sulle case comunali. Il tema è ben più ampio, ed è molto, molto più complesso, investe fasce della popolazione molto più ampie rispetto alle due targettizzate in questa

mozione, e secondo me l'invito a ragionare sul tema casa c'è, avete visto che vi è pervenuto l'invito anche al primo evento di questo tipo che abbiamo organizzato come nove Comuni del Rhodense, dove cerchiamo di ragionare assieme sia con chi di quel tema se ne occupa in maniera scientifica, sia un confronto con l'assessore di Milano, che ha appena stilato un cosiddetto "Piano casa", quindi un confronto anche su quello, e poi una tavola rotonda dove vengono messi assieme degli attori che sul tema della casa ci ragionano, ed è un tema molto complesso, ma davvero molto, molto complesso, che non si può secondo me né ridurre in questo momento in un documento; credo che non abbiamo neanche il patrimonio tutti, io per primo, per poter scrivere un vero documento ben scritto sul tema casa che affronti il tema a 360 gradi, e manca quell'interlocuzione anche con tutti i soggetti che si occupano della casa, che vanno da chi gestisce magari appartamenti, vedrete che c'è un soggetto invitato di Dar-Casa, che è una piccola realtà un po' di nicchia di Milano, che comunque gestisce, mi sembra, centocinquanta appartamenti e nasce dal prendere dal patrimonio privato appartamenti da destinare ai migrati. Dar in arabo è "casa", quindi Dar-Casa significa casa-casa in due lingue diverse. E poi ha questa accezione. Fino ad Ance, che è l'Associazione nazionale dei costruttori. Quindi coprendo uno spazio, perché i soggetti sono molto diversi.

Però volevo fare un inciso sul recupero di aree dismesse, perché in alcuni interventi sono stati fortemente criticati, in altri interventi si diceva utilizziamo le aree dismesse. Noi crediamo fortemente in questo. Il Pgt approvato nel 2020 non solo era a consumo zero di suolo, ma addirittura riduceva il consumo di suolo, cioè le aree edificabili le riduceva, quindi aveva un segno meno; e le opportunità su questo tema della nostra città sono le aree dismesse, e tutti gli interventi che avete citato sono nelle aree dismesse, e sono stati fatti tutti con condizioni senza - passatemi il termine - pronarsi al privato, cioè applicando le tabelle degli oneri, chiedendo gli standard qualitativi, quindi in aggiunta rispetto alle tabelle degli oneri, e senza andare a incidere sugli indici di edificabilità. In un'ottica completamente diversa, perché il programma del centrodestra, che mi ricordavo questo passaggio in maniera abbastanza chiara e sono andato a riprenderlo, invece, se eravamo d'accordo sulla rigenerazione delle aree dismesse, la proposta era quella dell'abbattimento del 60 per cento degli oneri di urbanizzazione e l'incremento del 20 per cento dell'indice di edificabilità. Se eravamo d'accordo sul rigenerare le aree dismesse, il come farlo era completamente differente, e oggi non si può criticare sicuramente questa amministrazione per averle raggiunte senza abbattere, non del 60 per cento, dell'1 per cento gli oneri di urbanizzazione ma chiedendo di più, e senza neanche dare quegli incrementi previsti. Tra l'altro, scrivendo "e ulteriori riduzioni", quindi oltre al 60 per cento citato prima, degli oneri di urbanizzazione del contributo sul costo di costruzione. Quindi su questo tema credo che davvero bisogna uscire un attimo da quelli

che sono i proclami seguendo alcune cose, ragionare con tutte le parti coinvolte sul problema e cercare insieme una soluzione, sapendo che le visioni partono diverse.

Quindi io accolgo su questo gli inviti ad avere un ragionamento assieme. Siete tutti invitati, come è già stato fatto, formalmente a questo primo momento di riflessione comune il 13 febbraio, e da lì far partire un lavoro. Per tutte queste ragioni il mio voto sarà contrario.

Presidente Mancarella

Grazie, signor Sindaco. Se non ci sono altri interventi, procederei con la votazione della mozione. No, il consigliere Rizzo deve intervenire. Prego, consigliere, scusi. Prego.

Consigliere Rizzo

Grazie, Presidente. Brevissima replica. Mi pare che quel decreto-legge chiede, emanato dal governo, ai Comuni di che cosa hanno bisogno. Noi non sappiamo con certezza matematica che la Regione Lombardia riceva finanziamenti dal governo, dallo Stato perché si riaprano i bandi regionali. Noi ce lo auguriamo, ma non è mica detto. Però mette in campo, quel decreto-legge, tante di quelle agevolazioni e risorse che tendono a facilitare e a venire incontro a chi soffre, a chi non ce l'ha la casa. Molti dei qui presenti ce l'hanno la casa, quelli che non ce l'hanno soffrono perché hanno problemi grossi quanto una casa. Quindi si tratta, se tu non chiedi, non puoi avere nulla. Nulla. Devi chiedere. E chi deve chiedere? L'Amministrazione comunale, il Sindaco chiede di poter accedere a eventuali risorse, anche quelle di prendere alloggi, che mi pare che ci siano, tra le altre cose, una decina di alloggi non idonei all'abitabilità. Tra le altre cose.

Non si può dire che il Comune non abbia soldi. Noi abbiamo messo per le case comunali di via Pavese, di Villaggio Paolucci, più di 1 milione e mezzo di euro, e per le case di via Mazzo più di 1 milione e mezzo. Li abbiamo messi noi, Zucchetti. Inoltre, le case adiacenti a Villa Burba, i diciotto alloggi abbiamo dovuto mettere noi pure i soldi per ristrutturare. Noi. E quando siamo subentrati c'erano tanti di quei debiti accumulati, però abbiamo trovato il sistema per poter finanziare la costruzione di quegli alloggi, sennò erano ancora lì. Erano ancora lì! Non costruivano. Quindici anni fermi, perché Aler pretendeva e il Comune non ha fatto un cavolo per sbloccare. Io li ho mandati a pedate fuori, ho messo i soldi e si sono sbloccati. Adesso ci sono ottanta alloggi comunali e non quarantotto Aler, che ha problemi grossi.

Allora, io dico questo. Sinceramente mi dispiace che i colleghi di maggioranza votino contro una mozione che chiede soltanto di intervenire, se è possibile, per reperire risorse, per venire incontro. Chiedeva questa mozione semplicemente di sfruttare quel decreto, il più possibile sfruttare per cercare di riqualificare il più possibile il nostro patrimonio abitativo, e ci sono dentro moltissime

agevolazioni e risorse. Se non le si chiedono queste risorse... Quindi dispiace che questa maggioranza voti contro, ma soltanto perché cerca disperatamente di coprire sotto un tappetino delle lacune, delle mancanze che hanno nel tempo penalizzato molti nostri concittadini che chiedono aiuto alle istituzioni. Purtroppo le risposte non sono arrivate, perché dalla cosiddetta "turrus eburnea" e nel chiuso di una stanza si discuteva animatamente per mettere giù idee, proposte, progetti su tante problematiche, ma che nessuno di questi progetti riguardava i deboli. Ci si occupava di altro, legittimamente. Però dimenticando che ai piedi di quella torre scorreva e scorre la vita di tutti i giorni, la vita di tante famiglie disperate e preoccupate di non poter assicurare un futuro ai loro figli.

Presidente Mancarella

Consigliere Rizzo, la invito a concludere perché stiamo andando oltre il limite.

Consigliere Rizzo

Rischiando magari di finire in mezzo ad una strada, non essendo nelle condizioni magari di poter pagare più l'affitto o, se avevano contratto un mutuo, la banca te lo toglie subito l'appartamento. Quindi io credo che si doveva e si poteva prestare molta più attenzione, molto più sostegno a coloro che invece purtroppo sono rimasti delusi, amareggiati e rassegnati, perché purtroppo so bene che non ci sono alloggi. So bene addirittura che le case comunali sono gestite da Sercop, e in base a una disposizione, a una direttiva della regione Lombardia adesso, mano che si liberano gli alloggi, non sono riservati ai cittadini rhodensi che hanno messo le risorse per quei famosi 3 milioni e mezzo di euro che abbiamo sborsato, perché li hanno tirati fuori pure loro. Questa è la verità. Questa è la pura e semplice verità. Quindi ecco la necessità che ci si adoperi affinché si riesca a recuperare il più possibile il terreno perduto. Questo è il senso della mozione. Questo, e basta. Punto e basta.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Rizzo. Procederei, se non ci sono altri interventi, con la votazione.

CONSIGLIERI PRESENTI	24	
CONSIGLIERI ASSENTI	1	Re U.
CONSIGLIERI ASTENUTI	2	La Palomenta, Galliani
CONSIGLIERI VOTANTI	22	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	8	

CONSIGLIERI CONTRARI	14	Bale, Bellofiore, Bernasconi, Bindi, Caronni, Casati, Caselli, Conti, Forloni, Mancarella, Orlandi, Rioli, Tranchina, Varasi

Presidente Mancarella

La mozione non è stata approvata.

PUNTO N. 2

**INTERROGAZIONE (PROT. N. 77281 DEL 05/12/2024),
PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE DELLA LEGA,
SULL'EFFICACIA DELL'APP "COMUNICHIAMO" PER LA RACCOLTA
DELLE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI.**

Presidente Mancarella

Procediamo con il prossimo punto all'ordine del giorno. Interviene il consigliere Colombo, a cui do la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. Per velocizzare i tempi metto gentilmente a verbale le premesse, le considerazioni e vado direttamente alle richieste che abbiamo fatto nell'interrogazione.

Sostanzialmente, "Comuni-chiamo" la conosciamo tutti, quello che abbiamo riscontrato è che talvolta può capitare che alcune segnalazioni siano chiuse anche se non risolte o che comunque non venga dato un riscontro alla cittadinanza. Questa cosa, soprattutto tramite i vari gruppi cittadini dove anche si portano delle questioni aperte, delle segnalazioni, capita spesso di ritrovare anche delle risposte non da parte dei cittadini che segnalano il fatto che "Comuni-chiamo" non riporti effettivamente una soluzione efficace e ci chiediamo e abbiamo chiesto, appunto, alla Giunta comunale un report sull'efficacia di questa applicazione, capire perché eventualmente alcune segnalazioni, che possono essere delle semplici buche o situazioni anche più gravi, non vengono correttamente evase secondo quanto riportato dai nostri concittadini e poi valutare se questa applicazione che anche io personalmente utilizzo e ritrovo utile, che non utilizzo solamente nelle circostanze più importanti, preferendo protocollare segnalazioni o delle interrogazioni, è nell'interesse dell'amministrazione migliorarla e potenziarla per quelle che sono poi le nuove opportunità tecnologiche possono essere valutate.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Colombo. Risponde l'assessore Vergani. Prego, assessore.

Assessore Vergani

Grazie, Presidente. Buonasera. Partendo dal titolo, dove si chiede in realtà o, perlomeno, si mette in dubbio l'efficacia dello strumento "Comuni-chiamo", la piattaforma per le segnalazioni non è la criticità rispetto al fatto che alcuni cittadini non trovano riscontro rispetto alle loro segnalazioni, cioè non è la piattaforma che non funziona: è la modalità, purtroppo, come spesso si gestisce questa piattaforma. Sono state fatte delle analisi da parte degli uffici nei primi sei mesi del 2024, in modo che fossero delle analisi un po' più vicine all'attualità, quindi a questi giorni; e le valutazioni che sono state fatte, prese così a random rispetto a diverse categorie di cui si compone, peraltro, la piattaforma per le segnalazioni, sono emerse criticità proprio sulla gestione. In particolare, accade che spesso le segnalazioni, spesso tra quelle critiche le segnalazioni non vengono magari aperte dagli uffici e rimangono in stato di nuove, ma questo è dovuto anche al fatto che abbiamo avuto una criticità anche dal punto di vista del personale, criticità che speriamo di aver risolto con una serie di assunzioni che sono state fatte ultimamente, in modo che si possa avere del tempo per stare anche seduti a una scrivania e usare "Comuni-chiamo" per poter rispondere ai cittadini, e non solo stare sui cantieri o lavorare o progettare, che sono le priorità.

Le segnalazioni, talvolta, non sono di competenza o lo sono parzialmente di competenza del Comune e magari non vengono girate o vengono girate e non raccolte con risposte soddisfacenti da parte di enti terzi, perché tante volte le segnalazioni che fanno i cittadini non riguardano tematiche propriamente di competenza del Comune, ma magari di enti terzi, per cui vengono girate a loro e poi loro, a loro volta, devono rispondere ai cittadini, quindi magari un po' la lentezza da questo punto di vista.

Alcune vengono chiuse senza risposta, che non significa però che non siano state inserite magari in elenchi di programmazione di interventi o magari in qualche modo utili per intervenire quando la stagione lo permette o le risorse economiche lo permettono, perché non tutte le segnalazioni riguardano interventi immediati. "Io ti segnalo e tu il giorno dopo esci e me lo risolvi". Magari è un tema, è una criticità che deve essere risolta quando lo si può fare. La potatura delle piante ha una stagionalità, l'asfaltatura delle strade ha una stagionalità e altre cose hanno bisogno comunque magari di un intervento strutturale, che ha bisogno anche di maggiori risorse rispetto a quelle che possono essere quelle a disposizione con i contratti magari di manutenzione ordinaria. Oppure ad alcune le risposte non vengono date nel termine dei trenta giorni, ma devo dire che è un'assoluta minoranza, perché la maggior parte delle

segnalazioni rispettano i tempi dei trenta giorni, che sono determinate dalla legge.

Che cosa si può fare per migliorare? Innanzitutto, le misure sono quelle appunto di identificare delle persone, in ogni singolo ufficio comunale, che si occupi proprio e specificatamente della gestione delle segnalazioni di competenza. I cittadini tante volte non ricevono riscontro alle segnalazioni o le risposte ricevute ritengono che siano inadeguate, le leggo anch'io sui social. Tra l'altro, quelli che poi scrivono e si lamentano sono quelli che hanno un riscontro negativo, mentre i tantissimi che hanno un riscontro positivo è chiaro che non scrivono "ho segnalato all'app Comuni-chiamo del Comune che c'è questa cosa e loro sono usciti due ore dopo, mezz'ora dopo, il giorno dopo e mi hanno risposto". È evidente che colpisce molto di più la lamentela che non la soddisfazione rispetto all'utilizzo di questo strumento. Per cui ricominceremo a fare indagini di customer satisfaction per gli utenti, interni ed esterni, più assidue, quindi più mirate, la revisione del processo di gestione delle segnalazioni anche da parte della parte organizzativa e procedurale, di coordinamento e di comunicazione tra uffici comunali e i soggetti terzi fornitori, piuttosto che altre realtà, Aser, Cap e quant'altri che magari si occupano più nello specifico del tema che non è di diretta competenza del Comune, e poi valorizzare i dati e le informazioni che il gestionale ci fornisce diviso per categoria, per fare in modo che siano la base su cui si decidono e si fanno poi gli interventi in città, perché questa è la cosa più importante.

Poi lei aveva chiesto del tema, che mi sta particolarmente a cuore, che è quello delle segnalazioni riguardanti le barriere architettoniche e nel testo che lei dà per verbalizzato o letto, che non ha citato adesso in sede di illustrazione dell'interrogazione, che comunque è stata inserita, grazie anche alla vostra richiesta, una voce per segnalare ostacoli alla mobilità, a dimostrazione della possibilità di migliorare e implementare il servizio. Quindi è stata accolta anche questa richiesta e anche le segnalazioni sulle barriere architettoniche avranno altrettanta dignità, poi chiaramente nella realizzazione confido che negli uffici ci sia quella sensibilità che hanno sempre dimostrato non solo nella manutenzione, ma anche nella progettazione riguardo ai temi delle barriere architettoniche. L'ultima cosa, abbiamo rinnovato il contratto proprio perché non è un tema di software, non è un tema della piattaforma, ma lo dobbiamo migliorare noi dall'interno, noi che lo usiamo e che ne traiamo poi anche dei benefici, perché ci aiuta anche a lavorare meglio nella programmazione.

Presidente Mancarella

Grazie, assessore. La replica del consigliere. Prego, consigliere Colombo.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. Una velocissima replica. Anche se possa questa situazione aver aiutato un minimo a rivedere, a migliorare quella che è la struttura organizzativa, siamo contenti e soddisfatti. Sicuramente c'era qualcosa da migliorare e siamo anche a disposizione eventualmente per fare dei ragionamenti condivisi. Chiedo, oltre a ringraziare per la risposta il Vicesindaco, se questo numero di segnalazioni ricevute, ma ferme ed esaudite, soddisfatte, eccetera, eccetera, potesse essere anche messo a nostra disposizione numeri alla mano. Ovviamente non in questa sede, perché non c'è, però penso possa essere utile a tutti e sono convinto che questo strumento possa essere necessario per la programmazione degli interventi di manutenzione e affini.

PUNTO N. 3

**INTERROGAZIONE (PROT. N. 77838 DEL 07/12/2024),
PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE LEGA, RIGUARDANTE LA
CAMPAGNA DI INFORMAZIONE SULLA PIATTAFORMA SEND.**

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Colombo. Procediamo con la prossima interrogazione. Interviene il consigliere Colombo. Prego, consigliere.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. Anche qui ci tengo a verbalizzare il testo dell'interrogazione. Faccio solamente un piccolo affondo per quella che è una premessa, da cui è un po' scaturita questa interrogazione. È stato un intervento di fatto di comunicazione da parte della nostra amministrazione, nel quale ha invitato, se non da un certo punto di vista forse un po' redarguito, i cittadini che non avevano sottoscritto sostanzialmente questa piattaforma, questa piattaforma che sicuramente, anche per questioni di età, come riporto, magari essendo digitale non è proprio accessibile o alla portata di tutti, lamentandosi del fatto che forse prima di criticare, la nostra cittadinanza dovesse informarsi al meglio e che l'Amministrazione comunale aveva fatto, sostanzialmente, tutto quello che era possibile per dare comunicazione di questa possibilità, perché la riteniamo una possibilità anche collegata a dei finanziamenti che abbiamo ricevuto, ma verificando quelli che erano gli articoli pubblicati sul sito e sulle pagine social devo considerare la definizione di una comunicazione - adesso magari riesco a trovare il virgolettato esatto - da parte dell'amministrazione che veniva ritenuta esaustiva. Sinceramente noi, per quello che abbiamo potuto ritrovare tramite internet, sulle pagine comunali che vengono

utilizzate per comunicare ai cittadini, non possiamo dire che questa comunicazione sia stata esaustiva e soprattutto abbia permeato di fatto la cittadinanza per convincerla a utilizzare questo strumento. Questo strumento che poi ha sicuramente un peso e dà fastidio se viene percepito come un aumento di quelle che possono essere le tariffe per le sanzioni e le contravvenzioni.

Quindi, quello che chiediamo in questa interrogazione sostanzialmente è capire se verranno attuate altre campagne di comunicazione, sperando che poi ci siano anche altri enti che siano deputati a farle; se ad esempio presso gli sportelli aperti al pubblico, come ad esempio il Quic o il front office, ci saranno delle comunicazioni molto facilitate, accessibili a tutti che spiegano con facilità come registrarsi alla piattaforma, come restare aggiornati per ricevere le notifiche e anche in poche parole i vantaggi; se in qualche modo potessero essere pensati, progettati dei progetti un po' sperimentali per sostenere quella che è un po' la digitalizzazione della nostra popolazione, che è in buona parte anche anziana, sicuramente non è nativa digitale e che magari può trovare questa iscrizione a Send come un piccolo scoglio da superare.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. La risposta è dell'assessore Brognoli. Prego, assessore.

Assessore Brognoli

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Anzitutto tutto grazie per l'interrogazione, perché offre l'opportunità di approfondire un po' il lavoro svolto e anche i piani futuri di sviluppo di questa stessa piattaforma, ma in generale un po' di tutta la digitalizzazione dei servizi pubblici.

Prima di entrare nel merito dell'interrogazione, colgo l'occasione per spiegare un po' meglio il funzionamento di Send. Innanzitutto l'acronimo: Send è Servizio di notifiche digitali ed è un progetto innovativo che consente appunto alla pubblica amministrazione di inviare le notifiche digitali in modo rapido, sicuro ed economico. Attraverso, infatti, questo sistema i cittadini possono ricevere le comunicazioni ufficiali. Siamo partiti, come previsto dal Pnrr, dal bando che ha finanziato lo sviluppo di questo progetto, dalle sanzioni e quindi magari dall'aspetto meno piacevole di queste notifiche, ma era previsto questo dal bando e così abbiamo dovuto fare. Di fatto però, attraverso appunto il proprio cassetto digitale personale, accessibile tramite l'app IO e altre piattaforme, è possibile poter subito prendere visione della sanzione in questo caso, ma a tendere.. anche di tutta una serie di altri servizi. Quindi l'obiettivo di Send è, da un lato, migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, riducendo appunto i costi e dall'altro offrire anche un'esperienza che diventerà progressivamente, a mano a mano appunto che il mezzo verrà sempre più conosciuto e

utilizzato, anche più semplice, nonché trasparente. Chi è registrato, infatti, sulla piattaforma Send, appunto, può beneficiare del beneficio economico e di quello della rapidità e trasparenza.

Provo però a entrare un po' nel merito del tema specifico della sanzione e dei costi che la compongono. Di fatto l'importo che noi andiamo a sostenere, a pagare a fronte appunto di una sanzione, nel caso di specie, è costituito da tre voci: il primo ovviamente è la sanzione che deriva dalla violazione che si è commessa; la seconda sono le spese di istruttoria che coprono i costi amministrativi della gestione della pratica, e a quel punto poi ci sono le spese di notifica che sono quelle di Send, ovvero di 2 euro, oppure sono un costo che è variabile, come sempre accade quando si riceve una raccomandata, che dipendono dal peso della raccomandata stessa, quindi dal numero dei fogli di fatto contenuti, ma anche dalla destinazione e quindi sono una cifra che è dipendente da queste due variabili. Quindi, di fatto, il cittadino non ha una spesa fissa, bensì variabile, laddove la notifica venga ad essere recapitata per il mezzo cartaceo. Così ho provato un po' a chiarire anche magari le perplessità dei cittadini, che si sono visti dover sostenere dei costi differenziati in funzione anche della destinazione.

Nel merito invece della campagna di comunicazione sposiamo il fatto che c'è molto ancora da fare, è tutto il processo di trasformazione digitale che abbisogna comunque di uno sforzo un po' di tutti per riuscire a permeare, ad arrivare davvero accanto a ogni cittadino. Quindi accanto ai mezzi già utilizzati (il sito comunale, la campagna social e anche la diffusione, la discussione che abbiamo qui fatto in occasione del Forum Pnrr) abbiamo anche pianificato una campagna multicanale, che sarà sviluppata nel corso dei prossimi mesi dell'anno. La campagna di fatto prevede una serie di interventi, i video esplicativi anche, che possono illustrare in modo chiaro e agile l'utilizzo, ma anche la promozione non solo di Send, ma in generale un po' di tutti gli strumenti di digitalizzazione; gli opuscoli informativi, perché vogliamo anche arrivare in modo un po' capillare anche magari dando in mano degli strumenti un po' cartacei, che possono poi essere distribuiti negli eventi pubblici, nei punti strategici, negli sportelli comunali; e poi una campagna sui social e anche eventi di sensibilizzazione, magari con proprio dei momenti, perché no, pensati per le fasce meno giovani. Un po' per, anche, spiegare e magari dare delle indicazioni più pratiche.

Sicuramente poi il tema degli sportelli pubblici e quindi del front office è strategico, e anche su questo quindi metteremo in campo una serie di interventi che vanno dalla sensibilizzazione e formalizzazione e formazione del personale al materiale e anche è interessante, mi fa piacere qui ricordarlo, la figura del servizio civile digitale che è operativo anche presso il Quic, che è un po' quella figura che è appunto un po' lo scopo di anche rendere più pratico e operativo il passaggio, la trasformazione, la transizione verso il digitale. È infatti il secondo anno che abbiamo attivato un progetto di servizio civile digitale proprio con questa finalità.

Rispetto ai progetti sperimentali, la digitalizzazione inclusiva è uno degli obiettivi di questa amministrazione, già nel '23 abbiamo avviato il progetto "Abcd Digitale" rivolto soprattutto alla fascia silver, per aiutarli appunto a familiarizzare con i servizi digitali. Questa è un'iniziativa che ha avuto effettivamente successo e che pensiamo di riproporre nel '25. Chiaramente anche il tema del volontario del servizio digitale, attualmente in attività, è un esempio anche un po' concreto di come possano essere messi e avvicinati coloro che magari hanno una dimestichezza diversa con il mezzo, quindi con il mezzo digitale. Quindi la popolazione magari appunto più anziana accanto a un giovane che possa aiutarlo e supportarlo, perché anche il mezzo digitale va sempre interpretato solo come uno strumento e, se riusciamo a fare in modo che accanto alla trasformazione ci siano anche momenti di relazione, di inclusione e, perché no, di dialogo, credo che sia l'occasione buona per evitare di isolare le persone con il mezzo digitale, ma invece di avvicinarle. Quindi questa è un po' l'idea e la visione.

PUNTO N. 4

**INTERROGAZIONE (PROT. N. 77855 DEL 09/12/2024)
PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE GENTE DI RHO SUI
RITARDI RELATIVI ALLE CONCESSIONI DEI CHIOSCHI COMUNALI
DI PARCO EUROPA E DEL POMÉ.**

PUNTO N. 7

**INTERROGAZIONE (PROT. N. 78230 DEL 10/12/2024),
PRESENTATA DAI GRUPPI CONSILIARI FRATELLI D'ITALIA E LEGA,
RIGUARDANTE L'ASSEGNAZIONE E L'OPERATIVITÀ DEI CHIOSCHI
DI PARCO EUROPA E PARCO POMÉ.**

Presidente Mancarella

Grazie, assessore. Procediamo quindi con la prossima interrogazione. Interviene il consigliere Tizzoni. Prego, consigliere.

Consigliere Tizzoni

Grazie, Presidente. Come anticipato in conferenza dei capigruppo, essendoci due interrogazioni dello stesso tema, noi di Gente di Rho con Fratelli d'Italia, abbiamo deciso e condiviso di unificarle e di decidere stasera chi era il relatore e abbiamo deciso che sarà Andrea Recalcati a descrivere le interrogazioni.

Presidente Mancarella

Grazie. Allora mettiamolo poi a verbale. Prego, consigliere Recalcati.

Consigliere Recalcati

Grazie, Presidente. Grazie al consigliere Tizzoni e al gruppo di Gente di Rho per aver aderito, appunto, cioè per aver compattato questa interpellanza insieme già a quella presentata dal gruppo di Fratelli d'Italia e dal gruppo della Lega, perché è un tema che per la seconda volta in quest'aula più di una volta in forma scritta ci siamo già ritrovati ad affrontare in questo mandato.

Nel 2023 già ne abbiamo parlato in fase delle assegnazioni, che poi erano state soltanto provvisorie e poi le scadenze hanno posto fine a quelle attività alla fine di quell'anno, ma col 2024 si è posto un problema ancora più serio di quello dell'anno precedente, che già ci aveva interrogato su molti dubbi di gestione, soprattutto per i ritardi che erano seguiti all'assegnazione dei due chioschi, uno appunto sito in parco de' Vecchi, quindi in via Pomè, e uno nel parco di corso Europa.

A una interrogazione scritta di quest'estate, protocollo del 7 luglio 2024, ovviamente è un'interrogazione a cui la risposta è stata data dall'assessore al patrimonio, si rispondeva che in merito al chiosco di parco Pomè l'ufficio del patrimonio del Comune aveva pubblicato il 6 marzo un bando per la locazione del chiosco. La locazione prevista nel bando aveva la durata di sei anni, rinnovabile poi per ulteriori altri sei; e la scadenza di questo bando era fissata per il 5 aprile.

A questo bando hanno partecipato cinque operatori, dei quali solo uno è stato ammesso. Questi sono tutti dati che sto riprendendo dall'interrogazione scritta di quest'estate e che è anche pubblicata comunque sul sito del comune di Rho. Quindi uno solo è stato ammesso di cinque operatori che hanno presentato la domanda, e poi successivamente, con una scadenza fissata al 17 aprile, è stata richiesta un'integrazione di documenti. Documentazione che è arrivata oltre la scadenza e quindi ha generato altri problemi di tempistica.

In quel momento, quindi, nella scorsa primavera, la previsione di assegnazione era di procedere tra la fine di maggio e i primi di giugno, quindi ovviamente in piena bella stagione, che è poi il periodo dove i due spazi hanno anche un maggior potenziale, sia per chi ha in gestione quell'attività, ma anche per la socialità che, se questi spazi poi hanno la possibilità di funzionare come dovrebbero, potrebbero portare per la città. Quindi parliamo di feste, parliamo di punti di aggregazione, di qualsiasi cose, lo sappiamo bene, ne abbiamo già parlato anche altre volte.

A questo punto, a ritardare la consegna delle chiavi hanno contribuito una serie di precauzioni, quindi a partire dalla pratica dell'antimafia che il Comune, ovviamente dopo anche i fatti in piazza San Vittore, ha preferito intraprendere, quindi oltre al parere dell'antimafia sono state necessarie le verifiche dell'Agenzia delle entrate e del casellario giudiziario. Poi è stato chiesto un deposito cauzionale e una fidejussione bancaria. Questi ulteriori elementi che hanno rallentato la definitiva assegnazione. Nel frattempo, quindi siamo in estate ormai 2024, il Comune ha iniziato ad adoperarsi per

la manutenzione del chiosco, per quanto riguarda le aree di competenza comunale, quindi lo sfalcio dell'erba e poi si è proceduto a sistemare un atto vandalico nel tendone, appunto, del chiosco. Questa è la situazione, quindi questa era la situazione in estate.

Mentre sul chiosco di parco Europa il bando era stato pubblicato il 20 marzo per l'affidamento della concessione. In questo caso il bando è di sei anni non rinnovabile, hanno partecipato sei operatori economici, di cui uno solo è stato ammesso. Poi, in data 17 aprile è stata richiesta una integrazione di documentazione, e poi un altro partecipante è stato ammesso, e si arriva il 7 giugno, adesso ho saltato un po' di punti, si arriva il 7 giugno dove viene effettuata l'apertura delle buste, essendoci poi due operatori che si contendevano la gestione del chiosco. Anche in questo caso, in estate sono state fatte tutte le pratiche per l'antimafia e per il casellario giudiziario.

Il punto è, io ho fatto un po' di cronistoria, perché non vorrei che fosse anche fatta qui questa sera, nel senso che la situazione che ho descritto si ferma all'estate 2024, siamo alle porte di febbraio dell'anno successivo e la situazione è ancora ferma. Io non capisco davvero, molti cittadini ce lo chiedono, motivo per il quale, appunto, abbiamo protocollato già a dicembre questa interpellanza, siamo alla fine di gennaio e ancora nulla è cambiato, quantomeno nulla è visibile di cambiamento.

Io mi auguro davvero che la situazione si possa risolvere, perché oltre alle perdite in socialità che questi spazi hanno la possibilità di generare, anche di essere a servizio dei cittadini, ma anche può essere uno spazio in cui poter organizzare qualsiasi tipo di evento, è un peccato che questi spazi tuttora siano chiusi. Oltretutto siamo passati per il periodo di Natale senza avere la possibilità di sfruttare questi spazi.

Allora, le domande che ci sorgono questa sera sono, che vogliamo portare avanti e richiedere all'assessore, sono: quali sono state le motivazioni di un ulteriore ritardo a partire da quest'estate fino ad adesso, ovviamente un ritardo che ha comportato la mancata entrata in funzione dei chioschi di parco Europa e di parco Pomè, se anche ci sono stati altri ostacoli specifici che abbiano impedito l'apertura; quali sono a questo punto le tempistiche previste per l'apertura e per l'operatività dei chioschi e, anche qui, se il Comune ha subito delle perdite a livello di introiti in questo periodo. Cioè gli spazi sono già stati assegnati quest'estate, il Comune ha incominciato ad incassare o la situazione è ancora ferma?

Quindi queste sono le richieste che i gruppi prima citati hanno portato in aula questa sera, ma è una condizione che molti cittadini si chiedono, anche perché, soprattutto in questo caso nel parco di via Pomè, ultimamente la mancata gestione dello spazio sta anche portando dei problemi di sicurezza, quindi persone che all'interno del parco entrano e non permettono più a chi un tempo frequentava quel parco di poter...

Presidente Mancarella

Consigliere le chiedo di... perché siamo fuori due minuti.

Consigliere Recalcati

Vado in conclusione, Presidente. Mi scuso. Queste situazioni spiacevoli che non permettono più alle persone che frequentavano questi spazi di poter trascorrere il tempo come lo passavano prima. Quindi mi auguro davvero di poter avere delle notizie positive da questa sera, e vi ringrazio.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. Risponde l'assessore Violante. Prego, assessore.

Assessore Violante

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Grazie, consigliere, perché attraverso la sua interrogazione, la vostra interrogazione, mi date la possibilità di fatto di darvi un'informazione più aggiornata rispetto a quanto lei ha letto prima in termini di cronologia dei fatti.

La risposta che le posso dare è che, sia noi come uffici sia gli assegnatari ai quali non abbiamo ancora assegnato i chioschi e quindi, di conseguenza, non c'è neanche nessuna mancanza dell'introito, perché non abbiamo ancora fatto nessuna assegnazione, auspichiamo finalmente che le banche e le assicurazioni alle quali si sono rivolti i due assegnatari ci consegnino nei prossimi giorni, cosa che noi abbiamo continuamente sollecitato attraverso l'azione degli assegnatari, prima di tutto, e poi anche attraverso i nostri uffici, in particolare l'ufficio legale, ci consegnino sostanzialmente i documenti che servono per la sottoscrizione dei contratti. Siamo a buon punto, nel senso che dopo diverse interlocuzioni a tre, quindi fra l'amministrazione, gli assegnatari e le banche, le assicurazioni, posso dirle che entro una decina di giorni massimo passeremo alla rettifica del contratto, quindi dando poi le chiavi agli assegnatari perché possano, di conseguenza, andare nei chioschi e cominciare tutte quelle attività che sono propedeutiche poi alla loro riapertura. Siamo stati proprio l'altro giorno con uno degli assegnatari, quello che avrà la gestione del chiosco Pomè, a fare un giro al parco. Abbiamo visto il chiosco, abbiamo visto quali sono gli ultimi interventi che sono necessari, cioè l'installazione di un calorifero, niente di più, per consegnare definitivamente la struttura al prossimo gestore. Ci siamo dati, c'eravamo già dati come obiettivo quello di firmare il contratto due settimane fa, dopodiché la documentazione relativa in particolare alla fideiussione, ma anche relativamente alle assicurazioni, che sono assicurazioni un po' particolari rispetto alle normali assicurazioni, hanno fatto sì che le due compagnie di assicurazioni e le banche chiedessero, a loro e a noi, degli aggiornamenti, degli approfondimenti e delle piccole modifiche, non tanto nei contenuti quanto nella forma. Le abbiamo

rimandate indietro per l'ennesima volta. Questa mattina pare che per quanto riguarda il parco di corso Europa dovremmo essere già pronti. È presumibile che potremmo anche firmare il contratto nei prossimi giorni, che potrebbe voler dire anche entro venerdì. Ma ci prendiamo un lasso di tempo un attimino più largo, tanto abbiamo aspettato fino adesso e sono il primo a dire che mi rammarica il fatto che non abbiamo potuto aprire quel parco, ma le condizioni non c'erano perché mancavano una serie di documenti che, come lei ha letto nella cronologia, anche nei mesi successivi sono venuti a mancare; e questo perché da parte delle compagnie assicurative e anche da parte delle banche sono state poste una serie di condizioni, che prima di tutti gli assegnatari hanno dovuto in qualche modo condividere e accettare.

Comunque la buona notizia, cioè per darle una risposta positiva, sostanzialmente è che entro al massimo dieci giorni noi faremo firmare i contratti e consegneremo le chiavi, in modo tale che, così come si diceva col gestore del parco Pomè, già dal primo di marzo lui possa andare all'interno della struttura a cominciare a fare tutti i lavori di pulizia e sistemazione degli arredi, perché il suo obiettivo è quello entro la metà del mese di marzo di aprire, anche se il bando prevede che l'apertura possa essere posticipata un po' più avanti. Ma queste poi sono decisioni lasciate al gestore, che noi sicuramente auspichiamo possano in qualche maniera riportare di fatto le persone, che hanno sempre usufruito di quel parco, al parco, e limitare quegli atteggiamenti e quelle attività che lei descriveva fundamentalmente in parte di vandalismo. Abbiamo visto alcuni segni di questo vandalismo, quindi riaprire quanto prima questo parco è un obiettivo che abbiamo sostanzialmente anche noi. Quindi, ribadisco, entro una decina di giorni sicuramente riusciremo a chiudere con la firma del contratto e la consegna del bene.

Presidente Mancarella

Grazie, assessore. Brevissima, perché siamo veramente fuori tempo. Prego, consigliere.

Consigliere Recalcati

Grazie, Presidente. Grazie, assessore. Non mi è chiaro un punto, quindi non essendo ancora stata fatta l'assegnazione in tutti questi mesi, il Comune non ha introitato nulla.

Presidente Mancarella

No, non deve rispondere, si conclude con l'intervento del consigliere Recalcati. Prego.

Consigliere Recalcati

Grazie, Presidente. Sono contento che si sia arrivati alla fine di questo iter, però penso che, a prescindere, adesso è un discorso di banche, assicurazioni e tutto, però è una vergogna che praticamente

da quasi un anno siamo stati fermi in questo stato. E non mi riferisco solo all'attività ovviamente del Comune, ma a tutta la situazione, perché comunque sono passati mesi e mesi, però guardiamo il lato positivo: fra qualche giorno tutto andrà in porto e verso primavera probabilmente potremo avere questi spazi a disposizione della cittadinanza e il Comune ovviamente comincerà anche ad incassare gli introiti per gli affitti.

PUNTO N. 5

MOZIONE (PROT. N. 77889 DEL 09/12/2024), PRESENTATA DAI GRUPPI CONSILIARI PARTITO DEMOCRATICO, +RHO E LISTA CIVICA RHO, PER INIZIATIVE SULL'ACCOGLIENZA A RHO DI STUDENTI UNIVERSITARI, SUL MODELLO DELLO STUDENTATO DIFFUSO.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. Procediamo con la prossima mozione. Interviene il consigliere Bindi. Ci sarà una breve presentazione di qualche slide. Prego, consigliere.

Consigliere Bindi

Grazie, Presidente. Grazie intanto ai capigruppo e al Presidente del Consiglio per avere concordato questo prolungamento del tempo per interrogazioni e mozioni, un po' contro anche magari quello che qualche volta ci siamo detti, cioè di lasciare più spazio alle delibere. D'altra parte alla delibera sul teatro abbiamo dedicato ieri tre ore abbondanti per chi c'era, quindi stasera ci prendiamo il tempo che serve. Per carità, spero magari che possiamo essere più sintetici.

Ci tenevamo a tenere insieme questa sera le due mozioni, che hanno come focus l'abitare, ancorché da punti di vista diverso. Poi non siamo riusciti magari a votarle insieme, pazienza. Ognuno prende il buono che ritiene anche dai commenti degli altri. Vi introduco la mozione con qualche immagine, così per dare un tono di colore anche un po' diverso. Questa immagine rappresenta, è un render di progetto, la nuova Università statale, cantiere già avviato, inaugurazione prevista anno accademico 2027/2028. La sede delle Facoltà scientifiche dell'Università statale, quindi Città Studi, via Celoria, si trasferisce quasi per intero al Mind.

Siamo nel quadrante nord-est, siamo in questa zona, siamo vicino all'Albero della vita, quindi in fondo al Decumano. Come ci si arriva? Questo è un elemento secondo noi importante di riflessione. Da questo punto, dove siamo adesso, sono poco più di sei chilometri, raggiungibili direi interamente su pista ciclabile. È un argomento che ha le sue attenzioni e le sue delicatezze, però può

diventare il nostro punto di forza. Quando Città metropolitana avrà finito di realizzare quello che deve sulla nostra città, rimettendo in pieno esercizio e meglio di com'era prima il tratto di via Pace e via De Gasperi, avremo un percorso interamente ciclabile da qui all'Albero della vita, cioè all'università. Vuol dire poco meno di venti minuti. Quando poi saranno più diffuse e più economiche le bici elettriche, sarà una pedalata di dieci, quindici minuti. Ecco, questo deve diventare il nostro punto di forza. Poi ci sarà anche la stazione di Cascina Merlata, che vuol dire sei/otto minuti in treno e i relativi tratti a piedi. Che significa in termini numerici, cosa può significare in termini numerici, provando a fare qualche approssimazione, l'impatto dell'università sulla nostra città? La sede dell'università avrà 23 mila presenze medie giornaliere, di cui 18 mila studenti. Il dato medio è, dato medio milanese, parla di 40 per cento degli studenti fuori sede, proviamo ad immaginarci, proviamo a scommettere, quello che ho evidenziato in rosso, che il 20 per cento di questi studenti fuori sede possano trovare conveniente, opportuno, interessante risiedere a Rho. Vuol dire 1.400 persone circa. 1.400 persone circa vuol dire sostanzialmente raddoppiare la popolazione universitaria rhodense. I cittadini rhodensi, i giovani rhodensi che frequentano l'università sono nell'ordine di 1.200/1.300, vuol dire raddoppiare; e raddoppiare la popolazione universitaria avrà sicuramente un impatto sulla vita della nostra città, anche in termini di attività commerciali e di servizi.

Dove possono alloggiare questi studenti, quattrocento, si sta lavorando, tutti, ognuno per la sua parte, per realizzare uno studentato, chiamiamolo concentrato, uno studentato strutturato, un unico edificio moderno ed efficiente che possa accogliere quattrocento studenti, proviamo a immaginare che altri mille studenti trovino un alloggio nella formula che si usa chiamare "Studentato diffuso", che vuol dire una rete di abitazioni. Adesso preciso meglio questo concetto.

Lo studentato diffuso significa individuare 250 abitazioni circa per questa funzione. Sono cento abitazioni in più di quelle oggi destinate agli affitti brevi, ai B&B. Senza trascurare poi anche la richiesta da parte dei dottorandi, ricercatori e docenti di residenze sul territorio rhodense.

Come rispondiamo a questa esigenza, non ancora manifesta o, meglio, come accogliamo questa opportunità? È chiaro che il tema si inserisce in un contesto molto più ampio, ne abbiamo parlato prima in modo diffuso, il problema dell'abitare, il tema dell'abitare. La specificità rhodense è affrontare il tema dell'abitare anche dal punto di vista degli studenti. Tanto gli studenti arriveranno comunque, perché stare a Rho per andare all'università sarà comodo e conveniente. Un conto sarà subire e gestire chi arriva, un conto sarà invitare, accogliere e integrare gli studenti, che saranno studenti da tutte le parti del mondo.

Riguardo al problema dell'abitare, non sono intervenuto prima, mi prendo adesso solo un piccolo inciso. Aggiungo all'elenco dei temi che dovrebbero essere considerati, la cifra è quella della

complessità che è stata evocata più volte, aggiungo anche il notevole incremento negli ultimi anni dei costi di costruzione e di ristrutturazione degli alloggi. Gli aspetti sismici, gli aspetti energetici, gli aspetti acustici, la sostenibilità, più in generale, hanno un costo, sono aspetti e principi a cui nessuno vuole rinunciare, ma si traducono in un costo ulteriore per la costruzione e la ristrutturazione degli immobili. Quindi il problema, l'attenzione si sposta anche sui redditi. Non è solo una questione di alloggi, è una questione politica dei redditi che non consente di acquistare e affittare. Aggiungo anche poi una considerazione sugli aspetti demografici. Ci sarà un impatto anche della demografia sulla dotazione degli alloggi e direi che erano questi tre gli elementi che volevo evidenziare. I costi, la demografia e i redditi.

Questo grafico, che ho già fatto girare a qualcuno di voi, è un po' frutto di qualche lavoro che abbiamo fatto insieme e che riassume numeri evidenziati in rosso certi, evidenziati in giallo stimati. Li riassumo velocemente. Abbiamo 27 mila abitazioni a Rho (dati Imu 2023), quindi salvo qualcuno che proprio riesce a sfuggire all'Imu, ma è un dato certo; prima casa 17 mila; uso gratuito, il comodato per i figli tipicamente mille; 4.753 affitti registrati, registrati sul mercato libero; 508 a canone concordato; 842, il numero che si citava prima, alloggi pubblici. È un numero questo che è già sopra la media dei Comuni circostanti, quindi la dotazione di alloggi pubblici del comune di Rho è sopra la media del territorio. Questo è un dato che ci dobbiamo magari tenere a mente. Questi sono numeri certi, così come i centocinquanta alloggi destinati agli affitti brevi.

Cosa rimane? Direi almeno cinquecento alloggi sono in quella fase che chiamerei di riflessione. Chi ha ereditato un alloggio ci mette un po' a elaborare le strategie per affittarlo, venderlo, ristrutturarlo. È comprensibile, è ragionevole, si aspetta di capire un po' - Work in progress - ci sono almeno cinquecento alloggi che sono oggetto di ristrutturazione, quindi non sono utilizzabili? In Comune abbiamo, mi pare, ottocento circa pratiche tra Scia, Cila e quant'altro, abbiamo duecento permessi di costruire, si traducono questi in diciamo cinquecento alloggi che non sono utilizzabili, perché sono oggetto di interventi. Poi c'è un'etichetta, non ho scritto niente, ma il colore mi pare evidente, che va attenzionato, per usare un termine che va di moda, rimane poi una piccola fetta, a questo punto, non pervenuti, possono essere cinquecento, cioè quel pacchetto di alloggi che si dice "quelli che devono essere incentivati e essere messi sul mercato" non sono poi così tanti, non sono migliaia. Se condividete queste stime, sono qualche centinaio. Questo è un quadro di riflessione e di ragionamento.

Vado a presentare la mozione vera e propria. Queste erano le premesse che possono costituire un terreno di ragionamento comune. Cos'è lo studentato diffuso. Mica ce lo inventiamo noi, è un'esperienza che c'è già in altri Comuni, è un insieme di abitazioni private, o anche pubbliche, qualora ce ne siano e si decida di destinarle a questo scopo, per ospitare studenti universitari connesse da una rete di informazioni e servizi. Quindi non il subire,

ma l'invitare a cogliere con una rete di informazioni e servizi. Banalmente la stesura di un contratto d'affitto, che è una prova impegnativa per un cittadino italiano, figuratevi per uno straniero che viene in Italia e deve sottoscrivere un contratto d'affitto.

Quali i vantaggi per gli studenti, se si organizza, se si promuove una rete di servizi? L'effetto casa, un po' più comodo che stare in uno studentato e l'effetto città. Ci si sente integrati in una comunità con vantaggi sui costi, sulla tutela anche e sul coinvolgimento nella realtà locale.

Quali i vantaggi per questa, per la realtà locale? L'effetto giovani, raddoppiare la popolazione universitaria non può non avere un impatto, e un effetto rilancio anche di alcune attività imprenditoriali dedicate ai giovani: bar, ristorazione, servizi legati allo studio e quant'altro.

La mozione vera e propria dice due cose molto semplici. Non è un arrivo di un percorso, è un avvio. È un avvio che vorremmo fosse condiviso. Il primo punto è un impegno per tutti noi, in primis per il Presidente che ci rappresenta, cioè un impegno ad attivare un convegno, perché questo è lo strumento per raccogliere idee, elaborare progetti - il convegno - sul tema "Rho città universitaria". Stava nel programma, non può non stare nelle corde di chiunque si preoccupi del bene di Rho. Quindi un convegno sul tema "Rho città universitaria" con particolare attenzione al tema della residenzialità e dei servizi connessi, valorizzando lo strumento dello studentato diffuso. Quindi questo è l'impegno che ci prendiamo. Poi chiediamo al Sindaco e alla Giunta di proseguire il lavoro per la realizzazione di uno studentato convenzionato. Qui magari non commento, chiedo al Sindaco o all'assessore Marini se vogliono aggiornarci su quello che è già in corso. Inoltre, impegnare Sindaco e Giunta per verificare in via preliminare fattibilità e costi delle iniziative collegate alla promozione dello studentato diffuso, cioè la rete di servizi per le informazioni, i trasporti, l'assistenza anche medica e quant'altro può essere necessario per uno studente che vive fuori sede.

Questa è la proposta, ci tenevamo a parlarne stasera anche per dare un avvio al convegno del 13 febbraio. Mi auguro che, al di là di quello che è stato detto e purtroppo non condiviso con la mozione precedente, mi auguro che su questa possiamo convergere e dare tutti un contributo.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Bindi. Vediamo se c'è qualcuno che vuole intervenire. Consigliere Colombo, prego.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. Io rinnovo l'invito che ho fatto prima per avere un po' più delucidazioni sugli impegni del programma amministrativo della maggioranza e quindi della Giunta comunale sul tema dell'Agenzia dell'abitare, che non mi pare che prima siano

stati citati o esplicitati nel modo opportuno, anche in considerazione delle osservazioni che ha esposto il collega Bindi sul tema dell'abitare. Penso possano essere uno strumento utile e per arricchire il dibattito.

Io ringrazio il collega Bindi, perché il tema sicuramente è interessante, tocca le corde sicuramente di un giovane consigliere comunale come me, come anche Claudio, Andrea, ma in realtà anche l'opposizione tutta, come abbiamo dimostrato prima, è molto sensibile a questo tema; sicuramente è uno strumento e anche un po' un richiamo, diciamo, a portare a termine quelli che sono gli impegni amministrativi sul tema di Rho città universitaria; so che sicuramente anche il programma precedente del secondo mandato di Pietro Romano Sindaco vedeva Rho città universitaria, evidentemente dei passi in questa direzione non sono stati fatti o comunque c'è ancora tanto da lavorare. Però Mind è sempre più vicino, ci sono delle buone notizie. Anche il lavoro condiviso che abbiamo fatto per portare l'evento, soprattutto grazie all'assessore Bianchi, degli Its, penso sia uno spunto molto interessante, così come una notizia di oggi, che penso possa far piacere, che comunque la Fondazione Clerici è stata riconosciuta da Regione Lombardia come un ente che può dare formazione, Its nella nostra città insieme a tutta la rete della Fondazione. Quindi ci porta a essere sempre più attenti e vicini anche alla popolazione giovane, che in un modo o nell'altro arriverà nella città di Rho, considerato anche il fatto.. e il fenomeno dello spopolamento un po' della città di Milano per quella che è la classe media o comunque i giovani lavoratori, che non riescono a trovare più delle condizioni per poter abitare, lavorare nella città; ne conosco diversi, ne ho conosciuti diversi recentemente che da altre regioni vengono e scelgono di abitare a Rho per la facilità dei collegamenti, ma soprattutto per il fatto che gli affitti su Milano sono inaccessibili.

Quindi su questa mozione e soprattutto sul coinvolgimento del Consiglio comunale personalmente, come Lega, siamo assolutamente d'accordo e voteremo a favore di questa mozione, facendo sempre attenzione e puntando comunque quella che è la nostra azione sul coinvolgimento effettivo da parte del Consiglio comunale; ci sono stati alcuni temi su cui c'è stato, tanti altri, forse la maggior parte, in cui questo passaggio è un po' venuto meno; secondo me questo tema dello studentato universitario, così come è collegato con quello delle Olimpiadi che abbiamo discusso, mi pare, a luglio dell'anno scorso, possono essere due binari su cui continuare a lavorare, perché poi vengano coinvolti anche altri attori e istituzioni e soprattutto altri Comuni vicino a noi.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Colombo. Il consigliere Rioli ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Rioli

Grazie, Presidente. La realtà del nostro vivere quotidiano è il risultato evolutivo che ha origine nella seconda metà del secolo scorso, Rho, una piccola città caratterizzata da un assetto socioeconomico agricolo e industriale fiorente. L'intensa attività edilizia in quel mezzo secolo è ancora attiva, anche se in misura inferiore. La vicinanza con Milano, la sua espansione e l'essere parte di Città metropolitana nella sua cintura esterna hanno contribuito a far assumere alla città un aspetto sociale piuttosto statico, poco dinamico, incline a chiudersi in se stesso ed invecchiare.

Già dieci anni fa il 30 per cento della popolazione era over 60, e allora che fare? Poco più di dieci anni fa, con l'arrivo di Expo 2015, l'amministrazione intuisce che le ricadute di questo progetto mondiale sul nostro territorio possono essere l'opportunità per il suo risveglio e la sua valorizzazione. Ed è così. Il post Expo oggi si chiama Mind, le cui opportunità strategiche per Rho venivano già descritte dal nostro Sindaco, allora assessore al bilancio, con una ricerca del 2018 che concludeva con un invito alle forze politiche e sociali a unirsi per fare sistema. Oggi questa mozione ne esprime alcune tra le più importanti: Università statale, il vicino Politecnico alla Bovisa, Human Technopol, l'indotto del nuovo ospedale Galeazzi, la continua attività fieristica, la nuova stazione ferroviaria Merlata impegnano un potenziale umano di diverse decine. e migliaia di persone, in maggior parte giovani e studenti che hanno bisogno di un luogo nel quale vivere e studiare.

Qual è la prima cosa a cui pensa un giovane, un ricercatore o un lavoratore, quando deve trasferirsi di sede per studio, necessità o lavoro? Sono i monumenti oppure il luogo vicino e comodo nel quale riposare e studiare? Rho e il suo Consiglio comunale devono cogliere e valorizzare questa irripetibile opportunità, promuovere e realizzare un modello di studentato diffuso e convenzionato, chiamando al tavolo tutte le realtà sociali ed economiche interessate; operare intensamente perché in Rho, grazie al protocollo d'intesa con l'Università statale, venga realizzato lo studentato universitario.

Lista civica +Rho esprime convintamente il voto a favore affinché i contenuti di questa mozione diventino presto un protocollo operativo, una guida possibilmente comune. Il progetto studentato diffuso contribuirà certamente a generare una ventata di freschezza sociale in città e nel suo territorio. Inoltre sarà importante porre le basi affinché questa nostra città possa ambire a fregiarsi del titolo di città universitaria. Non è vietato sognare. Mind il suo Westgate lo ha già realizzato e ci guarda, facciamo in modo che Rho possa presto aggiungere la parola Open a questo già esistente Westgate. Non facciamoci trovare impreparati.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Rioli. Vediamo se c'è qualcuno che vuole intervenire su questo tema. Consigliere Scarlino. Prego, consigliere.

Consigliere Scarlino

Grazie, Presidente. Il gruppo di Fratelli d'Italia apprezza il tema come è stato anche portato avanti nella discussione, nel senso che sicuramente sono le discussioni legate allo studentato diffuso e quindi a cercare di trovare una risposta rispetto a una domanda che sta venendo fuori sempre più in maniera importante; riteniamo, appunto, che iniziare a ragionare su questi temi sia fondamentale.

Chiaro, forse è anche opportuno ragionare su magari anche il tempismo, perché probabilmente questo non è ovviamente solo il tema del comune di Rho, ma è più un tema a livello nazionale, il tema degli studentati o anche dei posti letto che possono essere dati agli studenti, leggevo dei dati, negli ultimi anni ne sono stati creati veramente pochi, forse si parlava di 40 mila nell'arco di quindici anni, se non vado errato, forse anche di più. Quindi è sicuramente un'esigenza che deve essere affrontata, al di là del tema rhodense, su tavoli molto più ampi.

Detto ciò, noi sul tema legato allo studentato diffuso ci siamo, facciamo la nostra parte, la faremo, diamo la nostra disponibilità e su questo punto, ripeto, se la direzione è quella di dare delle risposte e anche un contributo, siamo assolutamente della partita.

Quello che però vorrei anche cercare di comprendere e capire, ovviamente la mozione dà degli impegni, però ritengo che possa essere anche il caso questa sera di avere anche un aggiornamento rispetto al progetto, la realizzazione dello studentato convenzionato, quindi quello che menzionate anche nella mozione: proseguire il lavoro per la realizzazione di uno studentato convenzionato. Okay, però ritengo che sia opportuno, se è possibile, chiedo all'assessore competente di darci magari un aggiornamento rispetto alla realizzazione di quest'opera.

Mi unisco anche a una considerazione politica, nel senso che vorrei anche comprendere, questo magari non è un ragionamento solo rhodense ma anche più ampio, anche le motivazioni, perché nell'ambito del Pnrr sono stati stanziati 1,2 miliardi di euro per 60 mila nuovi posti letto, è un bando del Miur per i 60 mila posti letto legati a un progetto Pnrr. Era un bando che è stato avviato a inizio del 2024, però non ha avuto dei riscontri, delle aderenze particolari. Chiaro, diciamo che le tempistiche, anche rispetto alle scadenze, sono sicuramente stringenti, perché comunque il Pnrr ha un periodo di scadenza ben definito, però volevo capire, non è assolutamente una critica, anzi è un cercare di capire, se siamo in tempo eventualmente a fare dei ragionamenti su questo bando, per cercare di capire se in qualche modo può essere, diciamo così, utilizzabile, sfruttabile per velocizzare quello che è un progetto legato all'operazione che si sta portando avanti sull'ex Steccone.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Scarlino. Vediamo se ci sono altri interventi, sennò lascio... Se non ci sono, lascio la parola. Il consigliere Caselli. Prego, consigliere.

Consigliere Caselli

Grazie, Presidente. Innanzitutto ringrazio Bindi per la ventata di dettagli, di cifre che comunque hanno corroborato la proposta, il che non è una cosa comune, sinceramente. È una cosa su cui si è lavorato a lungo, lui soprattutto, ed è sicuramente il mezzo più, se non offendo nessuno, democratico di far sì che, inteso come partecipazione della popolazione rhodense, a quello che sta succedendo nell'area ex Expo, dove il buco gigantesco che ospiterà l'Università statale è stato circondato da gru, si comincia a lavorare. Si prevede tre due anni, due anni e mezzo, tre l'apertura, a quel punto ci sarà il salto di qualità definitivo dell'area, dell'impatto al quale e del quale stiamo parlando ormai da anni, percorso che è cominciato con i rendering di Mind, che nella qualità di partecipante alla Commissione Mind, i lavori hanno seguito tutto l'evolversi.

Il discorso dello studentato diffuso è, secondo me, ripeto, un'occasione imperdibile. Al di là dei numeri di coinvolgimento delle persone, conta molto quello che succederà realmente, l'accoglienza delle persone di Rho a questo tipo di situazione. È un'accoglienza difficile, perché che il nostro non sia un Paese per giovani è piuttosto evidente nella scarsa attenzione al lavoro giovanile, al lavoro in generale, alla tristezza totale e anche al lavoro giovanile, alle decine di migliaia di ragazzi laureati che lasciano l'Italia, perché basta attraversare un confine e guadagni due volte quello che guadagni in Italia, sei valorizzato in modo diverso, la tua vita ha delle prospettive diverse. Quindi, senza pretendere di andare nella sociologia spicciola, che però è purtroppo una materia che, come la sanità, presenta il conto, perché è una materia reale, parlare di studentato diffuso è un primo passo forse per tutti, parlo di quelli della mia età, i giovani spero che siano preoccupati il giusto di quello che succederà, noi dovremmo esserlo - fa strano sentirmi parlare così, però la realtà è questa - quindi, davvero, io penso che lo studentato diffuso è una cosa importante e pensare allo studentato diffuso dovrebbe, secondo me, far parte di un pensiero più generale su come pensiamo la nostra città e le persone che la abitano nei prossimi anni.

Il mio voto è ovviamente strafavorevole, ripeto, e spero che sia favorevole il voto di tutti qua dentro, al di là della questione della bocciatura della mozione precedente sull'abitare, perché in fondo la questione dell'abitare è il terzo punto che ha citato l'ingegner Bindi, la chiave di volta del suo brillante intervento di prima, nella parte che riguardava la politica dall'abitare, perché il problema della politica dall'abitare non è l'abitare: è il reddito. Tutto il resto sta a zero, perché giustamente ci sono vari modi, non ci sono solo le case popolari, cooperative, edilizia convenzionata; il problema è che per accedere ci vuole un reddito. Il problema grosso è che noi siamo veramente il fanalino di coda nella politica dei redditi, quindi qualunque cosa noi ci possiamo dire in termini di interventi pubblici, finché non ci sarà una politica dei redditi nel nostro Paese

dove il lavoro è rispettato, i ragazzi sono valutati il giusto e valorizzati, e non sfruttati con situazioni di stage mascherati che riguardano laureati; nel mio campo di studi era storico, quando io mi sono laureato, *ai tempi di Carlo Cudega*, dove tu facevi il volontario in ospedale, lavoravi gratis, una volta non pagavano neanche la specialità in Italia, per capirci, ma era una situazione che riguardava i medici, adesso la situazione riguarda tutti i campi delle professioni, delle lauree. Appena un ragazzo italiano si laurea, la prima cosa che capisce è che, se passa un confine, guadagna di più. Questa è la realtà delle cose.

Quindi, davvero, al di là del discorso sullo studentato, che mi trova assolutamente favorevole in tutti i modi possibili e immaginabili, per tutti dovrebbe essere una priorità questo discorso, perché alla fin fine un reddito non decoroso mina qualunque aspetto del nostro vivere sociale, che sia l'abitare, che sia la sanità, che siano altre cose. Quindi, al di là di questa questione assolutamente brillante, davvero ogni tanto una riflessione su questo argomento, qualunque sia la nostra posizione politica, secondo me è decisiva, perché Paesi come la Spagna e Paesi come la Francia, la Spagna ci ha insegnato che si può fare una politica diversa. Certo, voi mi direte: occasionalmente ne parli, perché c'è un governo di una certa parte politica. Ma è il dato di fatto. In Spagna si è data attenzione alla politica dei redditi.

Quindi, per tornare a noi, accogliamo gli studenti, creiamo la situazione per poterli accogliere e magari cominciamo a pensare anche, se siamo imprenditori, se siamo gente che può dare lavoro, magari pensare diversamente, se siamo a maggior ragione esponenti delle istituzioni pubbliche, che, se non tuteliamo il reddito, qualunque ragionamento noi facciamo nel nostro Paese nei prossimi vent'anni, ci porterà inesorabilmente verso un declino e a un allontanamento dalle posizioni alte del mondo in cui ci muoviamo, che per noi è la realtà europea. Ma in tutto il mondo noi ci muoviamo, e non è detto che per forza si debba pagare poco la gente per far andare bene le aziende e l'economia. Valorizzare le persone è un modo per valorizzare l'economia e il posto dove viviamo.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Caselli. Se non ci sono interventi, lascerei una risposta all'assessore Marini. Prego, assessore.

Assessore Marini

Grazie, Presidente. In estrema sintesi, il comune di Rho ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Università statale, con cui ci sono contatti costanti per la realizzazione di uno studentato cosiddetto "condiviso". Abbiamo usato questo termine, in realtà sono strutture che rientrano nelle regole del diritto allo studio, che sono codificate a livello normativo e continuamente modificate proprio in relazione ai finanziamenti Pnrr.

Noi abbiamo partecipato a una serie di bandi, alcuni dei quali francamente non so che fine abbiano fatto; quello principale è che abbiamo partecipato al bando di Invimit Sgr. È una società di gestione del risparmio, che fa capo al Ministero del tesoro.

Hanno preso in evidenza la nostra ipotesi e circa un anno fa, adesso vado a memoria, hanno fatto una prima proposta di acquisto dello Steccone sostanzialmente, e anche però lì siamo stati noi a proporre anche parte dell'area esterna e tutto ciò che riguarda la proprietà comunale intorno alla ferrovia. Nel frattempo avevamo fatto, seppur è assolutamente indicativo, una sorta di verifica di come poteva essere organizzata quell'area, che abbiamo presentato anche alla soprintendenza, a cui spetta poi l'autorizzazione delle modifiche dello Steccone medesimo.

Invimit ha fatto questa proposta, noi ci siamo dichiarati d'accordo, anche se è una prima proposta, non è vincolante, ed è partita la *due diligence* da parte di Invimit, che abbiamo seguito e che è arrivata fino a giugno, luglio sostanzialmente facendo peraltro diversi sopralluoghi sullo Steccone e rendendoci conto anche della condizione che viene richiamata in una interrogazione, che è subito dopo e che non tratteremo, tratteremo la prossima volta.

Devo dire che a questo punto però c'è stato un po' un rallentamento, dovuto al fatto che la governance di Invimit Sgr è cambiata. Il Ministero del tesoro..., era scaduto il mandato dell'amministratore delegato e di tutto il consiglio di amministrazione, è subentrato un altro e lì c'è stato, devo dire, un rallentamento. Dopo diverse insistenze e un'azione congiunta anche con la Statale, abbiamo fissato un appuntamento a metà febbraio, se non sbaglio, proprio con l'amministratore delegato per capire che cosa hanno intenzione di fare.

Naturalmente Invimit è un soggetto pubblico e quindi dà una serie di garanzie per un intervento che noi vogliamo rimanga dentro all'ambito del diritto allo studio, cioè di studentati ce ne sono molti, hanno molte e diverse caratteristiche, sono qualche volta delle attività private a tutti gli effetti, noi invece mettiamo un bene nostro e quindi vogliamo che ci sia una struttura che ha un interesse pubblico, una caratterizzazione pubblica forte dentro alle regole del diritto allo studio. Quindi adesso attendiamo a breve una risposta di Invimit, che non ha più formalizzato l'offerta di acquisto finale. La prima indicativa, ma la seconda no. Vediamo se vogliono confermarla o, invece, ci lasciano liberi di fare altre proposte, di ricercare altri partner sul mercato da questo punto di vista.

Aggiungo, infine, per informazioni complessive, che in Mind sono previsti, uno dovrebbe, non lo so se è già stato aperto il cantiere, ma è già stato licenziato sia dal comune di Rho che dal comune di Milano uno studentato bello grosso e l'altro è attualmente in progettazione. Si adombra un terzo studentato, ma su questo francamente ne so poco.

Il numero di posti letto, di quelli presenti in Mind è molto consistente, superiore ai 1.500 alloggi. Il nostro invece è il minimo indispensabile, circa duecento. Noi ci siamo mossi sui 240 posti

letto, che è il minimo per garantire delle economie di gestione sufficienti per far reggere queste strutture. Concludo, Presidente.

Presidente Mancarella

Grazie, assessore. Mi sa che non ha ancora concluso, perché forse c'è un intervento del consigliere Giussani. Prego, consigliere.

Consigliere Giussani

Grazie, Presidente. Niente, volevo chiedere all'assessore se avesse considerato che il progetto Suss prevedeva l'utilizzo dello Steccone. Se è stato superato quel divieto da parte della Soprintendenza alle belle arti a mettere le mani su quella costruzione.

Presidente Mancarella

Prego, assessore.

Assessore Marini

No, la Soprintendenza sostanzialmente ha riconosciuto l'interesse culturale dell'immobile e ha vietato la demolizione. Il Suss prevedeva di fare delle palestre dentro lo Steccone. Le palestre sono tendenzialmente corte e larghe, lo Steccone è stretto e lungo, quindi non ci stavano.

Rimane l'impossibilità di demolirlo, è possibile modificarlo in parte. La cosa che ha chiesto la Soprintendenza è che ritiene che una caratteristica peculiare dell'immobile sia la lunga e non interrotta facciata verso la ferrovia. Quindi il progetto, che abbiamo anche velatamente, gliel'abbiamo mostrato, l'abbiamo discusso, niente di formalmente codificato, alla Soprintendenza, prevedeva la realizzazione di un immobile appoggiato allo Steccone, che avesse dentro, in una, dello Steccone, parte dei servizi, con le finestre verso nord, lasciando invece la continuità della facciata verso la ferrovia, poi una parte invece va deciso cosa farne, con che cosa riempirla, ci sono diverse ipotesi. Devo dire, ho visto diversi studi che prevedono diverse soluzioni. Spero di essere stato esaustivo.

Presidente Mancarella

Grazie, assessore. C'è un altro intervento, quello di Dario Re. Prego, consigliere.

Consigliere Re Dario

Grazie, Presidente. Brevemente, giusto per tranquillizzare il consigliere Caselli. Non siamo qui a fare gnè-gnè-gnè, non abbiamo bandierine da piantare, non facciamo rappresaglie, quindi non bocchiamo le mozioni a prescindere o perché le presentano gli amici degli amici.

Riteniamo che questa sia un'occasione assolutamente irrinunciabile e ci auguriamo che questa non sia l'ennesima occasione persa dalla nostra città.

Penso che ragionare su uno studentato diffuso o strutturato che sia, sia assolutamente una priorità per la nostra amministrazione, a prescindere dalla presentazione o meno di una mozione. Discutere e approfondire questo argomento - hai proprio ragione, consigliere Caselli - mette in gioco l'idea che noi abbiamo di città. Non si esaurisce soltanto nella questione generazionale o nella questione degli studenti. Ma, proprio perché si rivolge a dei giovani, mette in gioco l'idea del futuro che noi abbiamo di questa città, per cui noi votiamo assolutamente, convintamente a favore di questa mozione.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere. Il signor Sindaco ha chiesto la parola. Prego, signor Sindaco.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Per un breve intervento, perché ho già fatto una riflessione a più largo spettro sul tema casa. Ringrazio il consigliere Bindi per l'illustrazione, con anche i punti che ha messo in discussione oggi e tutto il lavoro che è stato fatto, la discussione che ne è scaturita.

Io credo che davvero, rispetto a tutto ciò che sta avvenendo dentro Mind, questa possa essere la vera legacy di quello che succede lì dentro, cioè la vera eredità che può essere più impattante per la città, perché, se ci sono altre cose che avranno o, meglio, già hanno, anche negli interventi sentivo, non mi ricordo più di chi della minoranza, ad esempio delle persone che stanno venendo ad abitare a Rho, consigliere Colombo, proprio grazie anche al tema di Mind questa è quella che, come numeri, come abbiamo anche visto, può avere invece un impatto maggiore; e l'arrivo di studenti universitari sul territorio, in maniera, secondo me, governata - userei questa parola - perché altrimenti si creano quelle situazioni che vediamo anche, ahimè, sul comune di Milano, può essere quella cosa che va a incidere non soltanto dal punto di vista abitativo ma soprattutto in termini di ricadute culturali, in termini di ricadute sociali, di composizione proprio del tessuto della nostra città, come veniva richiamato nell'intervento del consigliere Caselli. E questa è una cosa che modifica una città e la proietta verso il futuro, e ne dà una vitalità che difficilmente la si può ritrovare con altre soluzioni, con altre azioni amministrative e con altre politiche. Quindi credo che su questo ci debba essere, all'interno del tema casa dentro al quale comunque si colloca una parte di questo tema, non tutto il tema, una parte di questo tema, un forte collegamento, questo poi esce dal tema prettamente abitativo delle mura, perché, a differenza di altri elementi del tema abitativo, appunto, a mio parere, va a incidere fortemente sul concetto di futuro di città.

È un tema sul quale stiamo lavorando, come raccontava l'assessore Marini, soprattutto sulla parte di studentato convenzionato, che secondo me è quel giusto *trait d'union*, quel giusto strumento a

metà tra il libero mercato e invece lo zero sostanzialmente, quindi l'offerta di posti per studenti sotto determinati parametri.

Aggiungo una cosa, non l'abbiamo toccata, ma è uno dei punti della mozione, che invece c'è un tema comunque di facilitazione, di incontro tra domanda e offerta, che è il penultimo punto della mozione, su questo potremmo tra l'altro anche utilizzare uno strumento che abbiamo lanciato, senza lanciarlo in maniera ancora forte dal punto di vista comunicativo, ma che c'è già dal mese di dicembre, che è la piattaforma "Visit Rho". Cioè il nostro Comune si è dotato di una piattaforma ad hoc per tutti coloro che vengono a visitare la nostra città, per motivi anche di lavoro, quindi per fiere, ma anche potrà essere utilizzata e implementata, secondo me, anche per questa cosa. Poi faremo un lancio ufficiale della piattaforma in modo tale poi anche da farla conoscere. La stiamo mettendo a punto, perché, come ogni cosa che parte da zero, ex novo, ha poi bisogno di un periodo di rodaggio, però potrebbe essere un ulteriore elemento.

Per tutti questi motivi, e non solo, il mio voto è a favore.

Presidente Mancarella

Grazie, signor Sindaco. Non ho altri interventi. Possiamo procedere con la votazione.

CONSIGLIERI PRESENTI	24	
CONSIGLIERI ASSENTI	1	Re U.
CONSIGLIERI VOTANTI	24	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	24	

Presidente Mancarella

La mozione è approvata all'unanimità.

PUNTO N. 13

APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 27 NOVEMBRE 2024.

Presidente Mancarella

Iniziamo adesso il Consiglio comunale. Volete fare una Pausa? Cinque minuti. Non lo so. Non sento. Più no o più sì? Più no. Allora procediamo. Chi vuole uscire, può uscire. In realtà adesso abbiamo l'approvazione di un verbale, quindi vi chiedo almeno

adesso di stare dentro. Aspettiamo per la votazione che si accenda il display.

CONSIGLIERI PRESENTI	24	
CONSIGLIERI ASSENTI	1	Re U.
CONSIGLIERI VOTANTI	24	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	17	
CONSIGLIERI ASTENUTI	7	Colombo, Forloni, Paggiaro, Recalcati, Rizzo, Scarlino, Tizzoni

Presidente Mancarella

Il verbale del 27 novembre è approvato.

PUNTO N. 14

**ADOZIONE DELLO STATUTO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO
AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 29 DEL 13 DICEMBRE 2022.**

Presidente Mancarella

Procediamo col prossimo punto all'ordine del giorno. In questo caso interviene il Sindaco. Prego, signor Sindaco.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Faccio solo una breve introduzione, nel senso che poi è stata fatta anche credo una bella commissione su questo, era presente anche l'assessore., non so se era presente l'assessore Marini, l'assessore all'agricoltura; si tratta di un'adozione dello statuto che ha avuto un iter molto lungo, ma anche perché molto partecipato, che ha visto il coinvolgimento di tanti Comuni, di regione Lombardia, di Città metropolitana e anche delle associazioni che frequentano il parco, noi ci inseriamo dentro questi passaggi che non sono ancora terminati, è l'adozione proprio di un nuovo statuto che va a modificare anche alcuni elementi che avete visto all'interno della delibera. Non sto qui a citarli, rimango eventualmente a disposizione poi per eventuali chiarimenti su alcuni punti.

Presidente Mancarella

Grazie, signor Sindaco. Il consigliere Caronni ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Caronni

Grazie, Presidente. Sono onorato di intervenire su questa delibera, perché anche il mio lavoro di agricoltore mi porta a essere vicino al parco. Ho scritto una relazione e vorrei appunto farvi presente, bene o male, cosa era il parco, cosa è e cosa sarà in futuro, dopo l'approvazione di questo statuto.

Il Parco agricolo sud Milano è un'area protetta, istituita nel '90, di grande importanza, poiché presenta uno dei più grandi parchi agricoli periurbani d'Europa, fondamentale per la tutela ambientale, lo sviluppo agricolo e la qualità della vita urbana. Il parco comprende campi coltivati, boschi, aree umide, corsi d'acqua e cascate storiche, una biodiversità unica che fa da habitat per numerose specie animali e vegetali, molte delle quali protette. Ha una cultura storica di rilievo, vi do qualche numero: conserva circa seicento cascate antiche, borghi rurali e ville, testimonianza della tradizione agricola lombarda. Le aziende agricole che operano nel parco sono novecento, quattro riserve naturali, quarantadue mulini, quattro abbazie, tre musei dell'agricoltura e della civiltà contadina, un museo del gusto e del paesaggio, sedici edifici agricoli fortificati, quattro abbazie e nove castelli.

La gestione della sua costituzione era affidata alla provincia di Milano, in seguito alla riforma Delrio del 14 passò a Città metropolitana. Comprende le aree agricole e forestali di sessanta Comuni, nella cintura est - sud - ovest della città di Milano, per un totale di circa 47 mila ettari. Il comune di Rho ha un'estensione di 2.224 ettari, di cui il 9,08% sono ricadenti nel parco, equivalenti a 202 ettari, a cioè lo 0,43% di tutto il parco. Non è tantissimo, però la zona inclusa è la riserva naturale del parco dei Fontanili, un'area di circa 130 ettari tra i comuni di Rho, Cornaredo, Settimo Milanese, Milano e Pero, quindi ha una rilevanza importante. Quindi teniamo presente che comunque Rho, anche se ha poca estensione all'interno del parco, è una riserva naturale di prestigio, ci sono diversi fontanili antichi.

Gli obiettivi del Parco sono la tutela del paesaggio, lo sviluppo agricolo sostenibile, l'educazione e la fruizione pubblica. Alcuni dei progetti recenti sono stati la riqualificazione ambientale e il risanamento di aree degradate.

Però arriviamo ai giorni nostri, all'oggetto della presente delibera. L'iniziativa del passaggio della gestione a Regione Lombardia nasce con un progetto di legge del '19, con l'obiettivo di migliorarne la governance e le risorse. Il motivo che lo spinse fu dato, assessore, anche dalla presa di coscienza che la vecchia gestione faticava..., Città Metropolitana non riusciva a dare delle risposte in tempi certi alle imprese nei Comuni del parco, quindi con un percorso difficile, riscontrato anche all'interno della stessa maggioranza regionale e durato quasi tre anni, la legge n. 29 fu approvata nel dicembre del 2022.

La nuova governance che si andrà a costituire sarà composta da un consiglio direttivo di undici persone, praticamente non troppo diversa dall'attuale, che sta andando in scadenza. La differenza però

è che prima il consiglio direttivo, consiglio di gestione come è chiamato nel nuovo statuto, veniva eletto all'interno dell'Assemblea dei sindaci, con il nuovo che andranno ad approvare - statuto - il consiglio di gestione avrà una più ampia rappresentatività: undici componenti, di cui tre, compreso il presidente, nominati dalla comunità del Parco, composta dai sessanta Comuni e dal Sindaco metropolitano, per la città di Milano, tre nominati da Regione Lombardia, uno dal comune di Milano, uno dalla Provincia, è stata inserita la rappresentanza di due agricoltori che verranno indicati dalle massime organizzazioni del mondo agricolo ed è stato inserito anche un rappresentante ambientalista. Parteciperanno ai lavori della comunità del Parco, con diritto di intervento, ma senza diritto di voto, e questo è molto importante, hanno aggiunto senza diritto di voto, ma daranno i loro consigli, un rappresentante delle associazioni agricole e produttive, un rappresentante delle associazioni venatorie e piscatorie, un rappresentante delle associazioni ambientaliste, un rappresentante delle associazioni di promozione del territorio, un rappresentante dei distretti agricoli aderenti all'Acust e un rappresentante dei fornitori di servizi turistici.

Il percorso che ha portato alla stesura del nuovo statuto è stato tramite un gruppo di Sindaci trasversali, di diverse estrazioni politiche, un tavolo che ha affrontato diversi elementi, tra cui la presa visione di spunti da altri Parchi esistenti (ventiquattro in regione Lombardia), hanno incontrato le diverse associazioni sul territorio e colto le loro preziose indicazioni.

Il nuovo statuto è stato approvato dapprima all'unanimità dai Sindaci dei Comuni del parco - all'unanimità - tutti i Sindaci dei Comuni del parco hanno votato all'unanimità questo nuovo statuto. È già stato approvato da Città Metropolitana, il Consigliere Colombo che ne fa parte, e ne avevamo parlato all'inizio del mese, ha detto che al 18 dicembre - mi sembra - l'avete approvato anche voi, e ora per legge deve essere approvato nei rispettivi Consigli comunali. Entro l'estate si presume arriverà in Giunta comunale per la chiusura.

Il parco agricolo rientrerà nell'alveo di tutti i parchi di Regione Lombardia. Ci si auspica, perché non lo sappiamo, che la gestione del parco e la sua tutela a capo di Regione Lombardia porti a dei passaggi più snelli e veloci, con l'armonizzazione dei sistemi normativi. Regione Lombardia ci crede tanto su questo nuovo statuto, perché le risorse che ci mette e ci metterà sono raddoppiate. Le risorse messe da Regione Lombardia diventano quasi il doppio, circa 700.000 euro, e la sede in Regione; Città metropolitana 300.000 euro; il comune di Milano 105.000 euro; e tutti i Comuni 0,20 euro per abitante.

Questa legge, questo nuovo statuto speriamo, fra virgolette, servirà per renderlo più efficiente. L'unico interesse, a detta dei promotori, condivisibile sarà quello di dare delle risposte veloci ai Comuni e agli agricoltori. Oggi le aziende agricole per avere autorizzazioni o risposte in merito a eventuali ristrutturazioni varie, cambiare

staccionata e rifacimento dei tetti, impiegano mesi o anni per la risposta. Ad esempio, qua vicino a noi c'è il parco del Ticino, in tre mesi ti danno una risposta. Quindi speriamo che ci sia più efficienza.

I dipendenti del Parco non erano molti prima, erano quattro; la previsione è quella di arrivare ad averne quattordici. Un fattore importante è quello dell'assunzione di un direttore a tempo pieno al servizio dei Comuni e delle loro richieste. Il Parco rilascia ogni anno dalle trecento alle quattrocento autorizzazioni paesaggistiche, quindi è questo che ha spinto per vedere di accelerare.

Il direttore che c'era prima, era un direttore facente funzioni, faceva anche il direttore di altre cose.

Ci sono delle sfide, ma anche delle opportunità. Le sfide possiamo riassumerle nella pressione urbanistica, il rischio di cementificazione e di perdita del suolo agricolo; le opportunità le possiamo cogliere nello sviluppo di turismo sostenibile, nella collaborazione tra i Comuni, enti regionali e aziende per motivi innovativi.

Concludendo, voglio sottolineare il valore strategico del Parco agricolo sud Milano, è un modello di integrazione tra ambiente, agricoltura e urbanizzazione: il parco può diventare un esempio di sostenibilità per altre aree periurbane.

Ora io ho una richiesta da fare al Consiglio. Io spero, vi chiedo una votazione, se la condividete, all'unanimità, perché è molto importante; è molto importante per un motivo: per poter affiancare - questa è una proposta che vi chiedo, se il Sindaco è d'accordo naturalmente - questa delibera a una lettera del Sindaco, poiché Rho ha un peso all'interno del Parco agricolo sud Milano, se non in termini di ettari, perché sono solamente duecento ettari, ce l'ha in termini di contributo economico, nel senso che il comune di Rho, anche se ha pochi ettari, però fra tutti i Comuni che sono all'interno, nei sessanta Comuni, dopo Città metropolitana e il comune di Milano, 105.000 euro, il comune di Rho 10.000 euro annue, poi arriva Rozzano 8.000, poi arrivano altri Comuni. Quindi, il comune di Rho, alla fine, è il primo Comune che contribuisce, dopo Milano, certo. Quindi il comune di Rho darà indicazioni preziose alla Regione, secondo il mio parere, per la tutela e la salvaguardia del parco e sostegno all'agricoltura milanese.

Quindi io cosa chiederei di aggiungere a questa delibera, che andrà in Giunta? Considerato - ve lo leggo velocemente, vi do i punti - che lo sviluppo rurale del territorio della città metropolitana di Milano e del Parco sud Milano è stato oggetto di studi, pianificazione, programmazione e definizione di obiettivi a breve, medio e lungo periodo, anche nell'ambito di accordi di programmazione negoziata, ampiamente condivisi e compartecipati alla Fiera agroambientale milanese; constatato che il territorio del parco è interessato dalla presenza consistente di alcuni distretti del cibo; preso atto che sono disponibili o lo saranno prossimamente grandi risorse per lo sviluppo agroambientale delle filiere agroalimentari del territorio del parco, quali Pnrr, Pac, Psr, Patti

territoriali; constatato e verificato che il raggiungimento degli obiettivi previsti e condivisi che il Parco dovrà conseguire attraverso l'appropriazione diretta di coordinamento e supporto, si chiede in questo periodo di transizione la costituzione di un gruppo di lavoro costituito dai referenti della costituenda Comunità del parco e altri soggetti disponibili, adeguatamente supportato, che in relazione alla programmazione comunitaria, nazionale e regionale, risorse attuali prevedibili e future, piani di governance, programmazione negoziata in atto, entro novanta giorni dalla delibera di chiusura di adozione del nuovo statuto definisca una struttura tecnico-amministrativa per l'attuazione del programma sopra ricordato e costituire parte dell'organico del Parco con un programma triennale di obiettivi quali-quantitativi, suddiviso in macro azioni e individui le risorse economiche e gli interventi operativi necessari al conseguimento e la realizzazione di quanto sopra previsto all'interno del territorio del parco; costituisca una struttura tecnico-amministrativa del Parco da sostenere, anche con risorse esterne e costituibile attraverso eventuali trasferimenti da enti e partner individuati; proponga le strategie e le modalità a supporto della realizzazione di quanto sopra definito, quali ad esempio programmazione negoziata e accordo quadro sviluppo territoriale.

Praticamente sarebbe un sostegno per concertare questo tavolo e dare indicazioni, come fanno nei parchi in Olanda, parte dal basso, insieme ci accordiamo per portare sviluppo al Parco sud Milano.

Presidente Mancarella

Grazie. Do qualche chiarimento, perché questa che ha letto il consigliere Caronni è una lettera che invita il Sindaco, da spedire, da quello che ho capito, alla Giunta regionale, per valorizzare ancora di più il sostegno dal nostro Comune, in virtù appunto di questo statuto che andiamo ad approvare. È corretto, no? Non dobbiamo votarla questa cosa, è un impegno che magari il Sindaco si prenderà, adesso, stasera, di allegare questa lettera a questa cosa. È una lettera che verrà spedita alla Giunta regionale.

C'era l'intervento dell'assessore, poi magari il Sindaco ci chiarisce anche meglio. Scusi, il consigliere Colombo. Prego, consigliere. L'ho già fatta assessore. Prego.

Consigliere Colombo

È un attestato di stima che porto a casa.

Presidente Mancarella

Magari di Città metropolitana. Prego.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. A nome dell'opposizione, intervengo per confermare il voto positivo dei nostri gruppi consiliari in merito

all'adozione di questo nuovo statuto per l'ente Parco agricolo sud Milano.

Ringrazio anche il consigliere Caronni, con il quale ci siamo sentiti, ci siamo confrontati sull'importanza di questo nuovo ente e sull'importanza di tutelare il settore agricolo, di sostenere lo sviluppo economico e sociale del territorio, di proteggere gli ambienti naturali, seppur antropizzati propri della provincia di Milano. Tre obiettivi che devono coesistere affinché il concetto di sostenibilità, nel senso più ampio del termine, possa essere individuato e posto come obiettivo per tutti gli enti che lavoreranno per il Parco agricolo sud Milano.

In Città metropolitana, come ricordava il collega, in qualità di consigliere, ho già votato a favore per l'adozione dello statuto, insieme a tutti i colleghi consiglieri dell'opposizione di centrodestra; centrodestra che in questi anni ha fatto sì che il Parco agricolo sud Milano diventasse un parco regionale, come il vicino Parco del Ticino. con cui spero si possa collaborare e avvicinarsi sempre di più, o i più noti Parchi dell'Adamello, dell'Adda, del Campo dei Fiori: parchi di un certo rilievo e importanza a livello regionale e non solo.

Un voto, quello di Città metropolitana, che però ha visto la maggioranza quasi totale ad eccezione di qualche appartenente al centrosinistra, che ha votato contro a questo nuovo statuto. Auspico, in considerazione di ciò, che invece in questa importante votazione di oggi si ottenga l'unanimità in questa assemblea.

Sono contento che questa richiesta di unanimità venga proprio dalla maggioranza, nonostante comunque, è opportuno rilevarlo e metterlo in considerazione, che l'adozione di questo nuovo statuto a livello regionale aveva suscitato forti dubbi e anche qualche polemica da parte dei banchi del centrosinistra.

È importante che noi votiamo tutti a favore di questa adozione, perché Rho - come si ricordava prima - dopo la città di Milano è il Comune più popoloso del Parco agricolo sud Milano, quindi è il Comune che contribuisce di più dopo la città di Milano e, seppur in una posizione più periferica e dalla vocazione agricola, ahimè, purtroppo sempre più residuale, può sicuramente entrare nelle partite più importanti e giocare un ruolo fondamentale. Penso, ad esempio, al contrasto di vandalismi che hanno interessato alcune strutture, su cui come gruppo consiliare siamo intervenuti, ma soprattutto alla promozione, vista la vocazione sempre più internazionale della città e la vicinanza a Milano, dei nostri prodotti agricoli del territorio o l'avviamento di percorsi di ecoturismo, così come di integrazione con i parchi minori come ad esempio il Plis e il Parco dei cinque Comuni, con tutte le associazioni del terzo settore che utilizzano questi spazi verdi per le loro attività.

Sono certo che anche le vicine amministrazioni di centrodestra sarebbero disponibili a lavorare e a condividere i percorsi comuni. Parliamo infatti di un parco che ospita mulini storici, cascine, nei numeri che ha riportato correttamente e che non riporto nuovamente, e anche novecento aziende agricole, trentatré aziende

agrituristiche e quaranta aziende addette alla vendita diretta di prodotti. Un patrimonio che penso che molti nostri concittadini, tra cui il sottoscritto, prima di analizzare questo nuovo statuto, non sapevano di poter vantare a portata di pedalata.

In aggiunta alla precisa relazione esposta dal consigliere Caronni, ci tengo a sottolineare il lavoro di condivisione lungo e faticoso, non privo di scontri, che ha coinvolto gli enti locali, per cui ringrazio i colleghi, in particolare, di Città metropolitana e gli amici Sindaci che hanno lavorato al testo. Questo nuovo atto pone le basi, senza le quali sarebbe impossibile potenziarne le risorse, raddoppiate per quanto riguarda Regione Lombardia, e di personale di un ente così importante per la tutela di un polmone verde, su cui la pressione edificatoria rimane molto forte.

Bene che il nuovo ente Parco abbia strategie per snellire e velocizzare la burocrazia, per dare risposte agli amministratori locali, alle imprese agricole, alle associazioni e agli stakeholder del territorio.

Accanto a ciò mi permetterete sicuramente una considerazione politica di più ampio respiro, che riguarda l'importanza di sostenere il settore agricolo italiano, supportandone l'indotto economico e la transizione verso modelli di produzione sempre più sostenibili dal punto di vista sia ambientale che economico, senza rinunciare o addirittura demonizzare un patrimonio di aziende, coltivatori diretti, tradizioni e custodia paesaggistica che non possiamo immaginare di svendere in un futuro di grandi multinazionali o produzioni sintetiche.

Richiamati, quindi, poi gli inviti e la disponibilità a collaborare con la Giunta, con i consiglieri comunali a potenziare e a promuovere le finalità che abbiamo delineato e condiviso prima, confermo il voto favorevole dei gruppi di Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, SiAmoRho e Gente di Rho, per questo atto.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Colombo. Se non ci sono altri interventi, procederei. Non so, il signor Sindaco? Prego, signor Sindaco.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Solo per accogliere l'invito del consigliere Caronni, che poi magari mi farà avere il testo, il canovaccio, poi valuterò bene cosa inviare, ma assolutamente l'intento è quello, assolutamente.

Mi sembra che sulla governance del Parco agricolo, rispetto anche un po' a come si era partiti inizialmente, poi si è arrivati a una decisione che è stata ben descritta nell'intervento del consigliere Caronni, dove viene prevista una larga rappresentatività e anche un'azione che coinvolga gli attori, gli stakeholder principali che ci sono poi sul territorio, perché spesso poi questi parchi vivono anche grazie a chi il parco lo vive, ci lavora, lo crea come punto di attrazione diciamo turistica, tra virgolette, cioè come punto

comunque d'eccellenza sul territorio ai fini anche della promozione del territorio stesso.

Non ho sentito l'intervento del consigliere Colombo, mi scuso, ho fatto una pausa tecnica, quindi non conosco i temi posti. Comunque, credo che l'orientamento principale sia appunto quello di tutelare il Parco ed essere anche vigili rispetto a tutta questa governance che è stata costruita con il nuovo statuto e permettere poi a questo ente di viaggiare, viaggiare sempre meglio.

Per noi questo appare spesso..., non lo percepiamo il Parco agricolo sud Milano a Rho, in realtà nel Parco agricolo sud Milano è creato quel parco dei Fontanili che è una bellissima realtà, forse poco valorizzata anche per noi città di Rho per via della dislocazione, per l'essere al di là della barriera dell'autostrada, quindi avere una barriera fisica molto importante, ma su cui in realtà Expo 2015 aveva destinato alcuni fondi per fare alcune opere, proprio sul parco dei Fontanili, insieme a quelle del Plis dell'Olona ed è davvero una bella realtà, molto più utilizzata dai comuni di Settimo e Cornaredo, perché ce l'hanno molto più accessibile, anche Pero, cioè Cerchiate in realtà più che Pero, che nonostante la barriera autostradale in realtà ha un passaggio più agevole, però davvero è una bella realtà, sicuramente da promuovere maggiormente, anche perché poi, come è stato detto, contribuiamo a questo Parco e quindi al pezzo di nostra competenza.

Il mio voto sarà favorevole.

Presidente Mancarella

Grazie, signor Sindaco.

Procediamo con la votazione.

CONSIGLIERI PRESENTI	24	
CONSIGLIERI ASSENTI	1	Re U.
CONSIGLIERI VOTANTI	24	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	24	

Presidente Mancarella

L'adozione è stata approvata con l'unanimità.

PUNTO N. 15

APPROVAZIONE DELLA REVISIONE DEL PIANO ECONOMICO E FINANZIARIO E DELLA CONVENZIONE PER LA GESTIONE DEL TEATRO CIVICO ROBERTO DE SILVA.

Presidente Mancarella

Procediamo col prossimo punto all'ordine del giorno. Interviene l'assessora Giro. Prego, assessora.

Assessora Giro

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Questa sera torniamo a parlare del Teatro civico e del nuovo piano economico che viene presentato questa sera.

Questo piano economico è frutto di un lavoro lungo di questi mesi, che è stato portato avanti su tre livelli. Non è semplicemente un piano economico con dei numeri, ma è un documento che rappresenta riflessioni fatte su tre livelli: uno, quello dell'attività culturale, del posizionamento del teatro e dello sviluppo di tutto ciò che è la parte di contenuti; una riflessione sul piano gestionale; e, ultima, quella della sostenibilità economica e quindi di come rendere possibili la realizzazione di queste attività all'interno del teatro.

Qui con noi c'è anche il dirigente, il dottor Francesco Reina, che ha seguito questo percorso insieme a me, insieme ai miei colleghi e che ha articolato anche un'analisi molto di dettaglio del percorso del teatro. Un percorso del teatro che è fatto intanto dei risultati che possiamo dare di questi primi due anni di attività, a iniziare da quello del 2024, che è stato il primo vero anno completo della Fondazione, in quanto nel 2023 la Fondazione ha operato per dieci mesi, da marzo a dicembre, mentre nel 2024 - possiamo dire - siamo in un anno a regime, con un'attività teatrale ben articolata e sviluppata, con eventi di stagione di prosa, musica e danza, ma anche con eventi speciali, fuori stagione, attività scolastica ed eventi particolari, che ha portato il teatro ad ospitare settantadue eventi e oltre 20 mila presenze nel corso dell'anno.

Nel corso di questo anno con la Fondazione abbiamo avuto modo di riflettere e ragionare su quali attività svolgere all'interno del teatro per valorizzare la struttura, le potenzialità di quest'opera, ma anche per rispondere alle esigenze del territorio. Questo confronto è stato portato avanti con l'amministrazione, ma anche con un incontro con i consiglieri comunali, che.. avevate partecipato numerosi, proprio un incontro di confronto col presidente e con lo staff della Fondazione rispetto ai risultati '23, ma anche alle linee di indirizzo da sviluppare. Quindi, ricevuto il teatro, avviata l'attività, è un momento di riflessione, di guardare i risultati ottenuti, di quella che è la reale capacità del teatro di operare e di aggiustare un po' la rotta rispetto a quanto avevamo ipotizzato nel 2021, prima di ricevere fisicamente le chiavi del teatro e poterci mettere mano, in

un momento in cui non avevamo una direzione artistica, a prendere delle scelte precise sulla programmazione e sulla gestione del teatro. Oggi questo invece c'è. Abbiamo una Fondazione che lavora, con un consiglio di amministrazione composto da figure di rilievo del mondo culturale e musicale, e anche persone con competenze più gestionali ed economiche.

Questo lavoro, quindi, è stato realizzato in diversi passaggi, a partire da un documento prodotto dalla Fondazione con una relazione e un'analisi della situazione, poi un documento istruttorio realizzato dal nostro dirigente e, infine, il Pef che arriva questa sera in Consiglio comunale, che è stato elaborato e poi anche validato da un consulente esterno.

Lascerei la parola ora al dottor Reina per un'illustrazione di quello che è stato il lavoro di confronto e di analisi delle previsioni fatte nel '21 e di quella che è la situazione attuale, e poi possiamo entrare più nel dettaglio di alcuni temi.

Presidente Mancarella

Grazie, assessore. Do la parola al dottor Reina. Prego, dottor Reina.

Dottor Reina - Direttore Area Servizi alla Persona

Grazie. Buonasera a tutti. Riepilogo un po' brevemente il processo di revisione del piano economico-finanziario, che si è svolto a partire sostanzialmente dalla delibera di Giunta di dicembre del 2023, con cui si è avviato il percorso di analisi insieme alla Fondazione dei dati di gestione, monitorando poi l'andamento del 2024, perché il 2023, come diceva l'assessore, è stato un primo anno parziale, monitorando il 2024 per analizzare meglio le componenti di costo, le componenti di ricavo e andare a individuare quali erano gli elementi su cui lavorare per la revisione del piano economico-finanziario.

Come abbiamo avuto modo anche di dire brevemente nelle commissioni consiliari di ieri sera, il percorso è stato abbastanza lungo, perché ha richiesto di analizzare e approfondire alcuni passaggi e anche seguire alcuni cambi di interventi, come per esempio quello del passaggio dei costi manutentivi da Comune a Fondazione, avvenuto nel 2024, anche per monitorare gli andamenti e i miglioramenti che la Fondazione ha anche saputo apportare nel contenimento dei costi manutentivi, che il teatro poi ha determinato nel corso della gestione. Quindi, il percorso è stato abbastanza lungo. Ci si è focalizzati soprattutto sul capire anche rispetto alla proposta che la Fondazione aveva elaborato comunque sulla base delle indicazioni di indirizzo che erano state date all'amministrazione in una riunione di febbraio 2024 in termini di proposta strategica, cosa determinava in termini di posizionamento, di costi degli spettacoli e di possibili scenari di sviluppo. Diciamo che quello che è emerso e che poi ha portato la Fondazione anche a formulare una proposta di budget, su cui poi ci siamo concentrati sull'azione istruttorio, lo avete visto ed è riepilogato sia nel

documento allegato alla delibera di Giunta, ma anche riepilogato nel Pef, nella relazione che invece ha elaborato lo studio D'Aries, e che è allegata invece agli atti della delibera di oggi, con anche la revisione dello schema di convenzione.

Fondamentalmente, quello che si è potuto vedere, che c'è stato il concorso di una serie di fattori che determina, rispetto agli scenari immaginati nel 2021, una situazione di costo di bilancio e di gestione del teatro in parte differente, la necessità di un posizionamento strategico e di identità del teatro nel settore musicale lirico-sinfonico, che è visto come la vocazione naturale di questo teatro, senza abbandonare altre strategie, ma perché si è visto che attraverso anche i progetti può portare a finanziamenti importanti, come è stato per l'opera della Butterfly; il fatto che, nonostante la costituzione come Fondazione di partecipazione, oggi lo scenario è in parte mutato e c'è un minore interesse a entrare in questo momento nelle Fondazioni come soci, ma piuttosto a finanziare progetti speciali dedicati, come è capitato appunto con l'opera, quindi un venire meno di un contributo stabile dei soci con la necessità di puntare sulla realizzazione di progetti per ottenere finanziamenti invece importanti. Peraltro, nel 2024 la Fondazione, rispetto allo scenario del 2021, ha avuto la capacità di fare questo fundraising in maniera superiore a quanto era stato immaginato nel 2021. Questo va dato atto, perché hanno superato le attese che erano state immaginate il '21, con il contributo stabile dei soci invece. Quindi questo sicuramente è un dato interessante su cui lavorare.

Ci sono anche le note in parte dolenti rispetto allo scenario Pef del 2021, dove inevitabilmente si è visto che l'andamento dei costi delle utenze, complice anche purtroppo quello che è accaduto in questi ultimi due anni, si è spostato arrivando ad una cifra stimata oggi a regime attorno ai 120.000 euro rispetto ai 54/56.000 del Pef 2021, e un incremento dei costi manutentivi perché la complessità tecnologica della struttura porta dietro dei costi fissi di manutenzione periodica e di manutenzioni che oggi sono state stimate, sia nella nostra relazione che in parte nel Pef redatto da D'Aries, ma anche dalla proposta della Fondazione attorno ai 160.000 euro annui.

C'è poi un altro tema legato alla dinamica dei posti, che è stata sicuramente affrontata, che ha prodotto una diminuzione di entrate, ma nell'insieme è meno significativa rispetto alle altre voci. Noi abbiamo fatto un confronto nella relazione istruttoria, anche soltanto per dare uno sguardo al panorama dei teatri che abbiamo attorno, teatri che hanno anche caratteristiche diverse da quelle di Rho. Nella tabella dove abbiamo confrontato teatri, che hanno anche posti decisamente più alti, troviamo un piccolo teatro che in realtà ha tre sedi teatrali, un teatro di produzione che porta anche all'estero le sue produzioni o il cineteatro di Gallarate con seicento posti, che è decisamente un'altra cosa rispetto al teatro, piuttosto che altre realtà. Perché abbiamo fatto questo? Era già stato fatto, in realtà, con il lavoro preparatorio dello scenario del Pef 2021, credo

dalla società CITY O, ma in realtà era soprattutto per focalizzare come i dati possono essere differenti in ragione al posizionamento strategico del teatro, essere un cineteatro è una cosa, invece essere un teatro di questo tipo è un'altra; come il sostegno pubblico spostandosi in una certa direzione assume una connotazione sempre più forte; come è importante cercare di orientarsi verso il Fus, che è il Fondo Unico Spettacolo del Ministero, in particolare il settore musicale lirico-sinfonico che è il più ricco dal punto di vista dei finanziamenti rispetto a tutti i settori; e si è visto anche che tutto sommato le scelte di fondo, le politiche di valorizzare questo posizionamento strategico della crescita del sostegno pubblico non sono completamente al di fuori di quello che è la media delle altre realtà, perché abbiamo trovato delle situazioni dove il sostegno pubblico supera anche il 60 per cento del totale del valore dei ricavi e dei costi sul totale, vuol dire che inevitabilmente si tratta di un settore che ha bisogno di un forte sostegno pubblico. Poi abbiamo anche ovviamente situazioni molto più basse con una media del comparto che abbiamo considerato, che era attorno al 34 per cento.

Quindi che cosa si è deciso di fare? Di proporre soprattutto una soluzione che guardi a un sostegno pubblico da parte del comune di Rho, in crescita, un posizionamento strategico che deve portare a trovare un sostegno pubblico, anche di partnership private, più forte anche attraverso i progetti speciali e l'inserimento nel settore del Fus del settore musicale, puntando poi a fare in modo che attraverso una diversificazione di ricavi e di una crescita, che c'è già stata perché, se controllate il totale del volume di bilancio '24 col Pef 2021, riferito all'anno '24, i numeri sono decisamente molto più alti a quello che era stato stimato allora, però - dicevo - fare in modo che il peso relativo del sostegno del Comune magari nel tempo possa decrescere. La simulazione che è stata fatta tende a far vedere che il contributo pubblico, in proporzione, dovrebbe spostarsi da un 60 per cento pian pianino a scendere a un 58 per cento, perché c'è una maggiore capacità di ottenere altre forme di ricavi e di recuperare. C'è un tema di recupero, magari poi lo spiegherà meglio l'assessore, di posti attraverso dei miglioramenti della visibilità, perché questo è un aspetto che può essere sicuramente migliorato e può far recuperare ancora qualcosa; c'è un ottimo lavoro fatto sul settore degli affitti e di alcuni particolari affitti che si è rivelato effettivamente interessante e importante con alcune esperienze molto particolari. Quindi la strada tracciata dalla Fondazione appare sostenibile dal nostro punto di vista, è parsa sostenibile anche allo studio D'Aries che ha redatto il Pef, che è stato asseverato. Questa è un po' la sintesi.

Si è arrivati quindi a fare una delibera di Giunta, a fine 2024, per licenziare un po' il lavoro istruttorio fatto e poi rimettere al Consiglio comunale, che aveva giustamente approvato il Pef nel 2021, una revisione completa del Pef e anche dello schema di convenzione per recepire alcune modifiche.

Le modifiche non riguardano soltanto l'importo, c'è una migliore definizione delle modalità di pagamento del contributo. Ci sarà poi una fase attuativa, che in parte abbiamo proposto all'interno della relazione istruttoria, che è anche declinata all'interno dei punti del deliberato, cioè di prevedere dei KPI di monitoraggio della struttura con il completamento dei passaggi, utenze che passano alla Fondazione, ma questo perché si è visto, c'è un vantaggio dopo l'incremento delle utenze, per esempio Regione Lombardia ha stanziato fondi per rimborsare le utenze alle strutture teatrali, che il Comune invece non può ricevere, quindi è molto più conveniente spostare le utenze verso la Fondazione che può trovare l'accesso a questi finanziamenti e che viene responsabilizzata anche rispetto alla gestione dei consumi energetici da monitorare attraverso dei KPI dedicati. KPI di manutenzione per controllare che naturalmente i livelli di manutenzione siano garantiti e quindi responsabilizzare la Fondazione anche rispetto a questi aspetti, trattando il contributo per certi versi anche un po' come una sorta di prezzo anche di disponibilità, cioè il teatro deve rimanere aperto. Ridefinire le aperture con una previsione sicuramente non inferiore a settanta. La Fondazione nella relazione ha indicato questo come un valore sicuramente sostenibile e alto, che può crescere. Poi è influenzato dal posizionamento strategico. Il taglio è di immaginare un aumento di aperture arrivando nel '27 anche a novanta/cento aperture. Potrebbero essere di meno, perché, se si punta per esempio su una produzione, com'è stata l'opera della Butterfly, il teatro chiude per qualche settimana per fare questa produzione, quindi in quel caso le aperture diminuiscono. Però c'è un'attrattività di compagnie che arrivano da fuori, qui c'è un indotto che si può generare sul settore ricettivo di Rho legato agli spostamenti delle compagnie che vengono qui. Questi sono un po' gli scenari che sono emersi e che sono sembrati nel complesso tecnicamente sostenibili, rimettendo poi alle scelte politiche quelle di confermare questo posizionamento strategico e il relativo sostegno. Non voglio dilungarmi.

Presidente Mancarella

Grazie, dottor Reina. Vediamo, raccogliamo un po' di interventi. Il consigliere Dario Re. Prego, consigliere.

Consigliere Re Dario

Grazie, Presidente. Nella riunione di ieri, a commissioni congiunte, abbiamo discusso a lungo e approfonditamente delle vicende legate al teatro. Diciamo che la revisione del Pef è stata l'occasione per fare un po' il punto della situazione.

In prima battuta abbiamo espresso, come consiglieri di opposizione, il nostro rammarico per essere stati chiamati ad un confronto su un documento di tale rilevanza e peso economico solo un giorno prima del Consiglio comunale, senza essere mai stati coinvolti e interpellati sulle problematiche emerse lungo tutto l'anno, che ha

portato alla stesura del documento. Non è un mio costume fare il lamentoso. Questo è un comportamento a cui ci avete abituato, che evidentemente risponde ad una precisa volontà politica. Noi ne prendiamo atto, però ci dispiace constatare che tra maggioranza e opposizione si discuta più tramite i comunicati stampa e gli articoli di giornale che nei luoghi deputati, finendo spesso col dare maggior risalto all'aspetto polemico, alle frasi riportate e al gioco delle parti, che essendo appunto un gioco, raramente affronta la serietà e la complessità dei problemi.

Ci siamo, per così dire, ripromessi di non riprendere qui la discussione avuta ieri, però una questione voglio sottolinearla, anche per motivare il voto contrario dei consiglieri di opposizione nelle due commissioni. Ci siamo trovati di fronte ad un piano economico-finanziario che formalmente non fa una grinza, nel senso che è stato redatto e asseverato da fior di professionisti, ed è stato poi illustrato con la consueta professionalità dai dirigenti delle due aree interessate. Quello che giudichiamo in modo assolutamente negativo sono, diciamo così, le cause o, se vogliamo, le considerazioni che hanno portato ad una modifica di tale portata nel giro di poco più di un anno. Nel 2021 il Comune aveva firmato un impegno triennale per 300.000 euro, che già nel 2023 - e lo ricordava il dottor Reina - si dimostrava del tutto inadeguato e poi è stato corretto a più riprese, fino ad arrivare a 800.000 euro.

Leggendo le relazioni firmate dal dottor Grassi e dallo studio D'Aries, c'è da rimanere, per così dire, basiti. Nel giro di pochissimo tempo ci siamo accorti che, primo, un teatro è un edificio tecnologicamente complesso, che richiede una manutenzione accurata, costante e costosa, molto più costosa di quanto c'eravamo immaginati. Nella relazione del dottor Grassi c'è scritto proprio così: "La Fondazione ha preso atto della complessità degli impianti". Poi che bisognava migliorare il posizionamento del teatro rendendo l'indirizzo artistico più adeguato, più appetibile e perciò maggiormente in grado di ambire ai finanziamenti del Fus, della Regione e ad una più proficua attività di fundraising. Terzo, nel pieno della fase post pandemica che ha causato il rincaro delle utenze avete compreso che era meglio volturare le costosissime bollette in capo alla Fondazione, perché così si poteva accedere alle agevolazioni pubbliche riservate al settore culturale a cui il Comune non può accedere, e questa davvero non l'ho capita, però è scritta, "sensibilizzare la Fondazione sui consumi energetici" - la Fondazione, nonostante gli sforzi della Fondazione e dell'amministrazione, assenti sono i soci stabili di cui si ipotizzava l'ingresso a partire dal secondo anno. Poi però avete imparato che i privati preferiscono sostenere non tanto un'attività continuativa, quanto un impegno su singole opere, con ricadute immediate di visibilità. Quindi anche la Fondazione, insomma, è da rivedere, riconsiderare, ridefinire.

Ultimo, ma non meno importante. Avete sottostimato i costi, ma avete sovrastimato i posti. Erano 450 nel Pef 2021, sono diventati 360 nell'ultimo documento; e contare i posti è importante per due

motivi: primo, perché solo questo errore di calcolo ci è costato 45.000 euro di minore incasso, ma perché nel frattempo vi siete convinti che uno dei modi per introitare denaro è quello di affittare la sala; ma anche questo è legato alla capienza della sala e ai problemi di visibilità che si sono riscontrati in alcuni ordini di posti. Ecco, io qui mi fermo. Poi abbiamo parlato anche di caffè e anche di Vigili del fuoco. Ma io mi chiedo, davvero nessuna di queste criticità poteva essere evitata? Alla faccia della sottostima e della netta rivalutazione dello scenario prefigurato. A meno che questo significhi: ci avevamo capito davvero poco e ci siamo fatti trovare parecchio impreparati.

Io ricordo bene che alcune considerazioni molto simili a quelle a cui poi siete giunti, qualcuno di noi dell'opposizione le aveva esternate, ricoperto dagli spernacchi degli amici consiglieri di maggioranza, che si stizzivano se prospettavi che difficilmente 300.000 euro sarebbero bastati a mantenere un teatro. Forse un po' meno presunzione e una maggiore disponibilità a recepire suggerimenti e consigli, avrebbe forse limitato i danni.

Dico così perché, questa revisione del Pef, comunque si provi a infiocchettarla, è la testimonianza di un mezzo fallimento, quantomeno di una falsa partenza. E, se queste sono le premesse, anche a fronte di un Pef ben costruito e argomentato, ma che è, e resta, un documento proiettato al futuro, sostanzialmente lastricato di buone intenzioni, io non riesco ad oggi a guardare con fiducia al futuro del nostro teatro. Spero di sbagliarmi, ma davvero l'unica cosa che ho apprezzato ieri sera è stato il piglio con cui l'assessore Giro ha tenuto testa alle nostre incalzanti richieste di chiarimento. Al di là delle risposte date, ha dimostrato, per così dire, di crederci e spero nel prossimo futuro di poter condividere il suo entusiasmo. I chiari di luna ad oggi però non sono molto confortanti.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Re. Ha chiesto la parola il consigliere Tizzoni. Prego, consigliere.

Consigliere Tizzoni

Grazie, Presidente. Innanzitutto io direi che più di processo di revisione questo sarebbe da chiamare processo di delusione. Non vogliamo chiamarlo processo di delusione? Potremmo chiamarlo processo di malagestione di tutta la vicenda del teatro.

Come mi ha preceduto e detto il consigliere Dario Re, questa storia di questo teatro è partita malissimo, seppur noi dall'inizio abbiamo incalzato dicendo che si stava andando, per tanti motivi, sulla strada sbagliata. Ed eccoci qua, oggi, a vedere tutte le nostre previsioni affermarsi.

Però, assessore Giro, io non l'ho mai sentita parlare, neanche il Sindaco, a dire la verità, di concause, per cui di colpe. Perché, se oggi siete qua, perché ve lo votate voi questo processo di delusione o di malagestione, noi di Gente di Rho non lo votiamo, perché lo

abbiamo detto dall'inizio, da tre anni fa che eravamo sulla strada sbagliata. Addirittura Gente di Rho votò contro l'istituzione della Fondazione. Avevamo detto: cominciamo a partire con la gestione in house, perché non sappiamo come funzionerà questo teatro, non sappiamo i costi vivi che ci saranno in gestione a questo teatro, e abbiamo detto sperimentiamo un primo anno e teniamoci in house il teatro. Ma a qualcuno evidentemente faceva comodo fare la Fondazione, perché dal punto di vista burocratico di assunzioni, appalti, contro appalti, spese e quant'altro è molto più comodo accendere una Fondazione, con la promessa di trovare per strada entro i primi ventiquattro mesi dei soci. Non sono passati ventiquattro mesi, sono passati tre anni da quando è partita la Fondazione, e i soci stanno a zero. Anche questa sarà una colpa di qualcuno, se nessuno, né da parte del Comune e né da parte della Fondazione, è riuscito a trovare uno straccio, uno straccio di socio da inserire nella Fondazione, oppure la colpa la dobbiamo dare a Babbo Natale? Primo.

Sempre a proposito di colpe, Gente di Rho e il sottoscritto votò a favore della costruzione del nuovo cinema-teatro, ripeto, nuovo cinema-teatro. La delibera che è passata in questo Consiglio comunale è stata di costruire un cinema-teatro. Poi in quest'aula non si è più parlato di questo passaggio e si è fatto solo un teatro. Di cinema non si è più parlato. Anche il cinema è cultura, oppure non è cultura? E lo dite voi che non è cultura, avete deciso voi che non è cultura. Dov'è andata la decisione, dov'è stata la decisione maestra per la quale non si è passato da quest'aula e abbiamo deciso che la scatola magica, che io ritengo scatola magica bucata - lo dico sempre - è diventata solo teatro? Perché abbiamo fatto solo teatro? Perché si è deciso di fare solo teatro? Da quest'aula non se n'è più parlato in nessuna commissione. Per cui di chi è la colpa? Chi è che si è assunto la responsabilità di questo passaggio? Costa di più il teatro o costa di più il cinema? Possiamo andarlo a vedere. Possiamo fare una commissione speciale, andiamo a vedere se costa di più fare una rassegna teatrale o una rassegna cinematografica.

Abbiamo detto, nessuno si è assunto la responsabilità di dire in quest'aula, le poche volte che abbiamo parlato di questo teatro, come mai abbiamo accettato un teatro, che c'era stato promesso di ottocento posti e ce lo siamo ritrovato di quattrocento, poi 380, poi 360. Ma chi è che doveva vigilare sulla accettazione di un teatro che doveva avere minimamente un numero di posti di quel numero? Perché, se ci avessero detto tre anni fa, sto parlando di Gente di Rho, della minoranza probabilmente, che avremmo costruito un teatro di 350 posti, avremmo votato contro, perché basta quel dato per capire che non può essere gestita una struttura di quel genere con 350/400 posti. Quello è un punto focale, di cui nessuno ha mai chiesto scusa e di cui nessuno ha mai detto la propria colpa. Chi ha accettato il progetto? Chi l'ha seguito? Chi l'ha controllato? Come siamo arrivati ad avere un teatro di quattrocento posti, quando sulle carte in quest'aula avete promesso un teatro, e alla cittadinanza e sui giornali, di ottocento posti? Io sono il primo che sono deluso e

io sono il primo che sono stato ingannato, come consigliere comunale, perché io ho votato l'approvazione di un teatro di ottocento posti, io ho votato la costruzione di un cinema-teatro, non di un teatro - punto, perché se non l'avrei votato e lo dico pubblicamente.

300.000 euro spesa iniziale, siamo arrivati a 800.000 euro. Poca roba, no? Più del doppio, quasi il triplo. Ma sappiamo di cosa stiamo parlando? 800.000 euro, se dividiamo per cinquanta associazioni attive che abbiamo, che fanno cultura, quella è la vera leva del comune di Rho, se noi dividiamo 800.000 euro per cinquanta, fa 16.000 euro cadauna, forse con quello strumento, con quella destinazione di risorsa faremmo più cultura in questa città che non quella che stiamo facendo da un anno in questo teatro, con 350 posti. Con tutto il rispetto della rassegna teatrale, senza entrare nel merito della rassegna - che può essere bellissima o bruttissima - per come uno la può vedere, però io sto dicendo che 800.000 euro di risorse del cittadino, destinate a quel teatro, che ha 350 posti, 380 posti a sedere, dei quali 150/200 sono abbonati, per cui sono sempre gli stessi che vanno, su venti/trenta spettacoli d'élite diciamo, perché gli altri, voglio dire, con tutto il rispetto del concerto della banda di Passirana che poteva farlo all'auditorium, in piazza o a teatro poco cambia, no? Voglio dire, poco cambia. O anche il monologo degli artisti che facevano prima all'auditorium di via Meda, poco cambia che lo fanno al nuovo teatro. Zingaretti lo facevamo anche all'auditorium in via Meda; non è che il monologo di Zingaretti lo si deve fare solo nel nuovo teatro, si poteva fare anche all'auditorium di via Meda e sarebbe costato al cittadino, cioè al Comune, molto meno.

Un'altra domanda che io faccio a questa amministrazione è: voi su quei banchi avete detto e promesso alla città, cioè ai rhodensi che la spesa valeva la pena, perché sarebbe stato non solo il teatro di Rho, non solo il teatro del Rhodense, ma il teatro di Mind; non ne ha parlato più nessuno del teatro di Mind. Come mai non si parla più che questo: diventerà il teatro di Mind? Nessuno parla più di questa cosa. Mind utilizzerà questo teatro? No, perché il Mind si è costruito il proprio teatro, su Mind, all'interno di Mind, dove non doveva essere costruito nessun teatro. Queste sono le parole dell'ex Sindaco Romano in quest'aula, con tanto di comunicato stampa e tanto di articolo su "Settegiorni" in prima pagina: il nuovo teatro di Rho, che costa 10 milioni di euro, sarà il nuovo teatro di Mind, lo userà il Politecnico di Milano, l'Università. Ma che cosa stiamo dicendo? Cosa stiamo dicendo oggi? E anche lì la colpa non è di nessuno, siamo noi che abbiamo capito male. È il giornalista di "Settegiorni" che ha scritto male l'articolo, oppure sono state dette delle cose che non si potevano avverare, per cui sono state dette cose false? Perché, quando uno accetta un teatro di 350 posti, non può dire quelle cose, perché quello non poteva diventare il teatro di Mind; infatti il teatro di Mind terrà mille, duemila persone, non 350.

Cosa fare adesso? La soluzione qual è? La soluzione, mi dispiace per l'assessore Giro che ha dimostrato in questi tre anni di capirne ben poco, la soluzione, assessore Giro, sì, è inutile che ride, ne capisce ben poco, ma molto poco, perché lei sta costando a tutti i cittadini il triplo di quello che doveva costare. Bisogna trovare una soluzione. Allora le soluzioni sono due, che noi proponiamo, sono due le soluzioni: variare la rassegna di quel teatro, farlo polifunzionale, cioè riportarlo a fare anche da cinema, poi decidete voi se fare sei mesi di cinema e concentrare il teatro in tre mesi o fare nove mesi di cinema e tre mesi di teatro, oppure fare il teatro e tornare a fare teatro, non sto dicendo di non farlo, non sto dicendo di non dare risorse alla rassegna teatrale, ma tornare a fare teatro all'auditorium come si è sempre fatto, tanto ci perdiamo cinquanta posti. Non ci perdiamo seimila posti, ci perdiamo cinquanta posti perché l'auditorium di Rho ne tiene 320. Rifare l'auditorium di Rho, che ci costerebbe molto di meno di 800.000 euro, rimmetterlo a posto, l'auditorium di via Meda, e fare il cinema al nuovo teatro, che è quello che vogliono i rhodensi, e sarebbe molto più fruibile dal punto di vista economico, andare al cinema costa di meno, gli spettacoli sono molti di più. Non c'è un cinema a Rho. Non c'è un cinema nei dintorni, bisogna andare a Milano, bisogna andare a Legnano per andare al cinema. Queste sono le soluzioni che sono date.

Non sto dicendo che dovete fare per forza queste cose, ma sono queste le cose da fare, perché queste ridurrebbero l'impatto economico. Non sto dicendo che andremo in utile, si perderà comunque, perché è giusto, la cultura è un costo, è vero che non va a pareggio, ma, attenzione: una cosa è non andare a pareggio, una cosa è spendere 300.000 euro, investire 300.000 euro, una cosa è gettare 800.000 euro.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Tizzoni. Vediamo se ci sono altri interventi. Il consigliere Paggiaro. Prego, consigliere.

Consigliere Paggiaro

Grazie, Presidente. Sarò brevissimo su questo tema, in quanto credo di aver espresso e motivato in più occasioni, sia in Consiglio che nelle commissioni, le mie preoccupazioni sull'iniziativa del teatro, alcune anche in forma premonitrice come i costi e modalità di gestione, temi che Forza Italia, al tempo, in questo Consiglio, evidenziò al punto di votare contro la realizzazione del teatro.

Ieri in commissione congiunta abbiamo discusso per ben tre ore. I nostri interrogativi hanno ottenuto in alcuni casi delle mezze risposte, altre risposte per niente convincenti, ma comunque apprezzo e mi associo a quanto ha detto il collega Dario Re sul fatto che l'assessore ha cercato in tutti i modi di contenere alcuni problemi, dei quali le risposte purtroppo erano veramente tirate.

Troppe le lacune che non danno risposta su una struttura che è costata troppo dalla realizzazione, che già si sapeva dall'inizio che i vincoli edilizi non avrebbero consentito la realizzazione di un teatro con capienze adeguate a sostenerne in gran parte i costi di gestione, appunto per il numero delle persone; questo è stato detto proprio ieri, una congenita e strutturale mancanza di servizi adeguati a corollario della struttura: parcheggi, bar.

Alcuni errori, io sono certo, si potevano forse evitare con modifiche in corso d'opera. Ma come mai non si è intervenuto? Credo che alcune gravissime mancanze siano imputabili alla responsabilità oggettiva in questa partita di qualche attore, non di teatro, ovviamente.

Oggi non ci sono e temo non ci saranno altri soci permanenti in Fondazione, e le motivazioni oggi addotte dai documenti, letti, sono scritti, si potevano sapere anche prima della costituzione della Fondazione stessa.

È vero, riceviamo sponsorizzazioni ad hoc, a sentimento, ma nel 2025 il mecenatismo purtroppo risente ancor di più di logiche ben più articolate rispetto al passato, e su questo aspetto c'è da lavorare, lavorare tanto e quindi occorre avere persone preparate e brave, ma queste costano.

Ribadisco anche in questa sede che basta leggere il rapporto di gestione della Fondazione che gestisce il teatro, documento sul quale è stato redatto il nuovo Pef, per apprendere e conoscere tutti i problemi, tecnici e amministrativi, che affliggono e affliggeranno il nostro teatro oggi e negli anni futuri.

Ci siamo messi in testa di offrire un servizio di qualità, sebbene culturale, alla comunità, ma - come ho detto anche ieri, e lo dico per far comprendere il concetto a tutti - forse fare il tassista di piazza con una Ferrari super sportiva è di per sé un'impresa fallimentare dall'inizio.

La cosa poi che mi lascia, infine, scorato è l'assoluta mancanza di coinvolgimento dell'opposizione ad un eventuale tavolo per affrontare insieme e cercare di risolvere i problemi.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Paggiaro. Prego, assessore.

Assessora Giro

Grazie, Presidente. Qualche chiarimento ad alcune osservazioni e temi che sono stati sollevati.

Il primo riguarda il tema del teatro, la struttura, l'edificio. Nell'intervento di Tizzoni si dava a intendere che ci fossero state delle cose tenute nascoste, dei cambiamenti fatti di sotterfugio, il cinema che sparisce senza che nessuno se ne accorga. Nel 2016, quando è stato presentato in quest'aula il progetto del Teatro civico, questo era il titolo del progetto, "Teatro civico di Rho", era qui presente uno dei progettisti e ha detto i numeri dei posti in teatro, quelli che sono stati effettivamente realizzati. E si parlava di

450 posti per la prosa, non di ottocento. Un teatro da ottocento posti che è stato promesso alla città vorrei vedere in quali atti è scritto questo. Perché in quel momento, presente il progettista col progetto definitivo, approvato poi dal Consiglio comunale, anche da tutte le parti, da maggioranza e minoranza, ad eccezione appunto del consigliere Lemma di Forza Italia a suo tempo, quelli erano i dati. E quello che è stato presentato poi, definitivo, si è passati all'esecutivo, quello che è stato realizzato è esattamente quello che è stato progettato: niente di più, niente di meno. Non ci sono stati posti che sono stati fatti sparire, i posti sono stati realizzati come da progetto.

Rispetto ai 450 che citava l'architetto, che sono scritti nelle tavole di progetto, i posti disponibili per la prosa, quindi con il sipario montato e le quinte montate, di fatto il teatro ne vende normalmente 350, non perché gli altri non esistono, ma perché ci sono effettivamente delle situazioni di visibilità così ridotta che vendere quei biglietti, anche a una cifra stracciata, in qualche occasione è stato anche fatto di provare a vendere qualche posto di più quando c'era particolare richiesta da parte del pubblico, ma in realtà non è un risultato soddisfacente, da una parte per le entrate che si ottengono, ma anche perché chi si trova in una posizione di visibilità particolarmente ridotta poi non è contento. Quindi ci sono una parte di posti che non hanno una visibilità effettivamente accettabile, diciamo. Volendo, si possono utilizzare, ma non sono così facilmente vendibili. Sono diverse le motivazioni per cui questi posti non vengono venduti, sono anche in posti diversi del teatro, però questa è la realtà. Non sono stati fatti sparire da progettisti con un colpo di mano o non sono stati non realizzati dall'impresa perché si sono portati le poltrone a casa loro.

Questo l'ho detto anche ieri in commissione in maniera molto chiara, il progetto realizzato è conforme al progetto approvato dal Consiglio comunale e seguito dai collaudatori in tutte le fasi. Questo è tutto verificabile. Se avete voglia di prendere i dieci faldoni del progetto e i faldoni del collaudo, si può fare, sono tutte informazioni a disposizione.

Così come il tema del cinema. Nel progetto del Teatro civico, il cinema è presente. Si dice che la sala può fare anche da cinema, ma non è chiaramente progettata per essere una sala cinematografica. Le sale cinematografiche hanno delle caratteristiche completamente diverse, molto più simili all'auditorium che non alla sala del teatro. Sono sale fonoassorbenti, sono sale con una geometria molto semplice e regolare con, tendenzialmente, una buona pendenza per avere una buona visibilità, non hanno bisogno di altezze sopra il palco per movimentare scenografie o luci, c'è bisogno solo dell'apertura per lo schermo, com'è in auditorium. Quindi il teatro può ospitare cinema ed è uno degli obiettivi che abbiamo anche condiviso con la Fondazione: quello di realizzare nei prossimi anni degli eventi cinematografici, che non vuol dire fare una rassegna di film che stanno uscendo in questo momento nelle sale, ma creare dei momenti culturali intorno anche a film, che possono essere delle

proiezioni con la musica dal vivo, che avrebbero senso all'interno del teatro rispetto all'auditorium, o degli eventi speciali collegati anche alla stagione, a quella che è la programmazione culturale. Questo è un elemento..., qualche cosa è stato fatto anche in questi due anni: la prima della Scala in diretta, le proiezioni di "Rocco e i suoi fratelli", collegate al progetto "Testori". Qualche cosa si è provato a fare. È una cosa su cui vogliamo che si continui a lavorare, perché era una cosa che era prevista dal progetto, che si può fare e si che si continuerà a fare.

Devo respingere con forza quando si dicono cose del tipo: che ci fa comodo aprire una Fondazione, perché abbiamo posti di lavoro da dare e appalti da dare. Questo è veramente inaccettabile. La Fondazione sta operando nella massima trasparenza, seguendo le regole degli appalti pubblici sia per le forniture che per l'assunzione del personale. È tutto trasparente, è tutto pubblicato nei portali della pubblica amministrazione, quindi queste sono accuse veramente fondate sul nulla. Se c'è qualcosa di concreto che lei, consigliere, ha visto in questo senso, andiamo insieme a denunciarlo. Se la Fondazione sta tenendo dei comportamenti scorretti, andiamo insieme a denunciarlo, perché lanciare delle accuse di questo tipo e dire che a noi fa comodo, perché dobbiamo fare chissà che cosa, bene, vediamo quali sono queste situazioni di malaffare.

Intervento fuori microfono del Consigliere Tizzoni

Assessora Giro

Sì, ce ne sono un sacco. Sì, ovunque sono le Fondazioni. Mi faccia finire, consigliere. Lei ha fatto il suo intervento.

Presidente Mancarella

Lasciamo finire l'assessore, consigliere.

Assessora Giro

Quindi, se ci sono accuse di malagestione, di azioni non legali, andiamo insieme a denunciarle. Queste sono state le sue parole.

Presidente Mancarella

Consigliere, lei ha parlato. Questo è un parere suo, lasciamo...

Consigliere Tizzoni

È un parere burocratico, non è un parere mio. È obiettivo.

Presidente Mancarella

La burocrazia dice anche altro.

Assessora Giro

Parole testuali, le possiamo riascoltare poi a verbale.

Presidente Mancarella

Consigliere, un attimo, faccia finire l'assessore.

Assessora Giro

Dopodiché sul tema del ruolo delle associazioni, anche qui mi è sembrato un discorso un po' contraddittorio. Dobbiamo favorire le associazioni, ma nel momento in cui entrano in teatro no, perché allora è meglio mandarle in auditorium. Anche nel rapporto con le associazioni del territorio, la Fondazione sta tenendo in questo momento un profilo di estremo rigore, anche troppo secondo me, nel senso che fa un bando con tutti i santi crismi dei bandi pubblici per selezionare le associazioni a cui dare gratuitamente la sala per fare delle proprie produzioni. Questo per sottolineare che non ci sono rapporti privilegiati, favoritismi, amicizie. Tutto è fatto nella massima trasparenza.

Intervento fuori microfono del Consigliere Tizzoni

Assessora Giro

Sono cose che ho letto, che avete scritto anche nei vostri comunicati stampa, quindi non sto inventando nulla.
Il tema di Mind e il teatro.

Presidente Mancarella

Consigliere Tizzoni, lei ha fatto un intervento suo...

Consigliere Tizzoni

Però, Presidente, io ho detto che 800.000 euro, se fossero destinati alle cinquanta associazioni attive del territorio, sarebbero 16.000 euro... non ho detto che stanno rubando.

Presidente Mancarella

Ma infatti noi l'abbiamo compreso.

Consigliere Tizzoni

Ha detto che Tizzoni...

Presidente Mancarella

No, no, no, ha parlato di comunicati. Siccome, giustamente, è uscito l'argomento anche sui giornali, l'assessore vuole essere completa nell'esposizione, raccogliendo anche le sollecitazioni fatte sui giornali.

Non solo il suo intervento. Non sta rispondendo solo a lei. Sta rispondendo a tutti. Non sta rispondendo solo a lei.

Prego, assessore. Lasciamola finire, comunque. Credo sia nel pieno diritto del suo intervento, come ha fatto il suo. L'ho lasciata parlare tutti i minuti che aveva, anche di più. Allora non mettiamo parole in bocca, però... Prego.

Assessora Giro

C'è stato un comunicato stampa, ho citato un comunicato stampa, firmato da tutti i partiti della minoranza, in cui si diceva che il teatro viene affittato solo agli amici, solo ad associazioni amiche. Sono cose che avete scritto voi. Non so chi di voi le ha scritte, perché non c'era una firma. Sono cose che sono uscite e ci tengo a dirlo per chiarire pubblicamente anche questo aspetto. Era un comunicato vostro, dei vostri...

Intervento fuori microfono del Consigliere Tizzoni

Presidente Mancarella

Però, Tizzoni, non facciamo le verginelle, dai! Scusa, però, Tizzoni, cerchiamo di ritornare un attimo nella serietà. Ci sono stati dei comunicati a firma di tutta l'opposizione, quindi o lei ha firmato o non ha firmato... non lo so chi ha firmato. Quindi a vostra insaputa l'opposizione ha firmato, non ho capito! Dobbiamo chiamare il giornalista.

Interventi fuori microfono

Presidente Mancarella

Va bene. Accetto il consiglio. Rimaniamo nell'aula. Prego, assessore.

Assessora Giro

Il tema di Mind e del teatro. Come già chiarito e chi ha avuto modo anche di vederlo, il Big Theater di Mind non è un teatro, è uno spazio eventi da migliaia di persone che ospita eventi. È una formula che questa società ha, gestisce diversi spazi di quel tipo. Non è un teatro, non farà una stagione di prosa, non farà una stagione di musica, non farà eventi di danza o di balletto, farà altre tipologie di attività.

Ci tengo a sottolineare, in generale, alcuni temi che vanno al di là di alcuni elementi puntuali, ma più generali, che sono i tre livelli di lavoro di cui parlavo prima.

Il primo sull'attività culturale, sul posizionamento del teatro. Obiettivo che da questo piano economico poi viene fuori, gli obiettivi che si sono condivisi con la Fondazione rispetto al tema del pubblico e dell'ampliamento dell'offerta, perché sicuramente il teatro nel 2024 ha avuto un'offerta abbastanza ampia di proposte,

ma siamo convinti che si possa fare anche ancora molto di più, soprattutto per coinvolgere quelle tipologie di pubblico che oggi non sono ancora coinvolte all'interno del teatro. E questo mi fa agganciare al tema del peso degli abbonati rispetto alle presenze all'interno del teatro, perché ogni tanto sento dire frasi, come anche prima è stato citato, che in teatro ci vanno solo gli abbonati, sono duecento abbonati che bloccano tutta la possibilità di posti. Siccome ci sono tante tipologie di abbonamento, da quello ai sedici spettacoli ai carnet da due o tre abbonamenti, in realtà le presenze date dagli abbonamenti, quindi se moltiplichiamo.., abbiamo venduto cinquanta abbonamenti da sedici, dieci abbonamenti da dieci, se facciamo questo conto, le presenze degli abbonati arrivano a duemila, che su ventimila presenze di persone che sono girate nel teatro, capite che è una percentuale significativa, ma comunque lascia ampio spazio alla partecipazione anche di chi non è abbonato.

Il tema dell'offerta è importante, perché è l'elemento che poi ci permette di arrivare a tipologie di pubblico diverse e far sì che il teatro rispetti questa sua valenza di teatro civico che dialoga con la città di Rho a diversi livelli. In questo rientra anche il tema degli eventi di cinema e rientra anche il tema degli eventi di opera, eventi di opera che hanno un pubblico più specialistico o anche alcuni eventi speciali che ci sono stati; pubblico più specialistico, che quindi si muove da territori anche più lontani, ma che permette al teatro di qualificarsi all'interno del panorama culturale della città metropolitana.

Sul piano gestionale l'impegno per la Fondazione è quello di arrivare a una struttura più completa della propria organizzazione, che ad oggi è ancora, per alcuni ruoli anche importanti, dipendente da consulenza.

Presidente Mancarella

Scusate, possiamo ascoltare l'assessore? Chi vuole può uscire, non è...

Assessora Giro

Ancora non in pianta organica. Quindi in questo processo si è anche andato a definire meglio la pianta organica con un assetto definitivo, che dovrà portare nei prossimi anni all'effettivo sviluppo di tutte le attività che ci sono, per arrivare a questo obiettivo che è un po' stato indicato, di cento aperture, di cento eventi all'interno di un anno.

Il terzo tema è quello della sostenibilità economica. Quindi, al di là del contributo del Comune, quali sono le fonti di finanziamento. Sicuramente degli elementi positivi in questo scenario sono stati quelli degli affitti, che hanno portato delle entrate maggiori rispetto alle previsioni, già nel 2023 e nel 2024 in misura ancora maggiore, così come già si citava l'attività di raccolta fondi da finanziatori sia pubblici, in particolare sottolineo il Ministero della

Cultura con un contributo piccolo di 33.000 euro, ma significativo per il valore che un contributo del Ministero della Cultura porta a un teatro civico appena nato. Appunto, questa parte di fundraising è stata significativa, in qualche modo ci compensa il fatto di non avere dei soci stabili, il cui peso era stato comunque stimato in una misura abbastanza contenuta.

È chiaro che il teatro ha dei punti di forza che abbiamo visto in questi anni: da una parte la programmazione ha successo, e questo è un merito che va riconosciuto al presidente, alla sua capacità di costruire queste stagioni artistiche con diverse tipologie di proposte; ci sono alcune aree ancora da sviluppare, come dicevamo, in particolare la parte destinata ai giovani, ai bambini, alle famiglie e anche alle scuole, che nel piano fatto dalla Fondazione andrà a diventare e a crescere notevolmente nei prossimi anni. E questo sarà un elemento da parte mia di particolare attenzione, perché sono convinta che la maggior parte dei bambini della nostra città, se non ha l'opportunità di andare a teatro con la scuola, difficilmente ci andrà con la propria famiglia.

Ci sono comunque tanti temi su cui lavorare, ci sono dei punti di debolezza e sicuramente il peso delle utenze e delle manutenzioni ordinarie è un valore importante. Parliamo di circa 300.000 euro all'anno che sono dei costi fissi e su questo lancio una riflessione, perché, se i costi per avere quella struttura sono questi, difficilmente questa struttura può trovare un maggiore equilibrio economico da un'attività come il cinema, che non porta particolari profitti.

L'auditorium oggi ha dei numeri importanti; chi gestisce l'auditorium non ha il peso di alcun tipo di manutenzione ordinaria e non paga le utenze, le paga il Comune e chi gestisce l'auditorium oggi riceve comunque un contributo da parte del Comune. Quindi è un'attività che va bene, che ha tantissimi numeri, ma il prezzo del biglietto del cinema è tendenzialmente più basso di quello del teatro; se riempiamo con trecento persone il cinema a..., vogliamo fare, 10 euro, il massimo che si porta a casa è 3.000 euro, tolti la Siae e l'Iva, va in perdita molto di più che a fare una serata di teatro. Quindi il tema è che il cinema, nessuno ha mai detto che il cinema non è cultura, il cinema è cultura ed è il motivo per cui in auditorium lo stiamo portando avanti in maniera ancora più importante rispetto a prima. Abbiamo liberato degli spazi portando il teatro di là, quindi questi spazi sono stati dedicati in maniera significativa al cinema, con anche i weekend, con proiezioni extra durante la settimana che stanno registrando veramente un grande apprezzamento da parte del pubblico. Quindi il cinema è assolutamente cultura ed è il motivo per cui lo sosteniamo ed è il motivo per cui negli ultimi due anni abbiamo aumentato il contributo all'attività cinematografica. Credo che la città di Rho possa meritarsi di avere un teatro e un cinema, e questo è un obiettivo che penso possa essere di interesse comune sviluppare prossimamente.

Per concludere, sicuramente le difficoltà sul teatro ci sono. È un sistema complesso, è un settore complesso, è un settore dove c'è grande crisi e tante strutture che chiudono, che vanno in crisi, soprattutto le strutture più piccole che dipendono solo dal sostegno del Comune e quella che ci aspetta è sicuramente una grande sfida, però - permettetemi di dire - il teatro è il primo segno tangibile della città di Rho che sta cambiando. È il primo investimento grosso, che è già completato e che è già in funzione, e in questo scenario credo che sia un progetto importante, che ha un costo importante, ma che porterà delle ricadute significative alla nostra città, in termini sia culturali, ma anche di attrattività e di indotto intorno a quello che si sviluppa in teatro.

Presidente Mancarella

Grazie, assessore. Abbiamo una serie di interventi. Il consigliere Bellofiore. Prego, consigliere.

Consigliere Bellofiore

Grazie, Presidente. Credo che questa sera possiamo dedicare questo tempo di discussione a un confronto e a un dibattito vero e serio tramite le carte, i numeri e anche le posizioni politiche che sono state e che esprimeremo in questa sede, perché molto è stato scritto, diverse cose sono state ascoltate, sono state lette - serate sono state organizzate - con dati errati, parziali e faziosi. Quindi regaliamoci questa sera, a noi e alla città, anche non ci fosse nessuno che ci stia ascoltando, un dibattito serio, incentrato su quelli che sono i dati reali di ciò di cui stiamo parlando.

Faccio una premessa. Sono contento che il dottor Reina l'abbia sottolineato nella sua relazione da un punto di vista tecnico, che però è anche una premessa politica, cioè che la cultura, il valore, appunto il sostegno alla cultura non è più oggettivamente un valore apprezzato e sostenuto da quelle che sono le logiche finanziarie di mercato del tempo odierno; non sto ad analizzare le cause, non sono un economista, però questo ci dice due cose: uno, che è un settore che oggettivamente ha bisogno di un sostegno pubblico, ed è un settore che politicamente riteniamo prioritario offrire e sostenere per la nostra città nei termini che riteniamo e riterremo ragionevoli sulla base dei dati che ci vengono forniti dai tecnici. Questo, non soltanto perché il nostro Comune dispone di un teatro di pregio, di prestigio, di valore di questo tipo, che deve funzionare e sta funzionando, e può funzionare sempre meglio nel corso degli anni, ma perché crediamo che sia una priorità politica e un dovere appunto morale e politico di questa amministrazione, in cui questa coalizione crede molto.

Dicevo, molte cose sono state scritte, anche con diversi errori. Parto dal tema posti. In realtà, l'assessore Giro ha già risposto un po' a quelle che sono le contestazioni mosse, però se il cittadino si soffermasse soltanto a quello che ha letto, quantomeno come ho letto io, dal comunicato firmato da tutte le opposizioni, perché

questo è quello che è apparso sui comunicati di venerdì scorso, credo quindi anche dati che siano stati poi ribaditi e presentati da tutti gli esponenti dell'opposizione che hanno organizzato la serata dal titolo "Salviamo il teatro dal PD", con le mani e i gemelli del PD che calavano soldi e banconote sul teatro, giusto per parlare di toni collaborativi tra maggioranza e opposizione; se il cittadino che si affida solamente a queste informazioni, leggerebbe che il grande fallimento sul tema posti riguarderebbe il fatto che questi posti si sono ridotti da una promessa di 698 posti a 305, quindi con appunto un delta oggettivamente sproporzionato rispetto a quello che raccontano le carte, perché il dato di partenza non è quello di 690 posti.. l'assessore Giro richiama la delibera del 2016, io l'ho stampata, c'è una tabella riassuntiva delle conformazioni sala e posti/spettatori a sedere, una relazione allegata a quella delibera del 2016, che al massimo nella sua configurazione auditorium grande, polivalente, con tutte le balconate, le tribune mobili, di scena, eccetera, arriva neanche a 698. Tre in meno, 695. E che comunque già in questa, attenzione perché comunque già in questa relazione, nelle conformazioni teatro, prosa, congressi, opere, balletto classico, vengono indicati come totali posti a sedere tra i 430 e 488. È già scritto nel 2016, votato da chi siede oggi, diversi, tra i banchi dell'opposizione. Per cui scrivere su un comunicato che in realtà da 698 si è passati a 305, è appunto cosa oggettivamente errata, scorretta, che crea disinformazione, crea confusione anche tra il cittadino che legge.

Il Pef del 2021 indica una stima di 450, che è proprio una stima mediana tra i 430 e i 488 delle due configurazioni che dicevo prima, già presenti nel 2016. Il Pef attuale ridetermina questa indicazione da 450, e non 698, a 360 posti utili, e non 305; quindi sembra, leggendo quanto asserito dall'opposizione, che il delta dei posti tra Pef '21 e attuale Pef in revisione sia di circa 393 posti, quando in realtà il dato reale è di novanta.

Attenzione, non stiamo dicendo, non vogliamo nascondere con questo i dati oggettivi che comunque emergono da questo Pef e da questa relazione, siamo consapevoli della complessità di questa struttura, ma prendendo coscienza di quali sono i dati oggettivi che sono posti, che non sono soltanto la diminuzione dei posti, la mancanza del socio, ma anche l'aumento dei costi in particolare energetici delle utenze, come veniva rappresentato prima, ci permette di appunto riequilibrare e capire qual è il giusto sostegno che riteniamo ragionevole e doveroso, appunto, per sostenere l'attività del nostro teatro.

La destra, il centrodestra attacca la maggioranza, leggo testualmente: "Il centrosinistra prende in giro la gente, offende noi e il nostro impegno a fare i consiglieri di opposizione quando ci accusa di essere contro la cultura". Tranquilli, non sentitevi né offesi né presi in giro, perché nessuno vi accusa di essere contro la cultura. Poi potremmo aprire un capitolo su cosa Fratelli d'Italia e il Governo Meloni intenda come fine politico ultimo della cultura, però quello che al massimo noi possiamo accusare qui questa sera

in questa sede non è tanto di essere contro la cultura, ma di essere contro un'informazione dibattuta, confrontata e intellettualmente onesta rispetto a quelle che sono le carte e i dati che sono stati depositati e discussi in questo Consiglio comunale.

C'è poi un altro tema che emerge, che si legge dalla narrazione politica che fa il centrodestra nel comunicato che è stato pubblicato, e che in parte è stato anche ripreso dagli interventi precedenti, cioè che il teatro, l'avvio dell'attività teatrale, il sostegno del Comune in realtà vada a detrimento di quelle che sono le attività delle associazioni culturali del territorio. Questo non è vero. Non è vero, non perché lo diciamo noi a parole, ma non è vero perché lo dimostrano i dati relativi alla spesa del capitolo Cultura di questi ultimi anni, ma non negli ultimi due o tre anni; prendiamo ad esempio i dati dal 2019 al 2024. Se noi andiamo a guardare i contributi delle associazioni, quindi quello che appunto è stato elargito da parte del Comune a sostegno di quelle che sono le attività artistiche e culturali delle nostre associazioni del territorio, ci rendiamo conto in maniera assolutamente plastica, sono dati che abbiamo discusso nei bilanci degli ultimi cinque anni, che nel 2019 era previsto un contributo di circa 58.000 euro, nel 2020 di 55.000, nel 2021 di 62.000, nel 2022 di 58.000, lo stesso nel 2023 e di 65.500 euro nel 2024. Questi dati dimostrano che, nonostante l'avvio del teatro, nonostante il contributo e il sostegno del teatro da parte dell'Amministrazione comunale, il contributo alle associazioni, la visibilità, il sostegno all'attività artistica e culturale del territorio non è venuta meno e, anzi, è anche cresciuta, soprattutto nel delta notevole tra spesa del 2023 e spesa del 2024. Così come è cresciuta anche la spesa relativa agli eventi culturali. È smentito, quindi, dai numeri e dai dati che ho un po' citato la critica mossa, appunto, dall'opposizione relativamente a una politica e leggo testualmente, "una politica culturale frenata, di nicchia e politicizzata".

L'assessore, non so se per garbo, ha voluto non leggere le parole che erano citate prima, che qualcuno pensava di non aver mai scritto o letto o detto, però nel comunicato si legge chiaramente, e chi lo scrive si prende la responsabilità di sostenere quello che è scritto, che la Giunta concederebbe patrocini e vantaggi - patrocini e vantaggi - solo a quelle associazioni strettamente legate alla Giunta. E ancora il comunicato continua dicendo che la Giunta gestisce direttamente alcune serate a teatro, spesso volutamente a sfondo politico, omaggiando moltissimi posti a sedere con tanto di discorsi a scena aperta fatti dal Sindaco e dall'assessore competente. Io non entro in merito, sarà l'assessore e il Sindaco eventualmente a voler rispondere a queste accuse, se lo riterranno opportuno. Io richiamo soltanto alla responsabilità di chi scrive e sostiene queste posizioni, di quello che ha scritto e la sensibilità e la gravità anche di queste accuse.

C'è anche un tema, un altro tema è stato citato, il tema del cinema, dell'attività cinematografica. La delibera del 2016, votata dal Consiglio comunale, non parlava appunto di un cinema-teatro,

parlava di un teatro civico e le relazioni comunque allegate alla delibera danno la dimensione di quella che è comunque la vocazione principale di questa struttura, una struttura di pregio, una struttura importante per i nostri cittadini, per le nostre associazioni e per il territorio intero, non soltanto rhodense, che nella nostra ottica e nella nostra idea di sviluppo dell'offerta culturale cittadina debba affiancarsi anche un'offerta cinematografica di altrettanto rilievo. E in questo probabilmente il teatro, possiamo dirci che non è, anzi non possiamo dirci, ci siamo detti che non è il luogo a maggior vocazione di attività cinematografica, lo è nel momento in cui collabora con la struttura dell'auditorium del cineforum di via Meda, che è sempre più apprezzato e sempre più utilizzato.

Su questo due riflessioni. La prima, lo citava in parte l'assessore, già l'attività del teatro consente una maggior offerta cinematografica, perché alcuni spettacoli, alcune iniziative che liberano la sala dell'auditorium di via Meda consentono all'auditorium stesso di aggiungere alla propria offerta cinematografica nuove proiezioni; dall'altro, abbiamo sicuramente un confronto anche all'interno della maggioranza, ma appunto anche di Consiglio comunale, relativamente a come valorizzare comunque anche che la struttura dell'auditorium, perché ci consente di accogliere e di fare appunto il pieno di presenze anche durante le proiezioni cinematografiche, oltre all'attività di cineforum.

Concludo. Ho sfiorato il tempo e mi scuso. Non ci è chiaro quali siano le proposte dell'opposizione. Ci è chiaro che l'opposizione critichi, anche legittimamente, quelle che sono le posizioni, le scelte della maggioranza e dell'amministrazione, chiediamo che venga fatto con l'onestà di guardare con attenzione quelli che sono i dati e le carte presentate, ma non vediamo proposte alternative. Non ci è chiaro se la vostra soluzione sia quella di chiudere il teatro, di ridurre il contributo, gli 800.000 euro, di quanto, sulla base di quali stime, di quali ragioni. Noi riteniamo il contributo necessario, per le ragioni che dicevo all'inizio, ragionevole, in forza anche dei contributi che sono stati elargiti nel corso degli anni passati, dal momento di avvio del teatro, non abbiamo paura di dire che 800.000 euro, con la revisione di questo Pef, siano una cifra ragionevole e sostenibile, come anche spiegato dal punto di vista tecnico all'inizio di questa discussione, per sostenere quella che è l'attività culturale di questo teatro. Un teatro che è partito, un teatro che è molto complesso nella sua struttura, una struttura che comunque non è stata realizzata dal comune di Rho, che abbiamo, che è valorizzata, che è valorizzata anche a livello ministeriale e che intendiamo far funzionare nel miglior modo possibile, con tutti i mezzi che riterremo ragionevoli.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Bellofiore. Ha chiesto la parola la consigliera Varasi. Prego, consigliera.

Esce dall'aula il Presidente Mancarella sostituito dal Vice Presidente Recalcati

Consigliera Varasi

Grazie, Presidente. Quando ho appreso che in Consiglio comunale ci sarebbe stata la delibera che stiamo commentando, prefigurandomi le motivazioni di una parte e dall'altra, mi sono chiesta se ci fosse un modo un po' più ampio rispetto a quello meramente economico di parlare del Teatro civico.

Ieri c'è stata la Commissione congiunta Conti-Persona, a cui ho partecipato come membro della Commissione Conti, commissione che è stata forse un po' debordante anche nei tempi, e vorrei quindi iniziare il mio breve intervento citando proprio una frase del professor *Ciro D'Aries* o *D'Ariè*, non so bene come si dica, scusate, che ieri appunto era collegato da remoto, che è stato l'estensore della relazione accompagnatoria alla revisione al piano economico-finanziario del Teatro civico, anni 23/27; lui stesso dice che dobbiamo essere coscienti che più la programmazione è elevata, più i costi saranno maggiori dei ricavi. Per tutti i teatri la qualità costa. Questo l'ha detto ieri il professore.

Poi torneremo anche alla faccenda dei costi e dei denari, però vorrei fare un passo indietro. Sono coscientissima che il mio intervento non riscuoterà consensi e consegnarvi una mia convinzione, consegnare a tutti, cioè non soltanto la mia, cioè consegnarci una mia convinzione: trattare il tema della cultura in termini di produttività economica non mi pare assolutamente adeguato, perché non dice tutto quello che si dovrebbe dire o mettere in luce dell'aspetto cultura. Che cos'è la cultura? Non sono un filosofo, un pensatore, quindi non voglio fare, all'1.12, delle dissertazioni che potrebbero essere anche un po' pesanti e anche forse un po' scontate, però ho una mia opinione personale, tratta dalla mia esperienza di vita: la cultura, a mio parere, è il modo che un individuo ha di affrontare la realtà tutta.

Com'è che si sviluppa? Partecipando a quelle aggregazioni proprie dell'individuo stesso nel momento in cui vive, famiglia, scuola, società, luogo di lavoro, aggregazioni, fino ad arrivare alle organizzazioni più complesse che garantiscano la cura di ogni aspetto proprio dell'individuo, quindi materiale, psicologico e spirituale, e la sua libertà. In questo senso penso che l'azione che la nostra amministrazione sta portando avanti tramite il sostegno al Teatro civico si attesti esattamente a questo livello, cioè a un dovere per un'amministrazione che professa di muoversi ultimamente per il bene comune di tutti e di ognuno.

Una seconda considerazione, prima di esprimere qualche pensiero anche sui numeri. Sento spesso negli interventi dei colleghi consiglieri, sia maggioranza che minoranza, che dopo qualche considerazione di massima si debba passare al vero e proprio discorso politico, tra virgolette, sottintendendo un non so che di affermazioni tecnico-propagandistiche.

Non è così per me il discorso cosiddetto politico. Il discorso politico è un discorso culturale a tutto tondo che, a seconda dei casi, si declinerà fino a toccare, a considerare tutti gli aspetti più tecnici e concreti, anche concretissimi, che di volta in volta sono richiesti, ma tutto ha la stessa dignità. Infatti io ritengo, per intenderci, che il come, dove, in che misura mettere i tombini delle strade c'entri con la domanda e la risposta circa chi sono, cosa sto a fare al mondo, cosa desidero dalla vita, c'entra, perché la risposta a quelle domande detta un modo e uno scopo ultimo con cui affrontare tutte le cose.

Come consigliere di maggioranza non posso non desiderare che la mia amministrazione sostenga e dia fiducia al tentativo di offrire a tutti i cittadini, insieme a delle strade decenti, degli asili nido accoglienti, a un cimitero dignitoso (sono solo alcuni esempi), anche il pane per l'anima: la cultura. O, meglio, la possibilità per tutti di fare un'esperienza culturale, che forse è una, non l'unica, ma una risposta alla grande emergenza educativa a tutti i livelli, grandi e piccoli, che si impone alle vicende dei tempi odierni. Basta dare uno sguardo alle cronache. Non a caso ho usato il termine "tentativo", non nel senso dell'incertezza della proposta della Fondazione teatro, ma nel senso che in termini temporali, stiamo parlando di due anni, va da sé che le azioni, forse neanche, va da sé che le azioni poste in campo e le proposte sono ancora appunto nell'ambito della sperimentazione, della ricerca, delle ipotesi più adeguate, di quelle che hanno maggiore risposta e gradimento, della modulazione delle proposte stesse rispetto ai possibili fruitori.

La finalità del sostegno del Comune alla Fondazione teatro è dare il tempo di crescere alla capacità imprenditoriale e finanziaria della Fondazione, in modo che auspicabilmente l'intervento del Comune possa nei tre anni anche decrescere. Non dimentichiamo che nel mese di luglio 2022 la società Bracco cedeva gratuitamente al comune di Rho la proprietà del fabbricato costituente il Teatro civico Roberto De Silva. Quindi, sentendo le critiche dell'opposizione, non mi è chiara quale sia la proposta alternativa. Buttiamo la chiave o cerchiamo di godere di questa opportunità, rendendo le relative azioni sempre più compatibili con il bilancio comunale? Sosteniamo il teatro e facciamo in modo che il contributo del Comune, che ora si attesta a circa il 60 per cento, diminuisca in percentuale. Per esempio, la decisione di volturare le utenze da finalizzare per il 2025 va in quest'ottica, così la Fondazione diventa più sensibile al problema e inoltre si potrà anche partecipare a dei bandi per contribuire alle utenze sui teatri. Ho fatto solo un piccolo esempio.

Tra l'altro, è anche previsto nel nostro Pef che appunto, se questo non dovesse succedere, il contributo del Comune da erogare alla Fondazione potrà essere poi ridotto in relazione ai costi sostenuti direttamente dal Comune fino alla voltura effettiva. Naturalmente, trascorsi questi tre anni, per cui si stanzieranno al massimo 800.000

euro all'anno, si potranno poi riaprire tutte le considerazioni del caso.

Non dimentichiamo poi che il teatro è uno degli aspetti che fa di Rho una vera e propria città, e la spinge decisamente a riscattarsi da un certo provincialismo.

Da ultimo, mi sento di sottolineare anch'io, potendo, la necessità di effettuare le commissioni, magari con un pochino più di anticipo.

Vicepresidente Recalcati

Grazie, consigliera Varasi. Ha chiesto la parola il consigliere Colombo, a cui do la parola.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. Intervengo anche per portare alla luce alcune valutazioni che abbiamo fatto e anche per motivare il fatto che il gruppo consiliare della Lega voterà contrario di fatto a questa proposta.

Purtroppo non possiamo avere fiducia o dimostrare palese collaborazione nel condividere la proposta di teatro e di cultura cittadina, quando sostanzialmente veniamo convocati per votare un aggiornamento del Pef del teatro a gennaio 2025, sapendo che era già stata deliberata sostanzialmente una modifica, perché i conti non tornavano, perché da 300.000 euro per il 2024 siamo passati a 670.000 euro, utenze escluse, con atti sostanzialmente anche presentati e pubblici; e a luglio 2024 veniamo convocati in teatro, alla presenza del direttore e lì è tutto tranquillo, non succede niente, non c'erano dati allarmanti, non c'erano posti scomparsi, non c'erano dei costi energetici particolarmente alti; anzi, forse i bilanci poi in quell'occasione li abbiamo richiesti, ma forse non ci sono mai arrivati in tempo utile. Quindi mi sembra strano e mi sembra assurdo chiedere adesso una collaborazione sulla proposta di rilancio, quando sostanzialmente l'opposizione giustamente è chiamata a votare una delibera come quella di stasera, senza essere stati interessati e coinvolti prima. Ma io la capisco e la posso anche condividere questa scelta, ma a quel punto non dovete chiederci una collaborazione su come arricchire o migliorare, o salvare il Teatro civico.

Io punto e pongo delle domande anche, perché io non posso fidarmi di una relazione in cui non abbiamo una analisi precisa delle persone che vengono e usufruiscono adesso del teatro. È il Teatro civico di Rho, dobbiamo capire se vogliamo dare una priorità sostanzialmente ai nostri cittadini di Rho o aprire questo teatro alla cultura di tutto quello che è il contesto metropolitano, addirittura regionale e pure addirittura nazionale, come è stato detto ieri sera. Poi una domanda. Va bene i posti che per gli interventi dei vigili del fuoco sono stati ridotti, ma questa struttura dal punto di vista impiantistico si sapeva che avrebbe avuto un costo comunque significativo. Non se ne poteva progettare una con un costo significativamente più basso? Questo è un punto di domanda, su cui

magari può essere utile avere delle risposte, proprio perché il costo poi è quello che maggiormente impatta, delle utenze e di tutto il resto, sui conti del teatro.

C'è poi il tema di aprire il teatro alle associazioni. Grazie a Dio abbiamo posti in meno, perché ci fossero stati cinquecento posti, poi era da chiamare tutte le volte i vigili del fuoco, penso, per questioni di sicurezza. Ma un passaggio.., noi vogliamo aprire il teatro a delle associazioni che hanno dei bilanci di qualche centinaio di migliaia di euro e, quando una sala è più di trecento posti, viene richiesto un costo e un pagamento della Siae di 150 euro e capite che per delle associazioni anche questo costo diventa significativo, e per questo preferiscono rinunciare alla bellezza di questa scatola magica per andare all'auditorium. E bisogna dirlo chiaramente: più si apre il teatro, più ci sono i costi e purtroppo queste risorse aggiuntive, nel '24 e negli anni successivi, sono state un drenaggio per le attività culturali della città. Questo è fuori di dubbio e sfido chiunque a dimostrarlo, anche perché dai conti, ed è per quello che purtroppo non possiamo fidarci di quella che è la relazione, ballano un po' di soldi, perché tra i costi aumentati abbiamo quei 50.000 euro dovuti ai posti che mancano, 45.000 euro perché mancano altri soci della Fondazione, ci sono altri 130.000 euro che sono adesso dovuti a un'altra voce di bilancio, sicuramente non arriviamo ai 670.000 euro, che sono stati inseriti emessi da parte dell'Amministrazione comunale per poter riuscire a coprire le spese del nostro teatro. Anche perché poi abbiamo delle manutenzioni straordinarie che, va bene tutto, ma non possono costarci solamente 2.000 euro nei primi tre anni e poi si passa a oltre 100.000 euro di manutenzioni straordinarie, perché non conoscevano la struttura. Mi sembrano delle cifre un pochettino sproporzionate.

Così come, ho evidenziato ieri sera in commissione, mi è stata data una risposta, ma io non sono convinto che stimando un aumento del 20% degli spettacoli passando da settantuno a ottantasei, si vuole arrivare fino a cento, le utenze, le spese per le manutenzioni aumentino solo dello 0,17%. Capite che semplicemente utilizzando del 20% in più gli ascensori, i montacarichi, le macchine sul palco oppure la manutenzione, aprendo semplicemente il 20% in più delle volte una porta, c'è sicuramente un rischio molto più alto di avere un'incidenza su quelli che sono i costi di manutenzione. Eppure, nonostante un aumento del 20% degli spettacoli, e qui sto basso nella stima, abbiamo un incremento semplicemente di 500 euro in più di quelle che sono le spese di manutenzione. Senza contare tutte le utenze, e - perdonatemi - non è comprensibile o ammissibile che possano essere inserite in quello che è il costo dello spettacolo, perché sappiamo che, se il teatro lavora di più, ci saranno sicuramente anche più costi e sicuramente queste proporzioni non sono attendibili.

Io ringrazio i colleghi dell'opposizione, perché in questo modo abbiamo informato i cittadini dei costi che sarebbero aumentati, perché io dubito che sulle pagine, sui vostri comunicati, sulle

pagine comunali sarebbe uscita anche una comunicazione piccola su città, il periodico, anche piccola forse nell'ultima pagina, nell'ultimo riquadro che i costi di manutenzione del teatro nel 2024 sarebbero aumentati da 300.000 a 670.000, utenze escluse. Poi, se magari sono distratto e l'avete scritto, vi chiedo scusa, chiedo scusa pubblicamente. Ma io dubito, perché spesso invece si fa una comunicazione estremamente generosa di quella che è la promozione teatrale, sproporzionata magari rispetto all'impatto sulla cittadinanza del teatro, delle rappresentazioni teatrali. Vi invito semplicemente a guardare la pagina Facebook del Comune.

Facciamo la pace, non vogliamo guardare i nostri comunicati stampa? Facciamo meno propaganda sfruttando il teatro e noi saremo sicuramente molto più sensibili, attenti, anche se i numeri che abbiamo citato sono assolutamente precisi e sono inconfutabili. Poi si può dare il senso che si vuole, ma questi sono i temi e mi piacerebbe vedere che, se dobbiamo fare proprio una comunicazione trasparente, venga anche dato, oltre a dire che la Fondazione teatro prende 80.000 euro dalla Fondazione Cariplo, mi sembra l'ultimo comunicato, il costo per i cittadini è aumentato di 370.000 euro, utenze escluse, nell'ultimo anno.

Io intervengo, in chiusura del mio intervento, per sottolineare che noi non siamo contro la cultura, ma la cultura ha un costo, è un investimento, dobbiamo anche capire come amministratori fino a che punto possiamo esporci a fare degli investimenti sulla cultura, sapendo che comunque sono investimenti che dal punto di vista economico sono in negativo. E condivido l'intervento della consigliera Varasi, che ha fatto un passaggio sull'importanza di fare questo investimento. Il tema è capire a che costo, a chi stiamo togliendo delle risorse. In questo caso, purtroppo, abbiamo sfruttato delle risorse, perché non c'era altra possibilità di salvare il teatro, togliendole di fatto ad altri capitoli di spesa corrente che potevano essere utilizzati anche per la cultura. E se questo aumento dai 50.000 ai 65.000 è un aumento sensibile, da 300.000 a 670.000 che cos'è?

In dichiarazione di voto. Ovviamente noi siamo purtroppo contrari, perché mancano gli elementi per avere fiducia che questo piano economico-finanziario sia davvero sostenibile, e ho citato semplicemente alcuni dati, altre osservazioni le ho fatte ieri sera in commissione e, come è successo ieri sera in commissione, dove la Commissione Servizi Sociali e Persona ha bocciato di fatto l'illustrazione, in coerenza comunque noi voteremo contro a questo atto.

Vicepresidente Recalcati

Grazie, consigliere Colombo. Do la parola al consigliere Bernasconi.

Consigliere Bernasconi

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Il mio sarà più un intervento, diciamo, poco tecnico o politico, ma più di pancia e di emozioni.

Non ho molta dimestichezza con i conti, l'economia e la finanza, ma più con i teatri e con le ossa.

Mi chiedo se siete mai entrati al Teatro civico De Silva di Rho, se avete mai vissuto l'emozione di qualche spettacolo, perché, se così fosse, penso che gli interventi sarebbero di tutt'altro tono. O se avete vissuto le emozioni della Madame Butterfly, uno spettacolo di produzione del teatro di Rho, quindi vuol dire che in questo momento sta andando in giro in Italia, portando nei teatri lirici d'Italia e anche all'estero il nome della città di Rho, e questo mi sembra un grande valore.

Io sono, oggettivamente, più di trent'anni che frequento, con abbonamenti vari, i teatri di Milano e dintorni, ma anche all'estero, e raramente ho visto un teatro così bello, soprattutto moderno, con un impianto tecnologico così avanzato; è anche l'unico teatro che offre una produzione degli spettacoli lirici nella provincia di Milano, e anche di più, fatta salva ovviamente la Scala di Milano; l'unico teatro; ha raggiunto penso un alto livello artistico e culturale - questo grazie alla Fondazione; mi sento di ringraziare il consiglio di amministrazione della Fondazione. Di fatto, gli spettacoli sono sempre tutti esauriti, anche con richiesta maggiore dei posti disponibili e questo valore è stato riconosciuto anche oggettivamente dai contributi elargiti da Fondazioni private, da enti privati, di circa 300.000 euro, e anche con un riconoscimento ministeriale di 30.000 euro; quindi la Fondazione sta facendo un ottimo lavoro.

La produzione, gli spettacoli sono estremamente ampi e vari, sono molto trasversali e indipendenti, al contrario di quanto viene sostenuto, tant'è che il prossimo 10 febbraio vedrà in scena uno spettacolo sulle foibe e sull'esodo giuliano, tema tanto caro alle forze dell'opposizione.

Il teatro ha anche un valore sociale di aggregazione, perché fa uscire la gente, la fa incontrare. Se andaste al teatro, vedreste che dopo lo spettacolo e prima, la gente si sofferma tantissimo. Mi è capitato di vedere il personale del teatro che a un certo punto ha dovuto far uscire la gente, perché stava lì dentro a parlare e a discutere. Questo è un aspetto molto bello.

Il teatro offre opportunità di lavoro indipendente, ma perché ribadisco quello che ha detto il mio collega Bellofiore: non ci risultano, diciamo, deviazioni di alcun genere. E anche un indotto, perché fa venire tanta gente, un indotto anche sulle attività attorno ai locale (bar, eccetera), che hanno aperto anche dei dehor, come possono vedere tutti.

È sicuramente un teatro giovane, ha due anni, quindi come tutte le cose giovani potrà crescere. Sicuramente ci sarà un aumento delle alzata di sipario, vedrà una diminuzione sicuramente dei contributi comunali, magari con l'ingresso di nuovi soci privati e di sponsor. Ovviamente, in due anni, con zero esperienza, mi sembra che i risultati raggiunti siano già più che ammirevoli.

È un'esperienza nuova per la città di Rho. Penso che dieci anni fa nessuno di noi poteva immaginare una cosa del genere e la bellezza

che ha prodotto, e proietta - come abbiamo già detto - la città di Rho fuori dai territori comunali, in Italia e anche in Europa.

Ho sentito parlare di Ferrari stasera, il solito paragone che si fa sempre. La Ferrari è una bella macchina, abbiamo in mano una Ferrari che sta partendo e andrà forte come una Ferrari, e la Ferrari costa mantenerla.

Ho sentito anche l'intervento dell'assessore Giro, che apprezzo e ringrazio per quanto ha fatto fino ad ora, sull'intenzione di aumentare la fruibilità alle famiglie, ai giovani, alle scuole, magari con tariffe agevolate, cosa che auspichiamo tutti, proprio per l'alto valore morale e formativo che è riconosciuto al teatro.

Non ci sono Fondazioni o enti teatrali in attivo. La cultura è un Servizio alla Persona e quindi non può generare profitto. Come tutti i Servizi alla Persona sono in perdita e, anche se sono fruiti da una parte minoritaria della popolazione, cosa che comunque è accessibile a tutti, hanno dei costi che si riversano su tutti, perché ho sentito anche questa cosa. Se uno in un anno non va in un ospedale, paga lo stesso le tasse per l'ospedale a beneficio di tutta la collettività.

Ho sentito anche parlare più volte con il termine di "scatola magica", un termine improprio per come lo usate voi, sì, il teatro è davvero una scatola magica e ce ne rallegriamo, perché come tutte le scatole magiche produce bellezza e stupore. Quindi la risposta a una domanda che ho sentito fare, se la spesa continua a valerne la pena: a mio parere sì. Continua a valerne la pena e continuiamo a sognare per il futuro della nostra città.

Il Presidente Mancarella rientra in aula e riassume la presidenza.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Bernasconi. Ha chiesto la parola il consigliere Tizzoni, per fatto personale. Prego, consigliere.

Consigliere Tizzoni

Sono tre precisazioni di un secondo, Presidente. Anche perché sennò... perché rimanga agli atti.

Intanto l'assessore diceva abbiamo parlato, avete parlato di numeri, in quest'aula non si è mai parlato di settecento posti: ma guardi che c'è un comunicato stampa del novembre 2022, sto parlando comunicato stampa del comune di Rho, con il timbro, con il simbolo, ce l'ho qua lo screenshot, basta che andate a vederlo, è su Google, è su tutte le parti, dove voi dite, il comune di Rho dice che la sala principale ha una capienza variabile fino a un massimo di settecento posti, questo è un comunicato di novembre del 2022. Non è che ce lo siamo sognato noi i settecento posti, lo avete detto voi. È sui comunicati stampa del comune di Rho, Questo è intanto per fare una precisazione, così la lasciamo agli atti. Per dire che qualcuno dice che non è mai stato detto settecento posti. L'avete detto più volte settecento posti. "Fino a un massimo di settecento posti" c'è scritto,

nelle configurazioni massimali... adiacenti al palco. Per cui con i posti davanti al palco.

Presidente Mancarella

Però lei ha parlato di ottocento posti.

Consigliere Tizzoni

Settecento c'è scritto sul comunicato.

Presidente Mancarella

Per precisare.

Consigliere Tizzoni

L'assessore parlava di quattrocento. Questa è la prima precisazione. Questo è un comunicato stampa che vi invito a rileggere, oppure dovete... L'assessore ha fatto un'affermazione, dice: costa anche il cinema. Ma assessore, scusi, lei sai quanto costa una pellicola di un film appena uscito di una settimana? L'affitto di una pellicola di un film? Lei dice che una rassegna teatrale di un giorno, cioè Zingaretti, lo spettacolo di Zingaretti finito, che costa 35.000 euro, costa come la pellicola di un film di una settimana? Allora, per quello vi sto dicendo, il discorso del cinema era un discorso economico che stavo facendo io, di sostenibilità economica. Io stavo dicendo voltiamo quella struttura a fare cinema, perché con i soldi di uno spettacolo facciamo quindici giorni noi, con la differenza che, sì, il cittadino paga 10 euro, ma alla domenica si possono fare quattro spettacoli di film, come tutti i cinema. Si può fare lo spettacolo delle 14, delle 17, delle 19 e delle 21. Faccio un esempio. Questa è una precisazione, perché se ha detto che costa anche il cinema, come per dire... mi fai finire, per piacere? Siccome l'assessore ha detto che costa anche il cinema, come per dire "Tizzoni, cosa stai dicendo?", costa come il teatro: no, il cinema costa molto di meno del teatro! Io ho detto che ci si perde lo stesso, ma ci si perde di meno. Questo è quello che sto dicendo.

Dopodiché, dico anche l'altra cosa. In quest'aula, sia quando abbiamo governato noi, sia da trent'anni che governate voi, la cultura si è sempre fatta. Non è che ci potete dare di quelli che non siamo per la cultura, per il teatro, perché l'abbiamo sempre fatto. All'auditorio di Rho, in via Meda l'abbiamo sempre fatto, e i 300.000 euro li abbiamo sempre messi, 200/300.000 euro, per cui nessuno sta dicendo di non metterli. Questa è un'altra precisazione, perché sia chiaro e rimanga agli atti.

Qua nessuno dell'opposizione ha detto che non vuole mettere delle risorse. Abbiamo detto che queste risorse, le 800.000 euro, solo per il teatro di Rho, sono per noi troppe.

Sulla soluzione. Più interventi hanno detto che nessuno dà le soluzioni. Parlate, parlate, parlate. Noi abbiamo fatto due proposte: o si ottimizza la rassegna teatrale in tre, quattro, cinque, sei mesi e

gli altri sei mesi si fa cinema nella stessa struttura, oppure si riporta il teatro all'auditorium di Rho rimettendolo a posto e si porta il cinema al nuovo teatro. La soluzione, noi due proposte le abbiamo date, ce ne sono altre di soluzioni? Non lo so. Sarà un tema da discutere. Ma noi due soluzioni le abbiamo date e secondo me sono due soluzioni che fanno portare il bilancio degli 800.000 euro molto più basso, cioè a costare molto di meno queste due soluzioni.

Presidente Mancarella

Grazie. È chiaro. Il consigliere Paggiaro, anch'esso per fatto personale, immagino. L'ha chiamato in causa sulla Ferrari il consigliere Bernasconi. Vogliamo appigliarci? Breve. Prego. Prego, consigliere.

Consigliere Paggiaro

Grazie, Presidente. Volevo *ciurlare nel manico*, nel senso di fare anche una domanda all'assessore, ma non posso perché non si può, perché volevo sapere soltanto alcune cose.

Niente, la Ferrari è stata citata per un semplice motivo. Anche a me piace la Ferrari, siamo ferraristi, come il signor Sindaco è ferrarista. Il problema era un paracarro e non un paragone, nel senso che ovviamente fare un taxi che porti un passeggero soltanto e ne hai due, dici "io porto il primo, poi torno indietro, ho preso la Ferrari perché corre forte, ma devi aspettare cinque minuti". È l'economicità della macchina che sta tutto attorno a questa cosa.

Poi, ripeto, noi siamo ovviamente critici su questa situazione, però siamo anche propositivi, noi siamo qui per discutere. Quando diciamo e condanniamo l'atteggiamento di non coinvolgerci nelle situazioni, e non è soltanto il teatro, ma la butto lì, anche le parteciate, eccetera, non potete coinvolgerci in ventiquattro ore, con una montagna di documenti, senza aver vissuto... e poi dici "che proposte avete?".

Il consigliere Colombo ha citato veramente una riunione, che per la massima trasparenza ci avete chiamato per parlare del bilancio del teatro, ma il 2 luglio avete presentato, la Fondazione ha presentato dei numeri alla pari, dice: chiudiamo in pareggio, anzi guadagniamo. Scusate, questo abbiamo imparato.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Paggiaro. Il consigliere Scarlino al suo primo intervento. Prego, consigliere.

Consigliere Scarlino

Grazie, Presidente. Io cercherò invece di andare a tirare fuori i dati, i numeri, gli atti pubblici che sono stati discussi in quest'aula qualche anno fa, dove molti consiglieri non erano presenti, non erano ancora ovviamente entrati in Consiglio comunale e faccio riferimento, per esempio, alla delibera di Consiglio comunale n. 86,

del 19 dicembre del 2016, dove di fatto si votava la presa d'atto e manifestazione di assenso al progetto definitivo. Tra l'altro, il progetto definitivo non doveva neanche essere portato in Consiglio comunale, ma il Sindaco Romano in quell'occasione disse "voglio far partecipare la città, voglio dare l'idea di quello che di fatto andremo a costruire", quindi c'è stato un coinvolgimento, tant'è che anche nelle fasi successive richiamava alla partecipazione consiliare negli elementi, diciamo, decisionali, compartecipati, mi viene anche da dire, cosa che, mi dispiace, ma negli ultimi due anni non c'è stata questa partecipazione.

Quando, è stato detto anche prima, si è menzionata la delibera di dicembre, quindi quella della presa d'atto dei lavori, era al termine di un percorso che era iniziato almeno un anno prima, e non si poteva fare una commissione, non si poteva fare un incontro nel quale incominciare quantomeno a recepire le indicazioni che aveva mandato l'anno prima, con una nota la Fondazione al Comune? Quindi questo è un elemento che denota come il cambio di Amministrazione comunale ha inciso negativamente su quella che è una partecipazione veramente condivisa su quelle che sono le strategie sul teatro. E questo lo dico con forza.

Poi c'è una narrazione che in quegli anni, quando abbiamo votato, e io ho votato a favore del progetto definitivo, perché ero presente in quell'aula, c'è stata una narrazione, una spiegazione del progetto definitivo, poi c'è stato il progetto esecutivo e il progetto esecutivo si discostava di poco o niente, anzi era praticamente uguale, tant'è che non è stato portato poi in aula. Però la narrazione era: il nuovo cinema sarà a costo zero per il Comune, l'opera verrà consegnata al Comune chiavi in mano dalla Bracco. Il municipio tuttavia manterrà la supervisione in corso di esecuzione. Il costo della struttura, secondo quanto riferito dal primo cittadino, Pietro Romano, si aggira intorno ai 10 milioni di euro, spese di bonifica e progettazioni escluse. Il progetto è stato realizzato da un pool di progettisti e prevede la realizzazione di un edificio modulare flessibile nelle funzioni, sarà in grado di accogliere, a seconda delle esigenze, dai 150 agli 800 spettatori. Anche la parte impiantistica progettata, da planning, è selezionabile in base alle effettive esigenze di utilizzo. Non solo, oltre alla sala principale, accanto al foyer è prevista la realizzazione di un'altra sala polifunzionale per ospitare mostre, conferenze, proiezioni cinematografiche. Questa è la narrazione del progetto, quella che noi abbiamo votato e abbiamo sentito, quello che era il tracciato, quello che doveva essere di fatto realizzato.

Addirittura ci sono articoli della Stampa, questo è il quotidiano il Giorno, il 22 marzo 2014: "Rimasta senza sale cinematografiche da anni e dotata solo di un auditorium comunale ormai troppo piccolo per ospitare rassegne teatrale e cineforum, la città di Rho avrà presto il suo cinema-teatro comunale a costo zero per le casse comunali".

Passiamo agli atti invece pubblici, ma atti di Consiglio comunale. Prima il consigliere Bellofiore faceva vedere un documento: quel

documento è la tabella riassuntiva della conformazione sala e posti spettatori a sedere, ed è allegata alla relazione dei contenuti generali architettonici del progetto definitivo, e dà una chiara visione di quello che doveva essere effettivamente il cinema-teatro a livello di posti. Ancor prima, nella relazione ci sono dei passaggi: "La volontà è di realizzare un edificio per la comunità che esprime eccellenza e accoglienza, spazi esterni sempre fruibili, vista trasparente sul foyer, favorendo l'accesso e la partecipazione. L'edificio è stato dotato di uno spazio aperto o coperto per l'attesa e per favorire il senso di una certa libertà di fruizione, coinvolgendo nel futuro anche la possibile nuova piazza. Il foyer è stato pensato per avere funzioni con spazi di promozione e di servizi fondamentali vicini, uno spazio idoneo anche per eventi, esposizioni, piccoli concerti, presentazioni pubbliche, eccetera. Esso è collegato ad una sala polifunzionale da circa cento posti, attrezzata per proiezioni e conferenze, ma anche dove sarà possibile allestire piccole mostre" - queste cose sono state inserite all'interno di un documento facente parte del progetto definitivo, non è che ce le siamo inventate - "La sala teatrale è unica, del tipo a scena integrata, spettacolo classico e contemporaneo, con possibilità di diversificare la conformazione come teatro/auditorium, pur avendo caratteristiche principalmente studiate per il teatro di prosa e per il concerto. Gli spazi consentono la proiezione cinematografica e, in forma più limitata, anche la rappresentazione di musical e opere liriche di semplice fattura".

Ora, sempre legato alle specifiche della sala teatrale e delle attrezzature si dice che "la sala multifunzionale (auditorium, cinema, congressi) consente la realizzazione di spettacoli per differenti rappresentazioni artistiche, con la possibilità di variare la capienza della sala in funzione della conformazione del palcoscenico". Vengono indicati quali sono le tipologie di palcoscenico e sotto ci dice che "queste conformazioni possono avere una serie di utilizzi variabili per spettacoli e allestimenti diversi fino a una capienza massima di circa 710 posti". Fino a una capienza massima di circa 710 posti.

Nella tabella riassuntiva cosa si dice? Che per il teatro, la prosa, il cinema e i congressi si può arrivare a 488 posti. Per quanto riguarda le opere e balletto classico 430. Con l'auditorium, orchestra sinfonica 515, con la possibilità di aggiungerne cinquantotto e, quindi, 573. L'auditorium grande, polivalente a 695 posti. L'auditorium a pianta centrale, ridotta, arriva a 519/443 posti. Il teatro sperimentale a 269/238.

In Consiglio comunale, nella seduta del 19 dicembre 2016, quando abbiamo votato questi numeri, perché non ce li siamo inventati e deve essere chiaro, e non sono quelli che oggi abbiamo nella sala, perché è questa la verità, il Sindaco Romano diceva "in questa rappresentazione abbiamo messo anche l'eventuale schermo cinematografico, perché a questo punto con la sala regia diventa anche una sala di proiezione. La nostra sala diventa un cinema per

circa seicento posti". Questi sono atti pubblici, verbali del Consiglio comunale della seduta del 19 dicembre 2016.

Indica quelli che sono i posti per diverse funzionalità, quindi quelle che vi ho detto prima, e poi a un certo punto dice "per un comizio sono ottocento i posti", addirittura qua andiamo sugli ottocento posti del comizio. Quindi, se proprio vogliamo andare a sbragare, abbiamo anche questi dati.

A un certo punto succede che l'allora giovane consigliere comunale Scarlino diceva se era stata fatta una stima per i costi di gestione, quindi capire più o meno a quanto potrebbe ammontare questa cifra, perché internamente noi avevamo già, chi mi ha anticipato, io ero con Marco Tizzoni in Consiglio comunale, avevamo posto questa questione dei costi di gestione, quindi manutenzione, tutto quello che c'era, volevamo avere una stima e il Sindaco ci risponde che i costi della gestione dipendono molto dalla funzionalità che avrà il teatro, da quanto tempo si vorrà farlo funzionare, "ma di questo la mia garanzia è che se ne parlerà in questa sede". Non se n'è più parlato. Noi non siamo stati ovviamente informati di nulla, ma la risposta non c'è stata.

Oranoi andiamo avanti e arriva il piano economico-finanziario del 2021/2025. Vado velocissimo. Gli altri prima di me hanno fatto anche tripli interventi. Due minuti li posso chiedere. Grazie, Presidente.

Allora devo andare molto veloce. Il tema della Fondazione è stato affrontato prima, la Fondazione nasce con delle finalità, io, onestamente, non sono un tecnico che può dire cosa è giusto, cosa è sbagliato, ma in qualità di consigliere comunale mi devo soffermare su quelli che sono gli atti e devo verificare che quello che mi viene indicato si realizzi effettivamente. Se nella Fondazione sono state indicate che era la scelta migliore, anche per avere una serie di finalità, quindi una pluralità di soggetti, il partenariato pubblico/privato e intercettare maggiori risorse o addirittura la costituzione di reti territoriali, noi non possiamo dire che questi obiettivi sono stati raggiunti dalla Fondazione; cioè, non è che me lo sto inventando io, metto in evidenza quello che si è verificato rispetto a quello che era stato scritto, perché le attività della costituenda Fondazione cosa dovevano fare? Ospitare spettacoli dal vivo, e questo viene fatto; l'attività di sostegno alle produzioni; il cinema; il festival; la formazione per le scuole. Ieri l'assessore ha detto, ha fatto un *mea culpa* dicendo che forse su questo aspetto non abbiamo, e anche stasera bisogna darne atto, ha detto che effettivamente è un lato poco, diciamo, approfondito, e l'affitto di spazi per eventi, questa è una delle finalità che è stata perseguita, secondo me, in maniera corretta, ma su tutto il resto abbiamo delle lacune pazzesche.

Sul tema poi chiaramente delle figure, quindi dei soci, non mi dilungo più di tanto, perché quello è uno degli elementi secondo me più gravi, perché il fatto che non sia entrato nessuno, signori, noi dobbiamo fare una riflessione su questo, perché, se non entra nessuno come socio fondatore e non entra nessun altro come

eventuale anche socio, come persona fisica piuttosto che qualcun altro, noi abbiamo un problema. Allora o il teatro non è attrattivo da questo punto di vista, oppure - possiamo anche dircelo - probabilmente non ci sono le competenze, non ci sono le capacità politiche anche di andare in giro a chiedere, perché io ieri sera l'ho chiesto, ho detto: ma chi è che è andato? Qual è la modalità e la progettualità per cui si è andati a chiedere? Mi è stato detto "noi abbiamo fatto vedere la Fondazione, il teatro. Ci hanno detto bello, molto bello, però noi non ci mettiamo i soldi". Questo è stato il succo del discorso. Allora, scusate, ma se la Fondazione nasceva con la finalità di attrarre anche i soci, probabilmente anche qua abbiamo un elemento che ci fa capire che probabilmente non è stato raggiunto questo obiettivo.

Sul tema di Big Theater, scusate, ma è stato indicato anche nel documento nel 2021: "Data la vicinanza con elementi di rilievo nazionale e internazionale, quale il nascente polo Mind e la Fiera di Milano sita a Rho, è possibile ipotizzare nel prossimo futuro delle collaborazioni tali da ampliare lo spettro di attività da proporre e di conseguenza aumentare la propria cassa di risonanza raggiungendo nuovo target di pubblico", e poi appunto viene realizzato subito a fianco Big Theater. Ma su questo non mi dilungo.

Cerco di andare in chiusura. Nella tabella di comparazione dello "scenario 2", quello che era stato scelto nel piano economico-finanziario 2021/25, in relazione al preconsuntivo del 2024 è evidente tutto, cioè è già segnato ed è chiaro in maniera trasparente dove ci sono i bug: da 449.000 euro di costi della produzione si è passati a 963.000 euro, perché le voci principali sono i costi degli spettacoli, che passano da 261.000 a 592. Si rifà un nuovo piano economico-finanziario, perché se dice vogliamo aumentare l'offerta, vogliamo... Ma scusate, ma questo ragionamento perché non è stato fatto prima nell'ambito del posizionamento? Cioè ce ne rendiamo conto e a quel punto andiamo a lavorare su uno squilibrio che va a più 331.000 euro. Poi abbiamo una serie di costi che sono, anche qua, probabilmente errori di valutazione, sbagliati, quello su tutti, che è stato detto prima, ma non è stato approfondito, le manutenzioni. Nel 2023, perché è stato detto, la narrazione è ci siamo resi conto che le manutenzioni prima erano veramente fuori controllo, poi ci abbiamo messo mano e i costi si sono abbassati. Ma scusate, 196.000 euro nel 2023. Qualcuno mi sa dire il dato delle manutenzioni del 2024?

Interventi fuori microfono

Consigliere Scarlino

Perfetto. Aspettavo che me lo diceste voi. Aspettavo l'intervento dopo.

196.000 euro nel 2023 e poi scendono in maniera esponenziale l'anno successivo. Io sto parlando di manutenzioni. Ma, io dico, non è saltato un campanello d'allarme, ancor prima non è stata fatta una

stima di quelli che potevano essere i costi di manutenzione? Cioè noi dobbiamo arrivare a volturare, perché i costi di gestione l'anno successivo diminuiscono, ma intanto paga Pantalone e 196.000 euro li abbiamo tirati fuori prima. Quindi il dato che noi abbiamo è che in maniera importante, nell'ambito di questo squilibrio di costi, i costi della produzione raddoppiano. C'è una situazione molto chiara, i costi raddoppiano, i costi che in teoria dovrebbero essere le cose certe nel funzionamento di un'azienda, lo dice sempre il nostro amministratore delegato dell'azienda per la quale lavoro: una cosa sicura sono i costi; in questo caso, l'errore di valutazione importante è stato fatto sui costi e quindi capite bene che qua ci sono delle chiare responsabilità, delle responsabilità anche da un punto di vista organizzativo, perché non è possibile che ci sia uno squilibrio, un raddoppio così importante sui costi. L'ha detto prima anche bene il consigliere Tizzoni, il contributo che deve dare il comune di Rho è funzionale, è proprio un errore di valutazione del raddoppio di questi costi della produzione, e io non posso farlo passare: sì, va be', abbiamo aumentato lo spettacolo, i biglietti, i posti a sedere sono di meno. I posti a sedere sono novanta posti in meno, sono sessanta, le prime tre file tolte sessanta posti. Ma possiamo essere così? Diciamo: va be', abbiamo tolto questi sessanta posti, poi i vigili del fuoco sono intervenuti, ne hanno tolti altri. Ma scusate, ma un'opera della madonna così noi andiamo a togliere sessanta posti, perché non si vedeva bene? Ovviamente ha un'incidenza sullo sbigliettamento, perché è ovvio che così non posso aumentare i ricavi.

Intervento fuori microfono

Presidente Mancarella

Non puoi farla questa cosa! È inutile me lo chiedi tutte le volte.

Consigliere Scarlino

Concludo soltanto dicendo, vi cito solo questi dati, perché li avete allegati nel piano economico-finanziario 2021. Noi come possiamo competere? Teatro civico Roberto De Silva 2023, 341 posti, Teatro Condominio Gallarate 650, Teatro Fraschini 800, Teatro Elfo Puccini 810, Teatro sociale di Como 900 e Teatro Franco Parenti 800, Teatro Donizzetti 1.700 e Piccolo Teatro di Milano 1.670.

Come possiamo arrivare a una competizione? Come possiamo far stare in piedi questa struttura in questi termini? Incominciamo a ragionare anche sul numero dei posti.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Scarlino. La consigliera La Palomenta ha chiesto la parola. Prego, consigliera.

Consigliera La Palomenta

Grazie, Presidente. Buenasera a tutti. Grazie a tutti quanti voi, soprattutto per questa discussione così vivace che ci sta dando tantissimi contributi; da ognuno di noi possono arrivare tanti contributi.

Sono stati dati in primis i numeri e, per ultimo, il consigliere Scarlino ne ha dati abbastanza, però dobbiamo mettere proprio in evidenza... Dario, se non ci fosse stata la tua battuta stasera... Ci voleva.

Che dire? Sono state evidenziate, appunto, tantissime criticità, soprattutto legate alla capienza reale di questo teatro, e abbiamo tutti quanti ricordato che i posti a visibilità buona sono 350, più 347 - do i numeri anch'io - più cinquanta posti della tribuna retropalco, che viene utilizzata quando facciamo i concerti. È stato menzionato all'inizio il bellissimo concerto della banda di Passirana, ma non dobbiamo dimenticarci lo stupendo concerto diretto dal maestro Pappano a novembre. Quindi ricordiamoci anche le cose belle che vengono fatte in questo teatro. Quindi, è vero, sono quattrocento posti, a fronte dei settecento di cui si è parlato più volte stasera. È un punto debole, ne prendiamo atto, ne abbiamo preso atto, però non possiamo andarci a fossilizzare sui punti deboli e andiamo a dire chiudiamo il teatro. Abbiamo enunciato anche tanti punti di forza. Forse li ha enunciati di più la maggioranza rispetto a voi, però ci sono. È proprio su questo che secondo me dobbiamo lavorare insieme stasera e nel futuro, per incrementare i risultati futuri e continuare ad offrire alla nostra comunità un'offerta culturale di prestigio. Su questo non ci piove, dobbiamo andare in questa direzione.

Il nostro teatro è giovane, l'abbiamo detto più volte stasera. Ancora numeri, è stato inaugurato nel 2022, siamo solo alla terza stagione. Su questo palcoscenico però, del Teatro De Silva, sono passate già proposte artistiche di altissimo livello. È vero, signori, nazionale e internazionale. È la verità. Ci andiamo a teatro, molti di noi lo frequentano il teatro, qualcuno ha anche l'abbonamento a teatro, e ben venga che ci sia.

Chi se lo sarebbe immaginato - l'ha detto anche il consigliere Bernasconi - tutto questo dieci anni fa? Questa scatola magica. Ma la vogliamo chiamare demoniaca? È uguale, perché comunque l'effetto è lo stesso. Ha fatto sì che la nostra città potesse ospitare nomi tra i più prestigiosi dello scenario teatrale, musicale del Paese, e artistico. Proposte che la popolazione rhodense ha accolto con entusiasmo, ed è la verità, perché di questo teatro se ne parla, se ne parla tantissimo nel bene, signori.

La Fondazione. Parliamo di questa Fondazione, lo possiamo dire ad alta voce, fino adesso non ha sbagliato un colpo, perché siamo quasi sempre sold out. Il più delle volte, arriva prima la scritta, a noi che abbiamo la newsletter, che non ci sono posti. È così, è la verità.

Nonostante le difficoltà a tutto questo che ha dovuto affrontare la Fondazione nella gestione di uno stabile, che è impegnativo, che è

complesso, e ne abbiamo parlato più volte stasera, nessuno sta negando che ci siamo ritrovati di fronte a una struttura complessa da gestire. Negli intenti stessi della Fondazione c'è comunque la volontà di mantenere sempre alta la proposta. Già oggi, come ha detto l'assessora Giro più volte stasera, è sempre stata affiancata da un'efficiente ed efficace attività di comunicazione e di fundraising. Due obiettivi fondamentali e strategici per raccogliere pubblico, consenso, prestigio e risorse da investire in progettualità culturale di alto livello e quando parliamo di alto livello, non stiamo parlando di cose snob, intellettualoidi, di nicchia: qui parliamo proprio della cosiddetta cultura con la C maiuscola, alla portata comunque di tutti, perché quando parliamo di cultura con la C maiuscola, non dobbiamo pensare a chissà che, all'élite, proprio perché il nostro teatro è sostenuto dall'impegno economico della città e da risorse terze, che derivano da bandi, da Fondazioni e da enti, ed è giusto per questo motivo, proprio perché c'è questo tipo di sostegno, che il ritorno possa ricadere su tutti i cittadini, su tutta la nostra comunità e non su una élite ristretta.

La Fondazione, grazie al sostegno dell'Amministrazione comunale, potrà così continuare a mantenere ottime offerte culturali, anche implementandole con iniziative terze, che si potranno attuare nel foyer e nella sala convegni; ne abbiamo parlato nella relazione che andremo ad approvare stasera, dovremo implementare le mostre, gli incontri, i seminari, altre iniziative collaterali che sono complementari alla stagione della sala grande, che attualmente lavora molto di più rispetto al resto.

Siamo certi che con lo sviluppo di altre attività significative, anche con la collaborazione delle altre realtà associative che operano sul nostro territorio, nei prossimi anni potremo assistere a una crescita culturale diffusa e significativa, a cui il nostro teatro sarà servito da catalizzatore. Tutto questo senza dimenticare le esigenze di chi nella nostra comunità è amante del cinema - stasera l'abbiamo nominato più volte - cinema che deve trovare comunque il suo spazio principe nell'auditorium Padre Reina, opportunamente ristrutturato, perché sappiamo le negligenze che ci sono ancora nell'auditorium, ma che potrà vedere realizzati comunque, come è stato detto più volte stasera, nel Teatro De Silva eventi cinematografici eccezionali, ad hoc, che vanno al di là della programmazione ordinaria, che invece continuerà a svilupparsi in auditorium.

Siamo tutti consapevoli che il costo dell'edificio, dal punto di vista della manutenzione ordinaria e straordinaria, rappresenta un impegno importante, però non dobbiamo dimenticarci che abbiamo una struttura che è un'eccellenza architettonica, con caratteristiche di ecosostenibilità, aspetto che non è di secondaria importanza in questo attuale momento storico che stiamo vivendo.

Per cui concludo dicendovi che questo edificio e la progettualità per cui è stato realizzato meritano il giusto sostegno per diventare sempre più una bandiera, punto di riferimento imprescindibile dell'identità della città di Rho. Un edificio che col palazzo Italia di

Expo, oggi Mind, e tutto il polo fieristico, rappresenta un triangolo iconico di Rho nella città metropolitana, addirittura nella Regione Lombardia, se non vogliamo parlare nel nostro Paese con un respiro più internazionale, perché è quella che è stata la nostra vocazione. Per cui mi viene da terminare in questo modo: cari consiglieri, carissimi assessori della Giunta e tutte le altre figure presenti in questa sala, fuori da quest'aula mi viene da dire che non c'è una maggioranza e un'opposizione, o una minoranza - come vogliamo chiamarla - fuori da quest'aula ricordiamoci che ci sono i rhodensi, c'è la nostra città, e fuori dalla nostra città c'è un territorio vivo, all'interno del quale noi rappresentiamo un punto di forza. Quindi facciamo le nostre scelte pensando a quello che il teatro potrà rappresentare nei prossimi anni. Non parliamo di un passato nel quale abbiamo riconosciuto anche degli errori, ma ci devono servire per migliorare. Un punto di riferimento deve essere il nostro teatro, di prestigio, una fucina culturale, sul quale non si può e non si deve ragionare in termini di conflitto politico, come stiamo facendo stasera, ma in termini di politica per la polis, che poi spero sia lo spirito con cui tutti noi portiamo avanti questo nostro compito istituzionale, nel quale io e molti di noi, tutti, voglio sperare tutti, crediamo tantissimo.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliera La Palomenta. Ha chiesto la parola il consigliere Giussani. Prego, consigliere.

Consigliere Giussani

Sì, sarò brevissimo. Volevo chiedere all'assessore Giro cosa è successo nella buca degli orchestrali, cioè l'allagamento. Se è stato risolto il problema, oppure se c'è il rischio che si possa ripresentare ancora, vista e considerata la stagione delle piogge che starà per cominciare.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Giussani. Il consigliere Tranchina ha chiesto la parola. Prego, consigliere.

Consigliere Tranchina

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Avrei voluto stasera essere preparato con un bel corso di dizione, ma non ce l'ho, il mio palermitano verrà fuori in tutto il contesto, anche se vorrei cominciare citando Gigi Proietti, quando dice "Benvenuti a teatro, dove tutto è finto, ma niente è falso", per un po' stemperare o provare a stemperare un po' gli animi.

Il teatro è visto come strumento educativo, capace di trasmettere conoscenze, valori e abilità in modo coinvolgente. In ogni spettacolo dal vivo si ha l'occasione di imparare qualcosa, perché si mettono in scena storie, tematiche, culture che stimolano curiosità e

pensiero critico. Vivere uno spettacolo dal vivo permette di distaccarsi dalla routine quotidiana con conseguenti, svariati benefici, che non sto qui ad elencare.

Partecipare sia come pubblico che come attori, mi riferisco ad esempio a gruppi del territorio che conosco da vicino, rafforza il tuo legame con la comunità, ricordandoti l'importanza di condividere spazi, idee, emozioni. Il teatro così diventa luogo dove l'arte è il motore per costruire relazioni. Non mi dilungo più di tanto su questo tema, che rimane però imprescindibile per contestualizzare e provare quantomeno a sintonizzarci sulle stesse frequenze, e provare a discernere, finché si può, arte ed economia.

Certo, mi trovate d'accordo quando si parla di qualche mancanza, qualche errore nel momento o in corso probabilmente di progettazione, o addirittura nella fase di pensiero della struttura in sé; su tutti il problema che stasera è venuto fuori e che viene evidenziato dal Pef, i posti a sedere. Si è parlato di numeri svariati che non ripeto, perché non serve, però è un problema, quello legato alla capienza effettiva, che è portatrice di mancati introiti, come si evince, ripeto, dal nuovo Pef, e che i costi delle manutenzioni sono stati nel 2021, come ci ricordava il consigliere Scarlino, sottostimati. Anche perché - è stato pure sottolineato ieri in commissione, sia dall'assessore che dal dirigente - si aveva poca contezza della struttura in sé.

Usavo prima le parole arte ed economia, a mio avviso non si può e non si deve subordinare il mondo dell'arte, in questo caso teatrale, all'economia. Il prodotto artistico in sé rimane unico, intoccabile. Si può e si deve, invece, aiutare lo sviluppo della produzione artistica, anche con suggerimenti, idee che possano scaturire da incontri con la stessa Fondazione e da un riallineamento, da come ieri ho percepito sempre dal dirigente e dall'assessore, di principi gestionali ancor più mirati e puntuali, così come detto ieri da loro.

Cosa aggiungere di altro, per andare appunto a concludere? Aggiorniamoci, cioè aggiorniamoci a giugno con la Fondazione, con dati più certi, più precisi sulla stagione in corso, la stagione teatrale in corso, e io propongo confrontiamoci sul tema, perché no? Avendo sempre in mente in modo chiaro e serio da parte di tutti l'interesse della comunità, in maniera più costruttiva e magari un po' meno..., questo lascio a voi l'aggettivo più consono, quindi in maniera più costruttiva e magari un po' meno... lo lascio a voi l'aggettivo.

Concludo con questo. La vita è come una commedia: non importa quanto è lunga, ma come è recitata. Questo lo diceva Seneca, non io, ovviamente.

Presidente Mancarella

Grazie, consigliere Tranchina. Ancora è presto. L'assessore deve rispondere. Prego, assessore Giro.

Assessora Giro

Grazie, Presidente. Rispondo a qualche domanda puntuale emersa e a qualche considerazione più generale.

Parto dall'ultima, il tema della buca dell'orchestra: c'era stata un'infiltrazione d'acqua, che è stata subito segnalata all'impresa che ha eseguito i lavori, la quale è uscita, ha fatto una serie di verifiche e di interventi e la situazione al momento sembra essere rientrata. È chiaro che, qualora si verificassero degli imprevisti di questo tipo, l'impresa è tenuta a intervenire e c'è la copertura della polizza decennale postuma per tutti quelli che si chiamano i "vizi occulti", quindi quelle cose che al momento del collaudo non emergono, ma che col tempo possono invece emergere; quindi chi ha realizzato l'opera è tenuto a intervenire e sistemare quel problema.

Sui costi di manutenzione, il valore nel 2024 è di 120.000 euro, all'interno della relazione della Fondazione c'è uno specchietto dedicato a questo. È un valore inferiore rispetto all'impegno di spesa del 2023, sostenuto dal Comune, che era di 196.000 euro, perché sono state fatte alcune ottimizzazioni, quindi il passaggio alla Fondazione ha permesso di risparmiare. Questo dato però non è completo, nel senso che alcuni di questi appalti di manutenzione sono partiti in corso dell'anno, quindi andando a regime il valore delle manutenzioni si assesterà intorno ai 160.000 euro, quindi su appalti effettivamente funzionanti su dodici mesi. Questi costi sono le manutenzioni ordinarie, che possono includere delle piccole riparazioni. Diverso invece è il tema di manutenzione straordinaria, qualora ci fossero dei guasti particolari o degli interventi più importanti da fare.

Sul tema delle manutenzioni straordinarie, nella convenzione rivisitata, che mette appunto alcuni impegni maggiori reciproci tra le parti, però uno dei temi che abbiamo affrontato è anche quello delle manutenzioni straordinarie, che di base restano in capo al soggetto proprietario del bene, quindi il comune di Rho, ma che possono essere delegati alla Fondazione, qualora la stessa abbia disponibilità o per motivi di maggiore efficienza, di urgenza o viene vinto un bando che permette di fare un particolare investimento.

Voglio chiudere su un tema che è stato riportato da alcuni consiglieri, che è emerso anche negli articoli di cui parlavamo prima, nei vostri post, che è quello della propaganda. Avete detto, alcuni di voi hanno detto che noi utilizziamo il teatro per fare serate a sfondo politico, comizi, propaganda pagata con i soldi dei contribuenti, su questo io faccio veramente fatica a capire di che cosa state parlando, se si parla delle serate civiche che sono state nello specifico la Giornata della Memoria, la Giornata dei Giusti, la Giornata per l'Autismo, la Mind Innovation Week, un evento fatto insieme a Mind.. da Lendlease, se è stato il concerto della banda di Passirana, non lo so quali sono stati questi momenti di comizi e di propaganda pagata dai cittadini. Certo, il teatro spesso è politico, ci sono spettacoli che hanno dei contenuti politici, ma questo tema che è tornato più volte dai vostri interventi, da quello che avete anche scritto nei giorni scorsi, mi lascia veramente perplessa.

Evidentemente, non lo so qual è la percezione dell'utilizzo politico che la Giunta starebbe facendo in questo momento. Sarebbe bello avere anche degli esempi puntuali, per capire a cosa state facendo riferimento. Mi fermo qui.

Presidente Mancarella

Grazie, assessore. Non so se il Sindaco voleva intervenire. Prego, signor Sindaco.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Io inizio facendo un'affermazione, che secondo me disegna quella che è stata ed è la realtà del nostro teatro, cioè che il teatro è una scommessa vinta. Noi forse diamo per scontato che aprire un teatro il 25 novembre 2022, in questo contesto, in una città che non ha mai avuto una struttura di questo tipo, avrebbe significato inanellare tutta quella serie di sold out, che significa incrociare esattamente, quasi scientificamente a tavolino, senza avere un minimo di esperienza sul territorio, quella che è l'offerta insieme a quella che è la domanda di cultura sul territorio. E guardate che questa cosa qui, che noi diamo per scontato, che diamo come un qualcosa che nessuno ha anche citato questa sera, non è per nulla scontata. Ci sono teatri, proprio in questi anni, con una grande storia, con una grande struttura dietro, che al contrario hanno chiuso, hanno chiuso i battenti. Noi invece, in controtendenza, fu fatta la scelta di avere un teatro e la gestione di questo teatro ci dice che l'attività è andata ed è andata bene. Certo, sono stati fatti degli errori, perché qui nessuno aveva mai gestito un teatro. Si fanno degli errori, quando si cresce un bambino, figuriamoci se non quando si cresce una struttura di questo tipo.

Io quindi tengo a ringraziare tutti quelli che hanno permesso questi risultati, che sono il punto di partenza degli atti di oggi, perché c'è tutto un Cda della Fondazione che è stato selezionato sulla base dei curricula che erano pervenuti, e questo ha permesso di avere come presidente Fiorenzo Grassi, che ha un curriculum notevole, ma anche all'interno del Cda figure, per singolo settore, che davvero hanno un'esperienza e una competenza davvero elevata. Un ringraziamento anche all'assessore Giro, che devo dire si è sobbarcata spesso alcuni passaggi sicuramente non semplici nella gestione di questo teatro, tutta la parte tecnica coinvolta, abbiamo qui il dottor Reina, penso al dottor Dallatomasina e al dottor Dell'Acqua, tutti i tecnici anche della Fondazione che nel frattempo sono entrati in gioco, ma soprattutto coloro che poi hanno creduto al teatro, che sono stati i nostri cittadini, perché i numeri sulle affluenze guardate che sono altissimi per una struttura di teatro, pur con tutti i limiti che abbiamo detto, e anche gli sponsor. Oggi abbiamo citato.., sembra che qui nessun privato abbia messo un euro nel teatro, io vi do questa informazione: fuori dai bandi, le linee di finanziamento pubbliche questa è l'iniziativa del comune di Rho, che almeno a mia memoria, dal 2011 a oggi, ha attratto

COMUNE DI RHO
Protocollo Interno N. 12806/2025 del 20-02-2025
Doc. Principale - Class. 1.6 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

maggiori contributi da privati, siamo complessivamente a 300.000 euro all'anno su contributi in conto corrente, sponsorizzazioni, eccetera, su un'attività del comune di Rho. Non c'è nessun'altra attività che dal 2011 a oggi ha catalizzato così tanti soldi e investimenti di privati, e questo ci deve dire anche a volte, quando si mette lì un euro, la leva che ha. Perché, se è vero che in questo caso nel 2023 e 2024 abbiamo speso la stessa cifra, io ho sentito delle considerazioni non so fatte sulla base di quali numeri, basta prendere la relazione del dottor D'Aries, prendendo anche un esterno, metto in fila i dati del '23, metto in fila i dati del '24, il teatro ci è costato esattamente uguale: 752.000 euro nel 2023, 750.000 euro nel 2024 con una grandissima differenza, cioè che il numero di spettacoli nel frattempo, di "alzate di sipario", come vengono tecnicamente chiamate, è aumentato. Quindi, questo ha portato sicuramente a un minor costo poi, se lo facciamo sulla media di Trilussa, per singola alzata di sipario, quindi un miglioramento che poi, se uno guarda anche nei trend, fa abbassare la famosa percentuale di contributo pubblico sui singoli spettacoli. Anche qui per far chiarezza, quando il mio predecessore parlava che il teatro non ci sarebbe costato, lo faceva all'interno della costruzione del teatro, mai nessuno, lui in primis, avrebbe mai pensato, e nessuno sicuramente dei presenti, che poi la gestione del teatro non avrebbe avuto alcun costo; si fa sempre riferimento alla costruzione dell'immobile, quindi quando si diceva che il teatro non sarebbe costato, non sarebbe costato in termini di esborsi finanziari diretti del Comune. Ma voglio andare più a fondo su questo tema finanziario, perché giustamente l'opposizione dice: quindi da dove arrivano i soldi? Li abbiamo diminuiti alle associazioni o da qualche altra parte del bilancio? No. Vi do i dati 2019/24, la spesa per contributi ad associazioni è passata da 58.800 a 65.500 euro; la spesa per eventi culturali, cioè tutto ciò che è fuori dal teatro o dall'auditorium è passata da 136.550 a 226.000 euro. E il 2024 contiene il dato del costo del teatro che vi ho appena detto, 750.000, pari a quello degli anni successivi. Perché questo piano economico-finanziario non dice che diamo 800.000 euro alla Fondazione del teatro, dice che il Comune darà al massimo fino a 800.000 euro, correlato alle attività e a quello che lì dentro sarà svolto. Non è quindi un contributo a fondo perduto, punto primo, ed è un contributo legato agli obblighi e agli impegni che la Fondazione stessa si prende.

Da dove arrivano quindi gli 800.000 euro, i 750.000 euro? Dalla buona gestione del bilancio. Non abbiamo diminuito, andate a spulciarvi tutto il bilancio, altri capitoli di spesa. Sono saltati fuori dalla buona conduzione del bilancio che negli ultimi anni abbiamo fatto, che ha liberato risorse in parte corrente per finanziare non solo il teatro, ma anche altri servizi, perché nel frattempo la spesa sociale è aumentata, ma non abbiamo tagliato sulla cultura, sullo sport eccetera, eccetera; grazie a questo si sono liberate risorse in parte corrente. Poi, se volete, vi do anche i dati, perché li so tutti a memoria, ma non è questo il tema.

Sempre su rapporti finanziari, soci. Ci siamo resi conto, e questo è un errore fatto forse in fase di valutazione iniziale, ma oggi ne prendiamo atto positivamente, che al posto della qualifica di socio, questi 300.000 euro complessivi all'anno che sono entrati, anche per motivi di tipo fiscale, perché la legge incentiva sponsorizzazioni in termini di attività culturali, è più conveniente per una azienda o comunque per un ente fare una sponsorizzazione; la stessa Bracco non è che non ha partecipato in questi anni alla Fondazione, alle attività del teatro, ci ha partecipato e anche con ingenti contributi, che tra l'altro formalmente credo che alcuni siano fuori da questi 300.000 euro che vi ho detto, perché addirittura ha sostenuto direttamente alcuni costi, senza quindi transitare dalla Fondazione, ma indirettamente è comunque un contributo alla Fondazione. Ci siamo accorti che quella è la linea, cioè rapporti da costruire con aziende, banche, con case di produzione televisiva, perché tra qualche settimana andrà in onda, in prima serata su uno dei principali canali, e mi fermo al numero 6 del telecomando, quindi proprio quelli principali, uno spettacolo che è stato girato e andrà in prima serata alle 21 proprio nel nostro teatro, ed è un altro filone quello da prendere rispetto alla redditività di questa struttura, l'attrattività.

Ultimo tema finanziario. Il bilancio della Fondazione chiude sempre in pareggio. Questo è ciò a cui dobbiamo tendere. Quindi, anche quando guardiamo il bilancio della Fondazione, è corretto che chiuda in pareggio. Quindi è sbagliato dire che la Fondazione non ci ha prospettato problemi di bilancio, questo è sbagliato dirlo, perché la Fondazione non deve avere per definizione problemi di bilancio, perché ha il famoso contributo correlato alle attività che farà, che permette l'equilibrio complessivo della struttura, e in questo senso va letta quindi l'informazione economica che esce da lì, che quindi è rappresentativa, bisogna tenere conto della particolarità del soggetto.

Volevo poi citare il tema territoriale rispetto a Mind, a Mind infatti non ci sarà un teatro, quello che viene chiamato Big Theater è un capannone riadattato ad eventi, che può aspettare fino a 3.500, mi sembra, posti seduti, non ha un palcoscenico, nel senso: tu prendi proprio il capannone e ti costruisci il palcoscenico nella posizione che preferisci secondo l'evento, puoi fare un evento a tavoli, puoi fare di tutto e di più. Confermo questa cosa qui: a Mind non c'è e non ci sarà una struttura analoga, perché da sempre abbiamo ottenuto che lì dentro non ci sia questo tipo di offerta. Quindi man mano crescerà il polo, perché sta crescendo oggettivamente adesso, nel senso che l'offerta teatrale non è certo un'offerta che coglie una domanda che esce dal Galeazzi, siamo onesti, ma quando avremo l'università oppure tutto il Westgate che ormai è partito con i cantieri, lì ci saranno anche i potenziali fruitori del nostro teatro. Sebbene alcune collaborazioni siano già iniziate, ma mi sembra più importante sottolineare, invece, il legame con Fiera Milano, perché uno dei soggetti privati che ha creduto e con cui è stata fatta una convenzione stabile nel tempo, è proprio Fondazione Fiera, che

quindi non solo riconosce un contributo economico, che è sicuramente importante, anche perché non è proprio basso, ma si crea quel legame per permettere sempre maggiore sinergia tra ciò che succede all'interno del polo fieristico e il nostro teatro, in termini anche, tra l'altro di sviluppo di una serie di progettualità di Fiera molto interessanti e - aggiungo - ciò che il teatro sta già portando come impatto sul territorio, perché, quando ospitiamo eventi nazionali o internazionali, come è avvenuto, sono tutte persone, spesso non poche, perché abbiamo ospitato orchestre da cinquanta/sessanta elementi, solo come orchestra, che stanno qua uno, due o tre giorni e spesso, oserei dire quasi sempre, hanno anche diversi accompagnatori al seguito.

Ultima cosa che tengo a sottolineare, poi vado a chiudere, perché ho già sfornato, è sul percorso: a me questo racconto che non abbiamo dato possibilità di.. esprimerci, che ritorna sempre in tutti i progetti, non solo sul teatro, non è coerente con la realtà, perché, quando si dice abbiamo fatto la commissione un giorno prima, quando gli stessi soggetti hanno organizzato una serata pubblica dieci giorni prima, delle due l'una: o il 20 gennaio, la serata pubblica, voi sapevate già tutto e siete giustamente andati a confrontarvi con i cittadini sui documenti che abbiamo questa sera, oppure il 20 gennaio cosa avete raccontato ai cittadini? Se adesso mi dite che solo il giorno prima siete venuti a conoscenza delle cose in commissione. Pongo la domanda, che è una domanda però seria, e non si può poi dire che non facciamo partecipazione, quando abbiamo fatto più di una commissione sul tema, abbiamo dato la possibilità, che non è mai successo, direttamente con gli enti di fare un incontro direttamente con gli amministratori di questa Fondazione, a cui avete, anche giustamente, partecipato, ed era il luogo - ed è stato detto esplicitamente - dove raccogliere eventuali proposte, riflessioni, eccetera, eccetera. È stato fatto appositamente, non in sede istituzionale, anche per permettere un dibattito più libero. Quindi questo racconto si scontra, ma si scontra anche con le vostre stesse iniziative di racconto che avete fatto del teatro ben molto prima della serata di questa sera.

Tralascio i termini "propaganda", "comizio", "amici degli amici", la locandina utilizzata con quelle mani... lo dico solo una cosa, il teatro è una scommessa vinta e questo è il dato di partenza, abbiamo tre obiettivi, perché aver vinto una scommessa iniziale non significa essere arrivati da nessuna parte, perché adesso dobbiamo aumentare ancora di più le attività di qualità che pongono il nostro teatro non su un'ottica rhodense ma su un'ottica di circuito di teatri milanesi, con i quali competere, sui quali attrarre pubblico e bacino d'utenza, aumentare il coinvolgimento del territorio, che sono le due gambe secondo me di questo teatro: uno, spettacoli di qualità; l'altro è coinvolgere sempre di più le associazioni e i soggetti del territorio che, lo noto in tutte le occasioni, quando entrano a teatro alzano la propria asticella e quindi fanno vedere ancora di più le grandi potenzialità che, anche storicamente, la nostra città ha; infine offrire un senso, perché noi, se questo teatro lo abbiamo

fatto, voluto, se i cittadini hanno risposto, sì, sarà per lo spettacolo di Rita Pavone che, aperta e chiusa parentesi, ricordo è stata una candidata del centrodestra con Mirko Tremaglia, questo per anche chiudere alcune polemiche, segno che non c'è una conduzione unilaterale, ma soprattutto offrire un senso alla città, che è quello che è il luogo di incontro, di scambio, di confronto e anche un luogo dove mettere in mostra tutte le ricchezze che abbiamo, perché noi di ricchezze ne abbiamo. E quel luogo, è stato già detto, è diventato già iconico, perché quel luogo ormai viene scelto, non tanto dal Comune o dal teatro, già come immagine della nostra città, perché oggettivamente già solo il luogo, già solo l'edificio, anche quello su cui noi ci siamo soffermati questa sera, è comunque un edificio di livello internazionale come progettazione. Quindi grazie a tutti e accomodatevi che l'attività del teatro continuerà.

Presidente Mancarella

Grazie, signor Sindaco. Procederei con la votazione.

CONSIGLIERI PRESENTI	23	
CONSIGLIERI ASSENTI	2	Forloni, Re U.
CONSIGLIERI VOTANTI	23	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	15	
CONSIGLIERI CONTRARI	8	Colombo, Giussani, Paggiaro, Re D., Recalcati, Rizzo, Scarlino, Tizzoni

Presidente Mancarella

L'approvazione della revisione del piano economico è stata approvata o, meglio, la revisione del piano economico è stata approvata, però c'è l'immediata eseguibilità. Quindi rivotiamo per l'immediata eseguibilità.

CONSIGLIERI PRESENTI	23	
CONSIGLIERI ASSENTI	2	Forloni, Re U.
CONSIGLIERI VOTANTI	23	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	15	
CONSIGLIERI CONTRARI	8	Colombo, Giussani, Paggiaro, Re D., Recalcati, Rizzo, Scarlino, Tizzoni

Presidente Mancarella

La revisione del piano economico è immediatamente eseguibile.

PUNTO N. 16

COMUNICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 118, COMMA 2, DELLO STATUTO COMUNALE - DELIBERA G.C. N. 203 DEL 10/12/2024 "PROTOCOLLO D'INTESA PER LA COLLABORAZIONE IN ATTIVITÀ DI EMERGENZA, ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, PROTEZIONE E DIFESA CIVILE".

Presidente Mancarella

Passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno. È una comunicazione. Interviene il signor Sindaco. Prego, signor Sindaco.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Do per letta la comunicazione che riguarda il protocollo d'intesa tra comune di Rho e comune di Milano per avviare i primi studi, i primi incontri per gestire come Protezione civile, in maniera unificata, il sito di Mind.

Presidente Mancarella

Grazie. Non abbiamo ancora le date dei prossimi Consigli comunali, ma, come detto alla Capigruppo, ci saranno due date, una vicina all'altra, per l'approvazione del bilancio. Quindi una per la presentazione e poi, dopo venti giorni dalla presentazione dei documenti, quella proprio di approvazione del bilancio. Con questo vi saluto, vi auguro una buonanotte, a tutte e a tutti.

- ore 02.38 -

**Il Segretario Generale
Matteo Bottari**

**Il Presidente
Calogero Mancarella**